



Consulenza ambientale e sicurezza sul lavoro

**PROGETTO PER L'AMPLIAMENTO E LA
RIORGANIZZAZIONE DEL SITO PRODUTTIVO
AUTORIZZATO AL RECUPERO DI RIFIUTI NON
PERICOLOSI IN LOC. ZONA INDUSTRIALE
S. ERACLIO NEL COMUNE DI FOLIGNO (PG)**

**SOGGETTO PROPONENTE
UMBRIAFRIP Srl**

STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

<p>Committente UMBRIAFRIP SRL</p>	<p>Timbro e firma UmbriaFrip srl Unipersonale Via Borgo S. Giovanni, 17b S. Eracleo Tel. 0742.677344 Fax 0742.392218 06034 FOLIGNO (PG) o.f. e p.iva 0311660054</p>
<p> Coordinatore e responsabile <i>Dott. Michele Chiocchini</i> Esperti <i>Ing. Aurora Massoli</i></p>	<p>Timbro</p>  

INDICE

PREMESSA

0 NORMATIVA DI RIFERIMENTO E CONTENUTI DELLO STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

1 TIPOLOGIA E DIMENSIONI DEL PROGETTO

- 1.1 STATO DI FATTO
- 1.2 STATO DI PROGETTO
- 1.3 PROVENIENZA DEI RIFIUTI
- 1.4 POTENZIALITÀ MASSIMA DELLO STOCCAGGIO
- 1.5 RECINZIONE

2 MODALITÀ DI SVOLGIMENTO DELL'ATTIVITÀ DI RECUPERO

- 0.1 ATTIVITÀ DI RECUPERO DI RIFIUTI NON PERICOLOSI
- 0.2 MACCHINARI ED ATTREZZATURE UTILIZZATE
- 0.3 PROTEZIONI AMBIENTALI
- 0.4 PIANO PER IL RIPRISTINO DELL'AREA A SEGUITO CHIUSURA ATTIVITÀ
- 0.5 CUMULO CON ALTRI PROGETTI
- 0.6 UTILIZZAZIONE DI RISORSE NATURALI
- 0.7 DESTINAZIONE DEI RIFIUTI SPECIALI PRODOTTI DERIVANTI DALLO SVOLGIMENTO DELL'ATTIVITÀ DI RECUPERO.
- 0.8 DESCRIZIONE DEI RIFIUTI PRODOTTI DALLA MANUTENZIONE
- 0.9 INQUINAMENTO E DISTURBI AMBIENTALI
 - 0.9.1 *Acque superficiali e sotterranee*
 - 0.9.2 *Emissioni in atmosfera*
 - 0.9.3 *Polveri*
 - 0.9.4 *Rumore*
 - 0.9.5 *Suolo*
 - 0.9.6 *Sottosuolo*
 - 0.9.7 *Vegetazione, flora, fauna ed ecosistemi*
 - 0.9.8 *Salute umana*
 - 0.9.9 *Paesaggio e patrimonio culturale*
- 0.10 RISCHIO DI INCIDENTI CON PARTICOLARE RIFERIMENTO A SOSTANZE/TECNOLOGIE IMPIEGATE

3 LOCALIZZAZIONE DEL PROGETTO

- 3.1 UBICAZIONE IMPIANTO
- 3.2 DESTINAZIONE URBANISTICA COMUNALE
- 3.3 VERIFICA DI COERENZA CON IL PIANO DI SETTORE DI RIFERIMENTO
- 3.4 VINCOLISTICA
 - 3.4.1 *Vincolo paesaggistico*
 - 3.4.2 *Vincolo idrogeologico*
 - 3.4.3 *Tutela delle acque e Vulnerabilità degli acquiferi*
 - 3.4.4 *Pericolosità idraulica*
- 3.5 FLUSSI DI TRAFFICO
- 3.6 VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO

4 RICCHEZZA RELATIVA, QUALITÀ E CAPACITÀ DI RIGENERAZIONE DELLE RISORSE NATURALI DELLA ZONA

- 4.1 PREMESSA
- 4.2 ATMOSFERA
 - 4.2.1 *Temperatura e precipitazioni*
 - 4.2.2 *Clima*
 - 4.2.3 *Qualità dell'aria*

- 4.3 RUMORE
- 4.4 ACQUE
 - 4.4.1 *Acque Superficiali e Sotterranee*
 - 4.4.2 *Rischio Idraulico*
- 4.5 VEGETAZIONE, FLORA, ECOSISTEMI ED AREE PROTETTE
 - 4.5.1 *Inquadramento generale*
 - 4.5.2 *Inquadramento di dettaglio*
- 4.6 SUOLO E SOTTOSUOLO
 - 4.6.1 *Suolo*
 - 4.6.2 *Aspetti geologici*
 - 4.6.3 *Aspetti geomorfologici*
- 4.7 PAESAGGIO

5 VALUTAZIONE DELLA CAPACITÀ DI CARICO DELL'AMBIENTE NATURALE

6 CARATTERISTICHE DEGLI IMPATTI POTENZIALI

- 6.1 INDIVIDUAZIONE DEI PREVEDIBILI IMPATTI SULLE COMPONENTI AMBIENTALI E SULLA SALUTE UMANA
- 6.2 IMPATTI NEGATIVI POTENZIALI
- 6.3 IMPATTI ASSENTI, TRASCURABILI, NON SIGNIFICATIVI
- 6.4 ATTRIBUZIONE SIGNIFICATIVITÀ ED INDIVIDUAZIONE DEGLI IMPATTI NEGATIVI ATTESI
- 6.5 MATRICE: IMPATTI NEGATIVI ATTESI - FASI ATTIVITÀ RECUPERO DEI RIFIUTI
- 6.6 SCHEDE ANALITICHE DEGLI IMPATTI NEGATIVI ATTESI

7 CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

ALLEGATO 1 – DOCUMENTAZIONE TECNICO-AMMINISTRATIVA

ALLEGATO 2 – CARTOGRAFIA

ALLEGATO 3 – INTERVISIBILITÀ E STATO DEI LUOGHI

PREMESSA

La documentazione progettuale della procedura di Verifica di Assoggettabilità a VIA relativa all'intervento in progetto, di cui questo Studio Preliminare Ambientale ne costituisce parte integrante e sostanziale, è stata redatta ai sensi dell'art.20 "Verifica di assoggettabilità" del Titolo III - "La Valutazione di impatto ambientale" della Parte seconda "Procedure per la valutazione ambientale strategica (VAS), per la valutazione d'impatto ambientale (VIA) e per l'autorizzazione ambientale integrata (IPPC)", del D.Lgs 152/2006 e s.m.i, nonché nel rispetto di quanto previsto dalla vigente normativa regionale in materia di Valutazione di Impatto ambientale. L'obiettivo del presente lo Studio Preliminare Ambientale, insieme con l'altra documentazione del Progetto Preliminare, è quello di consentire ai soggetti competenti, invitati in Conferenza Istruttoria, di valutare compiutamente l'intervento proposto e di verificare se la sua realizzazione e/o gestione possa o meno comportare un impatto negativo e significativo sulle componenti e fattori ambientali presenti.

Il Soggetto Proponente è rappresentato dalla Società **Umbriafrip s.r.l.** con sede legale in Via Borgo San Giovanni, 11/B Frazione Sant'Eraclio 06034 Foligno e sede operativa in Località Portoni, frazione Sant'Eraclio, Via delle Industrie, snc del Comune di Foligno (PG),

La Società è già in possesso delle seguenti iscrizioni al recupero di rifiuti speciali non pericolosi:

- Autorizzazione Unica Ambientale (DD 722 del 09/03/2015) per il recupero dei rifiuti speciali non pericolosi ai sensi degli artt. 214-216 del D.Lgs.152/2006 (DOC_4 dell'ALLEGATO 1 – DOCUMENTAZIONE)
- Autorizzazione (DD 6808 del 31/07/2013) per il recupero dei rifiuti speciali non pericolosi ai sensi dell'art.208 del D.Lgs.152/2006 (DOC_5 dell'ALLEGATO 1 – DOCUMENTAZIONE).

La società **Umbriafrip s.r.l.** , con il presente progetto, intende:

- **AMPLIARE IL SITO PRODUTTIVO ESTENDENDO LE FASI DI RECUPERO ALLA PORZIONE DI CAPANNONE ADIACENTE E DEFINIRE UN NUOVO LAYOUT DEI MACCHINARI E DELLE FASI DI RECUPERO AL N.C.T. DEL COMUNE DI FOLIGNO AL FOGLIO N.300, PARTICELLE N. 405, 406 SUB.5, E 407 SUB. 41;**
- **ESTENDERE IL TEMPO MASSIMO DI DETENZIONE DEL RIFIUTO DA 60 GIORNI A 180 GIORNI;**
- **INCREMENTARE, CONSIDERATO L'AUMENTO DI SUPERFICI CONSEGUENTE ALL'AMPLIAMENTO DELLE ZONE PRODUTTIVE, LA QUANTITÀ MASSIMA STOCCABILE DI RIFIUTI NON PERICOLOSI DA 110 TONNELLATE A 300 TONNELLATE (SUDDIVISE EQUAMENTE TRA LE DUE PORZIONI DI CAPANNONE).**

LA SOCIETÀ NON INTENDE INCREMENTARE LA QUANTITÀ MASSIMA ANNUA DI RIFIUTI RECUPERABILI, CHE RIMANE QUINDI DI 27.000 TONNELLATE.

Conseguentemente all'attuazione del presente progetto la società provvederà a presentare alla Provincia di Perugia la richiesta di modifica delle due autorizzazioni al recupero di rifiuti non pericolosi in possesso.

In relazione ad una riorganizzazione delle attività svolte dalla società **UMBRIAFRIP S.R.L.** si ha l'esigenza di sistemare le zone produttive, sfruttando l'area presente nel capannone adiacente. Tale modifica è comunque compatibile con la capacità di trattamento dell'impianto, infatti, mentre le fasi operative di messa in riserva e di recupero rimarranno inalterate, si provvederà solo ad una diversa riorganizzazione delle operazioni di recupero.

L'attività continuerà ad essere svolta con modalità identiche a quelle in essere senza potenziare macchine ed attrezzature attualmente in uso.

Al **PROGETTO PRELIMINARE** ed al presente **STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE** sono acclusi:

ALLEGATO 1 – DOCUMENTAZIONE TECNICO-AMMINISTRATIVA, relativa alle autorizzazioni all'esercizio dell'attività di trattamento e recupero di rifiuti non pericolosi in possesso della Società Proponente ed altra documentazione tecnica a corredo.

Allegato 2 – CARTOGRAFIA, relativa alla documentazione cartografica ritenuta di interesse per l'inquadramento generale del sito, sugli strumenti di pianificazione e sulla vincolistica vigenti nonché su altre caratteristiche territoriali ed ambientali della zona di interesse.

TAV. 1 - INQUADRAMENTO GEOGRAFICO GENERALE

TAV. 2 – INQUADRAMENTO DI DETTAGLIO E PLANIMETRIA CATASTALE

TAV. 3 - CARTA GEOLOGICA

TAV. 4 - CARTA FITOCLIMATICA

TAV. 5 - CARTA DEI RISCHI AMBIENTALI NATURALI

TAV. 6 - CARTA DEI REGIMI DELLE ACQUE

TAV. 7 – FASCE FLUVIALI E ZONE DI RISCHIO RETICOLO SECONDARIO, F. CHIASCIO-TOPINO

TAV. 8 – CARTA VINCOLO IDROGEOLOGICO

TAV. 9 – INVENTARIO DEI FENOMENI FRANOSI E SITUAZIONI DI RISCHIO DA FRANA (PAI)

TAV. 10 – ACQUE SUPERFICIALI

TAV. 11 – ACQUE SOTTERRANEE

TAV. 12- CORPI IDRICI SENSIBILI

TAV. 13 – ZONE VULNERABILI ALL'INQUINAMENTO

TAV. 14 – AREE DI SALVAGUARDIA E ZONE DI PROTEZIONE DA PUNTI CAPTAZIONE DELLE
ACQUE DESTINATE AL CONSUMO UMANO

TAV. 15 – IDONEITÀ / CONFORMITÀ DELLE ACQUE A SPECIFICA DESTINAZIONE

TAV. 16 – CARTA DEI DETRATTORI AMBIENTALI ARTIFICIALI

TAV. 17 – CARTA DELLA DESTINAZIONE D'USO DEL SUOLO

TAV. 18 – SITI DI INTERESSE NATURALISTICO

TAV. 19 - ZONE DI ELEVATA DIVERSITÀ FLORISTICO VEGETAZIONALE

TAV. 20 – ZONE DI PARTICOLARE INTERESSE NATURALISTICO AMBIENTALE

TAV. 21 – AREE DI INTERESSE FAUNISTICO VENATORIO

TAV. 22– POSIZIONE DELL'AREA RISPETTO ALLE AREE SIC E ZPS

TAV. 23 – POSIZIONE DELL'AREA RISPETTO ALLA RETE ECOLOGICA REGIONALE

TAV. 24 A – AMBITI DI TUTELA PAESAGGISTICA

TAV. 24 B – AMBITI DI TUTELA PAESAGGISTICA

TAV. 25 – SITI ARCHEOLOGICI ED ELEMENTI DEL PAESAGGIO ANTICO

TAV. 26 – PRINCIPALI SITI DI ARCHITETTURA MILITARE E RELIGIOSA

TAV. 27 – ABBAZIE E PRINCIPALI SITI BENEDETTINI

TAV. 28 – CENTRI STORICI E VIABILITÀ STORICA

TAV. 29 – VILLE E DIMORE STORICHE

TAV. 30 – COMUNE DI FOLIGNO, ZONIZZAZIONE ACUSTICA

TAV. 31 – CARTE DEGLI SCENARI DI RISCHIO PAESAGGISTICO-AMBIENTALE

Allegato 3 – INTERVISIBILITÀ E STATO DEI LUOGHI

Relativo all'analisi di intervisibilità fra il sito di interesse ed i punti sensibili e la viabilità locale.

0. NORMATIVA DI RIFERIMENTO E CONTENUTI DELLO STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

Il quadro normativo entro cui si colloca il presente intervento è suddivisibile in due ambiti:

a) Il primo attiene alla GESTIONE DEI RIFIUTI, le norme di riferimento sono le seguenti:

- Parte quarta "Norme in materia di gestione dei rifiuti e di bonifica dei siti inquinati" del Dec. Leg.vo 3 Aprile 2006, n. 152, "Norme in materia ambientale" e smi;
- Direttiva del Ministero Ambiente 9 aprile 2002, "Indicazioni per la corretta e piena applicazione del regolamento comunitario n. 2557/2001 sulle spedizioni di rifiuti ed in relazione al nuovo elenco dei rifiuti".
- Delibera della Giunta Regionale n. 1512 del 28/11/2001, "Procedure per il rilascio della autorizzazione alla gestione di impianti mobili per il recupero e/o smaltimento di rifiuti"
- Delibera di Giunta Regionale n. 502 del 23/04/03 "Condizioni e criteri tecnici in base ai quali, nel rispetto delle disposizioni vigenti in materia, gli impianti per la gestione dei rifiuti, ad eccezione delle discariche, possono essere localizzati in aree destinate ad insediamenti produttivi".
- D.C.R. 5 maggio 2009 n. 301, "Piano Regionale per la gestione integrata dei rifiuti".
- Legge Regionale n. 11 del 13 maggio 2009 "Norme per la gestione integrata dei rifiuti e la bonifica dei siti inquinati".

b) Il secondo attiene al procedimento di VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ A VIA, le norme di riferimento sono le seguenti:

- Dec.Leg.vo 3 Aprile 2006, n. 152, "Norme in materia ambientale" e smi, Parte II;
- DIRETTIVA 2011/92/UE¹ del Parlamento Europeo e del Consiglio del 13 dicembre 2011 concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati;
- DPCM 10 agosto 1988 n. 377, "Regolamentazione delle pronunce di compatibilità ambientale, di cui all'art. 6 della legge 8 luglio 1986 n. 349, recante istituzioni del Ministero dell'Ambiente e norme in materia di danno ambientale";
- Legge Regionale 16 febbraio 2010, n.12 "Norme di riordino e semplificazione in materia di valutazione ambientale strategica e valutazione di impatto ambientale, in attuazione dell'articolo 35 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n.152 (Norme in materia ambientale) e successive modificazioni ed integrazioni;
- D.G.R. n.861/2011 – "Specificazioni tecniche e procedurali in materia di valutazioni ambientali per l'applicazione della Legge Regionale 16 febbraio 2010, n.12, a seguito delle disposizioni correttive, introdotte dal Decreto Legislativo 29 giugno 2010, n.128, alla parte seconda del Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n.152".
- D.G.R. n.1100/2014 – "Procedimento di "Verifica di assoggettabilità a VIA". Modificazioni ed integrazioni dell'"Allegato b" alla DGR n. 861 del 26/07/2011, conseguenti all'entrata in vigore della legge 11 agosto 2014, n.116".

¹ DIRETTIVA 2011/92/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 13 dicembre 2011 concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati. "ALLEGATO V - PARTE A, Direttiva abrogata con elenco delle modificazioni successive: Direttiva 85/337/CEE del Consiglio (GU L 175 del 5.7.1985, pag. 40) e Direttiva 97/11/CE del Consiglio (GU L 73 del 14.3.1997, pag. 5. Direttiva 2003/35/CE del Parlamento europeo e del Consiglio (GU L 156 del 25.6.2003, pag. 17) - Unicamente l'art. 3, Direttiva 2009/31/CE del Parlamento europeo e del Consiglio (GU L 140 del 5.6.2009, pag. 114) - Unicamente l'art. 31"

In base alle norme sopracitate, l'Istanza di Verifica di Assoggettabilità a VIA è stata presentata agli Uffici regionali competenti in quanto il progetto ricade all'interno di una delle fattispecie previste all'interno dell'ALLEGATO IV "Progetti sottoposti alla Verifica di assoggettabilità di competenza delle regioni e delle province autonome di Trento e Bolzano" della Parte II del Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e s.m.i.. Più in particolare, come specificato nell'Istanza, l'intervento è compreso nella categoria progettuale di cui al punto 8, lettera t) e tipologia progettuale: "Modifiche o estensioni di progetti di cui all'Allegato III o IV già autorizzati, realizzati, o in fase di realizzazione, che possono avere notevoli ripercussioni negative sull'ambiente (modifica od estensione non inclusa nell'allegato III)" " in cui la modifica o estensione attiene alla categoria progettuale di cui al punto 7, lettera zb) e tipologia progettuale: "Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno, mediante operazioni di cui all'Allegato C, lettere da R1 a R9 della parte IV del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 e s.m.i."

In merito all'applicazione di quanto stabilito dal recente DECRETO 30 marzo 2015 del MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE avente per titolo: "Linee guida per la verifica di assoggettabilità a valutazione di impatto ambientale dei progetti di competenza delle regioni e province autonome, previsto dall'articolo 15 del decreto-legge 24 giugno 2014, n. 91, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 agosto 2014, n. 116", si precisa che il presente progetto supera largamente le soglie quantitative previste dall'Allegato IV per la tipologia progettuale di riferimento e quindi deve essere comunque sottoposto direttamente a Verifica di assoggettabilità a VIA indipendentemente dall'applicazione dei criteri contenuti nel soprarichiamato Decreto Ministeriale.

I contenuti dello STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE, come espressamente dettagliato nel citato ALLEGATO V alla Parte seconda del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., sono i seguenti.

STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

ALLEGATO V - CRITERI PER LA VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ DI CUI ALL'ART. 20

1. CARATTERISTICHE DEI PROGETTI

LE CARATTERISTICHE DEI PROGETTI DEBONO ESSERE CONSIDERATE TENENDO CONTO, IN PARTICOLARE:

- 1.1 - DELLE DIMENSIONI DEL PROGETTO
- 1.2 - DEL CUMULO CON ALTRI PROGETTI
- 1.3 - DELL'UTILIZZAZIONE DI RISORSE NATURALI
- 1.4 - DELLA PRODUZIONE DI RIFIUTI
- 1.5 - DELL'INQUINAMENTO E DISTURBI AMBIENTALI
- 1.6 - DEL RISCHIO DI INCIDENTI, PER QUANTO RIGUARDA, IN PARTICOLARE, LE SOSTANZE O LE TECNOLOGIE UTILIZZATE

2. LOCALIZZAZIONE DEI PROGETTI

DEVE ESSERE CONSIDERATA LA SENSIBILITÀ AMBIENTALE DELLE AREE GEOGRAFICHE CHE POSSONO RISENTIRE DELL'IMPATTO DEI PROGETTI, TENENDO CONTO, IN PARTICOLARE:

- 2.1 - DELL'UTILIZZAZIONE ATTUALE DEL TERRITORIO
- 2.2 - DELLA RICCHEZZA RELATIVA, DELLA QUALITÀ E CAPACITÀ DI RIGENERAZIONE DELLE RISORSE NATURALI DELLA ZONA
- 2.3 - DELLA CAPACITÀ DI CARICO DELL'AMBIENTE NATURALE, CON PARTICOLARE ATTENZIONE ALLE SEGUENTI ZONE:
 - A) ZONE UMIDE
 - B) ZONE COSTIERE
 - C) ZONE MONTUOSE O FORESTALI
 - D) RISERVE E PARCHI NATURALI
 - E) ZONE CLASSIFICATE O PROTETTE DALLA LEGISLAZIONE DEGLI STATI MEMBRI; ZONE PROTETTE SPECIALI DESIGNATE DAGLI STATI MEMBRI IN BASE ALLE DIRETTIVE 79/409/CEE E 92/43/CEE
 - F) ZONE NELLE QUALI GLI STANDARD DI QUALITÀ AMBIENTALE FISSATI DALLA LEGISLAZIONE COMUNITARIA SONO GIÀ STATI SUPERATI
 - G) ZONE A FORTE DENSITÀ DEMOGRAFICA

H) ZONE DI IMPORTANZA STORICA, CULTURALE O ARCHEOLOGICA

I) TERRITORI CON PRODUZIONI AGRICOLE DI PARTICOLARE QUALITÀ E TIPICITÀ DI CUI ALL'ART. 21 DEL DECRETO LEGISLATIVO 18 MAGGIO 2001 N.228

3. CARATTERISTICHE DELL'IMPATTO POTENZIALE

GLI IMPATTI POTENZIALMENTE SIGNIFICATIVI DEI PROGETTI DEBONO ESSERE CONSIDERATI IN RELAZIONE AI CRITERI STABILITI AI PUNTI 1 E 2 E TENENDO CONTO, IN PARTICOLARE:

3.1 - DELLA PORTATA DELL'IMPATTO (AREA GEOGRAFICA E DENSITÀ DI POPOLAZIONE INTERESSATA)

3.2 - DELLA NATURA TRANSFRONTALIERA DELL'IMPATTO

3.3 - DELL'ORDINE DI GRANDEZZA E DELLA COMPLESSITÀ DELL'IMPATTO

3.4 - DELLA PROBABILITÀ DELL'IMPATTO

3.5 - DELLA DURATA, FREQUENZA E REVERSIBILITÀ DELL'IMPATTO

1. TIPOLOGIA E DIMENSIONI DEL PROGETTO

1.1 STATO DI FATTO

La società Umbriafrip srl, con sede operativa in località Portoni, nel Comune di Foligno, è iscritta nel Registro Provinciale delle imprese che effettuano attività di recupero dei rifiuti non pericolosi, ai sensi degli artt. 214 e 216 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., e ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs.152/2006.

La Ditta dispone delle seguenti autorizzazioni:

- AUTORIZZAZIONE RECUPERO RIFIUTI IN FORMA SEMPLIFICATA (A.U.A. D.D. n. 722 del 09/03/2015)

2000 t/anno per la Tipologia 8.9 (DMA 05/02/98 e smi).

- AUTORIZZAZIONE RECUPERO RIFIUTI IN FORMA ORDINARIA (D.D. n. 6808 del 31/07/2013)

CER	DESCRIZIONE	ATTIVITA' DI RECUPERO	QUANTITA' MAX STOCCABILE	TEMPO MAX DI DETENZIONE	QUANTITA' MAX ANNUA
<i>Tipologia 8.4 Rifiuti di materiali tessili compositi e della lavorazione di fibre naturali, sintetiche e artificiali</i>			Ton. 110	gg. 60	Ton. 25.000
040209	rifiuti da materiali compositi	R3 – R13			
040221	rifiuti da fibre tessili grezze	R3 – R13			
040222	rifiuti da fibre tessili lavorate	R3 – R13			
160122	componenti non specificati altrimenti	R3 – R13			
200110	abbigliamento	R3 – R13			
200111	prodotti tessili	R3 – R13			
<i>Tipologia 8.9 indumenti, accessori di abbigliamento e altri manufatti tessili confezionati post – consumo</i>			Ton. 110	gg. 60	Ton. 25.000
191208	prodotti tessili	R3 – R13			
200110	abbigliamento	R3 – R13			
200111	prodotti tessili	R3 – R13			

L'impresa attualmente è iscritta all'Albo Nazione Gestori Ambientali, Sezione Regionale dell'Umbria (numero di iscrizione PG000201) alle seguenti categorie e classi, che vengono di seguito elencate:

Categoria	Descrizione	Classe
1	Raccolta e trasporto di rifiuti speciali non pericolosi.	A

Risultano agli atti gli ulteriori documenti autorizzativi di seguito elencati:

- Nulla osta comunale;
- Certificato di prevenzione incendi rilasciato dal comando provinciale dei Vigili del Fuoco di Perugia in data 26/03/2012 per l'attività n.13.1 cat.A;
- Autorizzazione allo scarico in pubblica fognatura di acque reflue domestiche rilasciato dall'ATI 3 con n° 702/2012.

L'organizzazione interna al capannone, si può dedurre dalla planimetria allegata al presente progetto ed è stata strutturata nel seguente modo:

- **Area A** "area di conferimento", di 30 m² in cui i mezzi di trasporto che conferiscono all'impianto scaricano i rifiuti speciali non pericolosi;

- **Area B** "area messa in riserva rifiuti", di circa 70 m² complessivi per tutto il capannone in cui verranno stoccati i rifiuti in attesa di essere sottoposti alle operazioni di recupero;
- **Area C** "area selezione e igienizzazione", di 69,45 m² in cui si effettueranno le operazioni di recupero;
- **Area D** "area stoccaggio prodotti ottenuti", di 350 m² in cui verrà depositato il prodotto ottenuto;
- **Area E** "area deposito temporaneo", di 7,30 m² esterna al capannone in cui verranno stoccati i rifiuti prodotti;
- **Area F** "pesa", posta esternamente al capannone, in tale area è posizionata una pesa in modo da quantificare sia i rifiuti che i prodotti ottenuti dalle operazioni di recupero in ingresso e in uscita dall'impianto;

Infine, come si può evincere dalla planimetria (Doc_11 dell'Allegato 1 – DOCUMENTAZIONE) sopra menzionata, saranno previsti all'interno dello stabilimento locali adibiti ad ufficio e servizi igienici.

Tutte le aree sopra descritte saranno identificate con opportuna segnaletica orizzontale e verticale.

La superficie dell'**area di conferimento** è pavimentata e dotata di sistemi di raccolta dei reflui che in maniera accidentale possano fuoriuscire dagli automezzi e/o dai serbatoi; inoltre essa ha dimensioni tali da consentire un'agevole movimentazione dei mezzi e delle attrezzature in ingresso ed in uscita.

L'**area della messa in riserva** è organizzata in aree distinte per ciascuna tipologia di rifiuto. I rifiuti speciali non pericolosi da recuperare sono conservati in mucchi omogenei, separati gli uni dagli altri, mentre i rifiuti derivanti dalle operazioni di recupero e destinati allo smaltimento sono stoccati in appositi container.

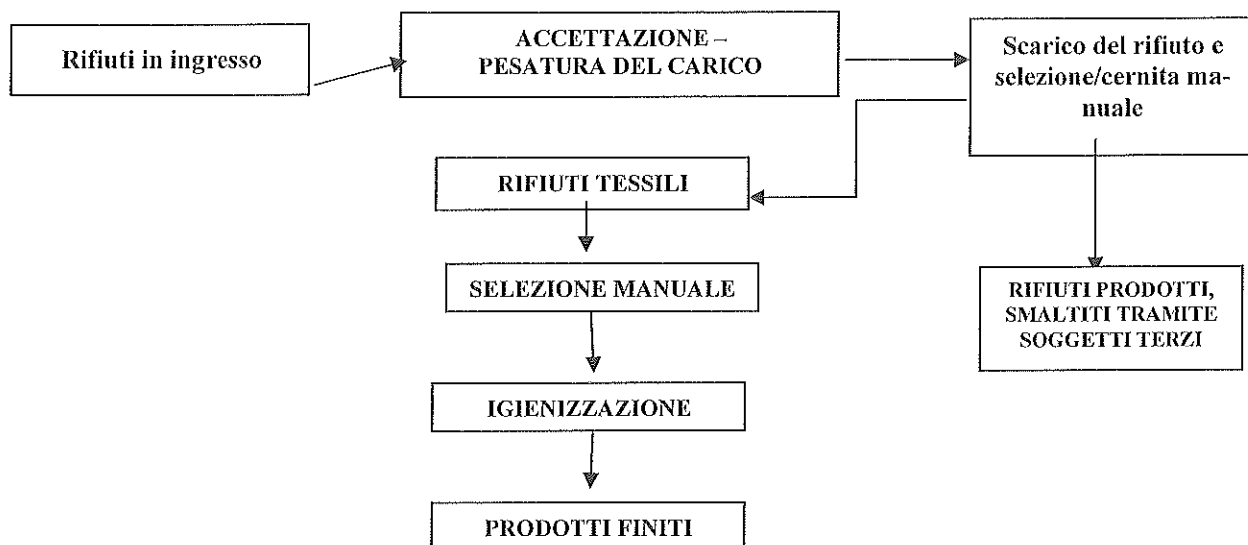
Lo stoccaggio dei rifiuti è realizzato in modo da non modificare le caratteristiche del rifiuto compromettendone il successivo recupero.

La movimentazione e lo stoccaggio dei rifiuti avviene in modo che sia evitata ogni contaminazione del suolo e dei corpi idrici superficiali e/o profondi.

Le operazioni di conferimento, messa in riserva (R13) vengono eseguite nel pieno rispetto degli artt. 6 e 7 del D.M. 5 Febbraio 1998 e s.m.i. Durante lo svolgimento di tali operazioni si provvede ad aggiornare il Registro di carico e scarico dei rifiuti secondo le modalità e tempistiche previste dalle vigenti normative ambientali. Una volta accettati e passati per l'area di conferimento, al coperto i rifiuti verranno successivamente avviati a recupero.

In base a quanto riportato nei successivi paragrafi, la società Umbriafrip s.r.l. allo stato attuale, tratta rifiuti tessili non pericolosi per una quantità avviata annualmente al recupero nell'impianto pari 2.000 t per il recupero dei rifiuti in forma semplificata (artt. 214-216 del D.Lgs.152/2006) e 25.000 t per il recupero dei rifiuti in forma ordinaria (art. 208 del D.Lgs.152/2006). Considerando le superfici destinate alla messa in riserva di rifiuti R13 pari a circa 70 m² sulla quale possono essere messi i rifiuti per un'altezza di 3 metri e considerando il peso specifico del tessuto (si prende il cotone pari a 1,5 g/cm³ o anche 1500 Kg/m³) si ha una capacità massima di stoccaggio pari a 315 tonnellate/giorno.

Flow chart del processo di recupero dei rifiuti tessili



L'impianto di recupero gestito dalla società tratta rifiuti speciali non pericolosi. I codici CER dei rifiuti speciali non pericolosi in questione e le operazioni di recupero che si eseguono su di essi sono di seguito indicate, suddivise in base al tipo di autorizzazione:

RECUPERO DEI RIFIUTI IN FORMA SEMPLIFICATA AUA N° DD 722 del 09/03/2015

Tipologia 8.9: indumenti, accessori di abbigliamento ed altri manufatti tessili confezionati post-consumo [200110] [200111] [191208]

Provenienza: cicli di post consumo

Caratteristiche del rifiuto: materiale costituito da indumenti, accessori di abbigliamento ed altri manufatti tessili confezionati di lino, cotone, lana, altre fibre naturali artificiali e sintetiche, non impregnati da oli, morchie, non contenenti materiali impropri.

Attività di recupero:

- a) messa in riserva [R13] per la destinazione in cicli di consumo mediante selezione e igienizzazione per l'ottenimento delle seguenti specifiche [R3]:
 - carica aerobica mesofila < 106 /g
 - streptococchi fecali < 102 /g
 - salmonelle assenti su 20 g
- b) messa in riserva [R13] per la produzione di materie prime secondarie per l'industria tessile mediante selezione ed igienizzazione [R3]

Caratteristiche delle materie prime e/o dei prodotti ottenuti:

- b) indumenti, accessori di abbigliamento ed altri manufatti tessili confezionati utilizzabili direttamente in cicli di consumo;
- c) materie prime secondarie per l'industria tessile conformi alle specifiche delle CCIAA di Milano e Firenze.

RECUPERO DEI RIFIUTI IN FORMA ORDINARIA N° DD 6808 DEL 31/07/2013

1. Rifiuti di materiali tessili compositi e della lavorazione di fibre naturali, sintetiche e artificiali - Operazioni di recupero R3-R13
2. Indumenti, accessori di abbigliamento e altri manufatti tessili confezionati post - consumo - Operazioni di recupero R3-R13

Tipologia rifiuti e quantità annue trattate

I rifiuti che vengono conferiti all'impianto, e quelli che verranno conferiti sulla base del progetto in oggetto, provengono, come precisato nel successivo paragrafo, da diversi tipi di attività produttive. Tutte queste attività generano/detengono considerevoli quantità di rifiuti, la cui selezione e raccolta differenziata si presenta in molti casi di semplice realizzazione.

I codici CER, le tipologie di rifiuti ed i relativi quantitativi, che vengono conferiti all'impianto di recupero e sono di seguito elencati, suddivisi per macrotipologie.

STATO DI FATTO RECUPERO RIFIUTI IN PROCEDURA SEMPLIFICATA

Tipologia (D.M.A. 05/02/98 e smi)	Operazioni di recupero	Quantità massima autorizzata (Mg/anno)
8.9	R3-R13	2.000

STATO DI FATTO RECUPERO RIFIUTI IN PROCEDURA ORDINARIA

Rifiuti	Operazioni di recupero	Quantità Annua	Tempo max di detenzione	Quantità massima
8.4 Rifiuti di materiali tessili compositi e della lavorazione di fibre naturali, sintetiche e artificiali, CER: 040221 rifiuti da fibre tessili grezze 040222 rifiuti da fibre tessili lavorate 040209 rifiuti da materiali compositi 160122 componenti non specificati altrimenti 200110 abbigliamento 200111 prodotti tessili	R13 – R3	25.000 tonn.	60 gg	110 tonn.
8.9 indumenti, accessori di abbigliamento e altri manufatti tessili confezionati post-consumo, CER: 200110 abbigliamento 200111 prodotti tessili 191208 prodotti tessili	R13 – R3			

1.2 STATO DI PROGETTO

Il processo di recupero schematizzato sopra è stato autorizzato dalla Provincia di Perugia e la società UMBRIAFRIP S.R.L. intende richiedere, con il presente progetto:

- l'ampliamento delle superfici utili annettendo alle superfici del capannone di proprietà quelle della parte contigua di capannone;
- l'aumento del tempo massimo di stoccaggio del rifiuto da 60 giorni a 180 giorni;
- l'aumento il quantitativo massimo stoccabile da 110 Mg. a 300 Mg., considerato l'aumento delle superfici utili alle lavorazioni.

SI PRECISA CHE LA SOCIETÀ NON INTENDE INCREMENTARE LA QUANTITÀ MASSIMA ANNUA DI RIFIUTI RECUPERABILI, CHE RIMANE QUINDI DI 27.000 TONNELLATE.

STATO DI PROGETTO RECUPERO RIFIUTI IN PROCEDURA SEMPLIFICATA

Tipologia (D.M.A. 05/02/98 e smi)	Operazioni di recupero	Quantità massima autorizzata (Ton/anno)
8.9	R3-R13	2.000

Per quello che riguarda il recupero dei rifiuti in procedura semplificata le modifiche che il presente progetto apporterà riguarderanno solamente una redistribuzione interna dei rifiuti in base alle nuove superfici disponibili.

STATO DI PROGETTO RECUPERO RIFIUTI IN PROCEDURA ORDINARIA

Rifiuti	Operazioni di recupero	Quantità Annuale	Tempo max di detenzione	Quantità massima
8.4 Rifiuti di materiali tessili compositi e della lavorazione di fibre naturali, sintetiche e artificiali, CER: 040221 rifiuti da fibre tessili grezze 040222 rifiuti da fibre tessili lavorate 040209 rifiuti da materiali compositi 160122 componenti non specificati altrimenti 200110 abbigliamento 200111 prodotti tessili	R13 – R3	25.000 Ton	180 gg	300 Ton
8.9 indumenti, accessori di abbigliamento e altri manufatti tessili confezionati post – consumo, CER: 200110 abbigliamento 200111 prodotti tessili 191208 prodotti tessili	R13 – R3			

In rosso sono evidenziate le modifiche che la società Umbriafrip s.r.l. intende richiedere con il presente progetto rispetto allo stato di fatto di cui alla precedente tabella.

SIA ALLO STATO ATTUALE CHE NELLE PREVISIONI DI PROGETTO, I FLUSSI DI RIFIUTI RECUPERABILI CON L'AUTORIZZAZIONE SEMPLIFICATA SARANNO SEPARATI E DISTINTI RISPETTO A QUELLI RECUPERABILI CON LA PROCEDURA ORDINARIA.

1.3 PROVENIENZA DEI RIFIUTI

I rifiuti speciali non pericolosi recuperabili presso l'impianto della Società Umbriafrip s.r.l., elencati al punto precedente, potranno indicativamente provenire:

- dal territorio circostante della Provincia di Perugia
- da altre provincie italiane;
- da paesi esteri

1.4 POTENZIALITÀ MASSIMA DELLO STOCCAGGIO

Considerate che le superfici adibite alla messa in riserva dei rifiuti da recuperare sono pari a circa 70 m² su cui potrebbero essere posti i rifiuti da recuperare in cumuli per circa 3 metri di altezza, si può avere una capacità massima trattabile giornaliera di 315 t/ giorno.

In base a quanto detto sopra, nelle condizioni ottimali di un mercato nuovamente in attività, si può affermare che nell'impianto di recupero dei rifiuti si avrà un quantitativo massimo di rifiuti sottoposti all'attività di messa in riserva e trattabili nel ciclo operativo di recupero pari a circa 315 tonnellate al giorno.

Riassumendo:

CAPACITÀ DI STOCCAGGIO MASSIMA GIORNALIERA (R13)	<i>in procedura ordinaria</i>	300 Ton/giorno
	<i>in procedura semplificata</i>	9 Ton/giorno
CAPACITÀ MASSIMA DI TRATTAMENTO GIORNALIERA (R3)	<i>in procedura ordinaria</i>	300 Ton/h
	<i>in procedura semplificata</i>	9 Ton/giorno
CAPACITÀ MASSIMA DI TRATTAMENTO ANNUA	<i>in procedura ordinaria</i>	25.000 Ton/anno
	<i>in procedura semplificata</i>	2.000 Ton/anno
QUANTITATIVO MASSIMO GIORNALIERO DI RIFIUTI SOTTOPOSTI ALLE OPERAZIONI R13 E R5		309 Ton/giorno

1.5 RECINZIONE

L'area ove opera l'impianto è delimitata da apposita recinzione metallica su zoccolo in calcestruzzo in modo da evitare l'ingresso a persone estranee all'attività ed è dotata di un ingresso.

In prossimità del capannone dove si eseguono le lavorazioni, è posizionata la bascula per la pesatura degli automezzi in entrata e uscita dall'impianto, siano essi carichi di rifiuti o di materie prime seconde .

2. MODALITÀ DI SVOLGIMENTO DELL'ATTIVITÀ DI RECUPERO

Come descritto in precedenza, il progetto non prevede modifiche nel ciclo di recupero dei rifiuti ma solamente una riorganizzazione degli spazi grazie alle maggiori superfici disponibili e, per quanto riguarda l'attività di RECUPERO RIFIUTI IN PROCEDURA ORDINARIA, la possibilità di aumentare il tempo massimo di detenzione e la quantità massima stoccabile.

LA DESCRIZIONE DELLE FASI OPERATIVE CHE VENGONO ESEGUITE SONO RAPPRESENTATIVE QUINDI SIA DELLO STATO ATTUALE CHE DI QUELLO DI PROGETTO.

2.1 ATTIVITÀ DI RECUPERO DI RIFIUTI NON PERICOLOSI

L'attività di recupero **RIFIUTI TESSILI (R3 – R13)**, se effettuata con sistema automatico e non manuale avverrà nel seguente modo.:

L'impianto (DOC_12 dell'Allegato 1 – DOCUMENTAZIONE) effettuerà il trasporto di indumenti tra piani diversi per mezzo di nastri trasportatori provvedendo anche alla sanificazione di detti indumenti usati ed è costituita da:

- n° 1 Nastro trasportatore rettilineo inclinato con tramoggia di carico e sponde laterali di contenimento.
- n° 1 Nastro trasportatore rettilineo orizzontale bidirezionale con sponde laterali di contenimento.
- n° 1 Gruppo sanificazione, da usare con prodotti non tossici e o irritanti, composto da:
 - elettropompa DIVA G6 1,1KW 1PH 30 lt/min 6 BAR;
 - vaso di espansione da 12 litri;
 - pressostato regolabile da 1,5 - 5,5 BAR;
 - tubazione di pesca in tanica, elettrovalvola, tubazione dall'elettrovalvola al collettore;
 - n° 3 ugelli nebulizzatori marca "Spraying Sistem" tipo 1/8SFCE3, angolo 110°, portata 7.5 litri/ora a 3 BAR.

Gli indumenti verranno introdotti da uno o più operatori nella zona di carico del nastro trasportatore inclinato e da lì trasportati ad una quota superiore tramite il nastro stesso.

Durante il tragitto, una serie di spruzzatori opportunamente posizionati, irroreranno gli indumenti con un liquido igienizzante non tossico per la sanificazione (*Sanitized T9620 liquido*).

Alla fine della corsa in salita, gli indumenti cadranno per gravità sul nastro orizzontale bidirezionale che provvederà a distribuirli, alternativamente, in appositi sacconi posti al di sotto di esso.

Terminato tale processo si otterranno materie prime secondarie che verranno conservate in sacchi/big-bags o ceste metalliche e da qui verranno riprese, caricate sui camion e vendute ai clienti a peso.

Premesso che i rifiuti speciali vengono conferiti all'impianto di recupero tramite i mezzi iscritti all'Albo Gestori Rifiuti della società o, solo occasionalmente dagli stessi produttori dei rifiuti (tramite i loro mezzi o per mezzo di trasportatori terzi autorizzati), l'organizzazione aziendale, al momento della loro presa in carico, prima di accettarli, prevede la verifica che:

- il trasportatore sia iscritto all'Albo Gestori Rifiuti, richiedendo eventualmente la consegna della copia dell'autorizzazione che rimane agli atti;
- il rifiuto speciale sia accompagnato dal prescritto formulario di identificazione rifiuti completo in ogni sua parte;

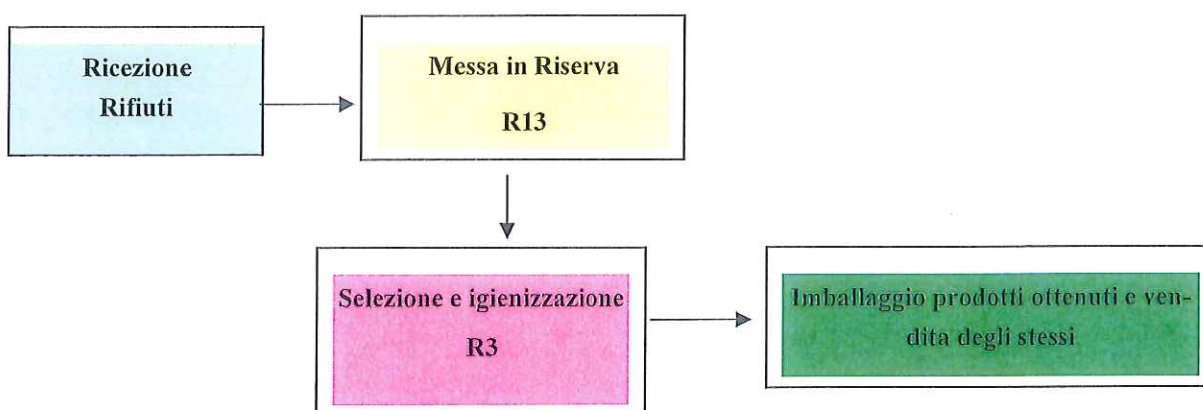
Una volta verificato quanto sopra e il peso dei rifiuti speciali, per mezzo della pesa certificata posta all'esterno del fabbricato, i rifiuti verranno scaricati nell'area di conferimento, all'interno del capanno e, una volta accettati, messi in riserva (R13) in sacchi/big-bags o ceste metalliche.

Durante lo svolgimento di tali operazioni si provvede ad aggiornare il Registro di carico e scarico dei rifiuti secondo le modalità e tempistiche previste dalle vigenti normative ambientali.

Successivamente i rifiuti verranno sottoposti a selezione ed igienizzazione, seguendo scrupolosamente la procedura di igienizzazione redatta dal Dott. Chim. Massimo Ciancaleoni (DOC_13 dell'Allegato 1 –DOCUMENTAZIONE) .

Alla fine di tale processo cessa la qualifica di rifiuto e si ottengono dei prodotti che verranno conservate in sacchi/big-bags o ceste metalliche e da qui verranno riprese, caricate sui camion e vendute ai clienti a peso.

Schema di flusso del processo di recupero



2.2 MACCHINARI ED ATTREZZATURE UTILIZZATE

Le attrezzature a servizio dell'attività lavorativa della Umbriafrip s.r.l. sono le seguenti:

- Nastro trasportatore;
- Gruppo di sanificazione;
- Transpallet e carrelli elevatori

2.3 PROTEZIONI AMBIENTALI

Le modifiche all'impianto di recupero richieste con il presente progetto non recheranno alcun pregiudizio all'ambiente e non costituiranno alcun pericolo per la salute dell'uomo in quanto:

- non si generano odori molesti, dato che si tratta di rifiuti non putrescibili ed allo stato solido;
- durante le operazioni di recupero l'impianto non produrrà effluenti liquidi in quanto non viene effettuato alcun lavaggio del rifiuto trattato;
- si riduce la presenza di discariche abusive nel territorio, dando maggiore possibilità a terzi di conferire il rifiuto aumentando il limiti di ingresso;
- vengono recuperati più materiali e reimmessi nel mercato, con conseguente riduzione del consumo di materie prime;
- in casi di sversamenti accidentali di oli o carburanti dai mezzi, la società Umbriafrip s.r.l. ha adottato una procedura, portata a conoscenza di tutti i lavoratori.
- viene effettuata la manutenzione delle recinzioni dell'impianto, cambiando all'occorrenza le parti rovinate.

2.4 PIANO PER IL RIPRISTINO DELL'AREA A SEGUITO CHIUSURA ATTIVITÀ

Le modalità di gestione nonché i sistemi di protezione dall'inquinamento ambientale utilizzati, permetteranno, senza adottare particolari interventi di bonifica, una riconversione del sito ad altre attività a seguito di cessazione e chiusura dell'attività di recupero di rifiuti non pericolosi (tessili).

Trattandosi di un'attività svolta all'interno di un capannone localizzato all'interno di una Zona industriale è ragionevole prevedere solamente lo "svuotamento" dei volumi del capannone stesso al fine di permettere l'insediamento di una nuova attività estrattiva.

Il piano di ripristino del sito potrà consistere nelle seguenti operazioni:

- avvio a recupero/smaltimento in impianti autorizzati di tutti i rifiuti presenti nell'area al momento della chiusura;
- smontaggio degli impianti di illuminazione, impianti elettrici, impianti termici e impianti ed apparecchiature antincendio. Queste operazioni avverranno tramite operai specializzati, dove preventivamente si sarà provveduto al distacco di tutto l'impianto dalla linea ENEL di riferimento. Le relative operazioni verranno compiute con attenzione al fine di preservare la funzionalità degli impianti che potranno essere riutilizzati in altre strutture similari od alienati, se ancora collocabili sul mercato degli impianti di seconda mano. In alternativa, i materiali di risulta dello smontaggio delle linee elettriche nonché gli apparati elettrici e meccanici verranno trattati come rifiuti e conferiti ad impianti deputati al loro recupero o smaltimento.
- smontaggio di altre strutture metalliche o demolizioni di altre parti non riutilizzabili eventualmente presenti e loro invio al circuito di recupero materiali.

Tutte le lavorazioni saranno sviluppate nel rispetto delle normative vigenti in materia di ambiente, sicurezza ed igiene sul lavoro.

2.5 CUMULO CON ALTRI PROGETTI

In un'ampia area all'intorno, per quanto rappresentato dal Proponente, non risultano presenti impianti per la gestione di attività di recupero di questa tipologia di rifiuti. In considerazione di ciò è possibile escludere un "effetto cumulo" fra i possibili impatti collegabili al presente intervento con altri impatti derivanti da attività similari.

2.6 UTILIZZAZIONE DI RISORSE NATURALI

Il ciclo di lavorazione non prevede l'utilizzo di risorse naturali, compresa l'acqua, bensì, trattandosi di un recupero di rifiuti speciali non pericolosi, punta a produrre materie prime secondarie, da utilizzarsi in alternativa a materie prime derivanti da risorse naturali, per la produzione di derivati tessili destinati a svariati usi in diversi settori produttivi e del consumo.

Come "*consumi effettivi di risorsa naturale*" possono essere prese in considerazione le seguenti due azioni funzionali allo svolgimento dell'attività di trattamento e recupero di rifiuti non pericolosi:

- l'utilizzo di energia elettrica necessario al funzionamento dell'impianto;
- l'utilizzo dei carburanti e di altri materiali (lubrificanti, ecc.) conseguenti all'utilizzo di mezzi pesanti per il trasporto dei rifiuti e delle materie prime secondarie derivanti dall'attività di recupero.

2.7 DESTINAZIONE DEI RIFIUTI SPECIALI PRODOTTI DERIVANTI DALLO SVOLGIMENTO DELL'ATTIVITA' DI RECUPERO.

Lo svolgimento dell'attività di recupero dei rifiuti speciali non pericolosi (indumenti, accessori di abbigliamento ed altri manufatti tessili confezionati post-consumo) comporta, nel normale regime operati-

vo, la produzione dei rifiuti speciali identificati con i seguenti codici C.E.R.:

- 15.01.02 imballaggi in plastica;
- 15.01.10* imballaggi contaminati da sostanze pericolose;
- 19.12.01 carta e cartone;
- 19.12.04 plastica e gomma;
- 19.12.08 prodotti tessili.

Tali rifiuti prodotti all'interno dell'impianto vengono all'esterno del fabbricato in cassoni scarrabili a tenuta ermetica (deposito temporaneo – **area E**) e quindi gestiti secondo le vigenti normative di cui al D. Lgs. 152/2006 e s.m.i.. All'esterno del capannone vengono raggruppate solo poche quantità di rifiuti speciali, generati dalle operazioni di recupero, che sono posizionati all'interno di un cassone scarrabile a tenuta ermetica e separati per tipologia secondo quanto previsto per il deposito temporaneo ai sensi dell'art. 183, lettera bb) del D. Lgs. 152/2006.

2.8 DESCRIZIONE DEI RIFIUTI PRODOTTI DALLA MANUTENZIONE

La manutenzione dei mezzi aziendali viene effettuata tramite officine specializzate e quindi all'interno dell'impianto di recupero non vengono prodotti rifiuti speciali pericolosi. Come già detto le dispersioni accidentali sono gestite con un'apposita procedura.

2.9 INQUINAMENTO E DISTURBI AMBIENTALI

In considerazione delle tipologie di trattamento che vengono attuate, del rifiuto da trattare, degli interventi di tutela dell'ambiente posti in essere in fase di realizzazione del sito nonché delle cautele adottate durante la lavorazione, è possibile affermare l'assenza di fenomeni di inquinamento di un qualche significato correlabili all'attività oggetto del presente progetto.

Rimandando agli approfondimenti successivi finalizzati alla individuazione ed all'illustrazione nel dettaglio degli impatti/disturbi ambientali prevedibili nonché degli interventi adottati per la loro mitigazione, qui di seguito si riportano alcune brevi considerazioni preliminari.

L'intervento in progetto per le sue caratteristiche tipologiche e per il contesto territoriale ed ambientale in cui si colloca:

- non comporterà alcuna modifica allo stato dei luoghi né nuova occupazione di suolo, neanche temporanea, in quanto il capannone, il piazzale e le sue dotazioni sono già esistenti e l'impianto è già operante all'interno del capannone stesso;
- non sarà necessaria la realizzazione di fondazioni o di superfici di appoggio in calcestruzzo o di qualsiasi altro intervento preliminare né, tantomeno, è prevista la realizzazione di manufatti od opere di servizio;
- andrà ad insistere all'interno di una zona espressamente destinata a livello urbanistico per l'attività produttiva (area industriale) posta ad una adeguata distanza dai centri abitati più prossimi (frazione di S. Eraclio di Foligno);
- non risulterà visibile rispetto ai principali recettori lineari e/o puntuali presenti all'intorno grazie alla sua collocazione all'interno di un'area industriale con la presenza di altri capannoni di taglia maggiore.

Qui di seguito vengono maggiormente dettagliati alcuni potenziali impatti in relazione alle matrici ambientali presenti.

2.9.1 Acque superficiali e sotterranee

Prelievi idrici – L'unica fonte di approvvigionamento idrico è utilizzata solo ed esclusivamente per i servizi igienici e viene prelevata dall'acquedotto comunale.

Gestione acque reflue – In riferimento alle acque reflue dell'impianto e in accordo con la Direttiva Tecnica Regionale "Disciplina degli scarichi delle acque reflue - D.G.R. n. 1171 del 9 luglio 2007 e s.m.i., si precisa quanto segue:

- le acque nere dei servizi igienici (acque reflue domestiche) confluiscono in un collettore fognario e rispetteranno i limiti di cui alla Parte III al D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
- le acque meteoriche di dilavamento dei parcheggi e delle aree di transito nonché dei piazzali, nonché le acque meteoriche di dilavamento delle aree coperte confluiscono al collettore fognario.

All'interno dell'impianto non è previsto l'utilizzo di liquidi, né i rifiuti depositati producono effluenti liquidi, pertanto non è stato previsto nessun pozzetto di recupero degli stessi. Cadute accidentali di eventuali liquidi, saranno immediatamente rimosse con idoneo materiale assorbente (prevalentemente sabbia fine e assorbenti in genere) e successivamente smaltite come rifiuto.

La Società risulta in possesso dell'autorizzazione allo scarico in fognatura pubblica di acque reflue domestiche provenienti da attività industriali, commerciali e/o artigianali, rilasciata dall'Ambito Territoriale Integrato 3, in data 17 aprile 2012, prot. n. 702 (DOC_4 dell'Allegato 1 –DOCUMENTAZIONE)

Sistema di raccolta delle acque - Le aree all'interno del capannone, adibite alla messa in riserva di rifiuti speciali non pericolosi, al recupero degli stessi, nonché allo stoccaggio dei prodotti ottenuti, sono completamente pavimentate con conglomerato cementizio trattato al quarzo. Le operazioni di recupero dei rifiuti non pericolosi non sono interessate dall'utilizzo di acqua per cui non si producono acque reflue durante tutte le fasi operative (selezione ed igienizzazione).

2.9.2 Emissioni in atmosfera

Tutte le fasi di recupero dei rifiuti non pericolosi non comportano la presenza e la necessità di punti di emissione di alcun tipo dal momento che all'interno delle aree dove ha luogo la messa in riserva e il recupero di rifiuti, avvengono solo operazioni quali la selezione ed igienizzazione per le quali la società è in possesso del parere di idoneità rispetto alla valutazione e gestione del rischio chimico legato alle operazioni di sanificazione, rilasciato dall'ASL 3 Umbria – Dip. di Prevenzione – Macroarea Prevenzione e Sicurezza Ambientale di Lavoro (DOC_14 dell'Allegato 1 –DOCUMENTAZIONE) .

2.9.3 Polveri

L'attività lavorativa della società Umbriafrip s.r.l. non genera polveri che potrebbero diffondersi nell'ambiente.

2.9.4 Rumore

In linea generale, all'interno dell'area dove verrà realizzato l'impianto di recupero si possono riscontrare le seguenti fonti di rumore provenienti dall'esterno del perimetro aziendale:

- sorgenti di rumore presenti nelle zone limitrofe a causa di attività industriali ed artigianali operanti nella contigua Zona industriale;
- sorgenti di rumore dovute alle emissioni sonore prodotte dal traffico della SS n.3 Flaminia.

Le tipologie di rumore sono le seguenti:

- rumori di natura meccanica;
- rumori derivanti dal flusso veicolare relativo agli automezzi afferenti i rifiuti ed a quelli adibiti al trasporto delle materie prime ottenute.

Nel lotto industriale di proprietà della società Umbriafrip srl, ove viene svolta l'attività di recupero di rifiuti non pericolosi, le principali fonti sonore possono essere così classificate:

- rumori derivanti dai mezzi pesanti adibiti dallo scarico e movimentazione sia dei rifiuti che delle materie prime ottenute.

In riferimento all'impatto dovuto al traffico dei mezzi impegnati nel conferimento dei rifiuti all'impianto e nel trasporto di materie ai siti di riutilizzazione, si prevede che la massima pressione di traffico si verrà a realizzare in Via delle Industrie snc. Tale impatto è strettamente legato al quantitativo dei rifiuti che verranno trattati.

Si tratta tuttavia di flussi di traffico assai modesti che, se rapportati al periodo diurno (6.00 – 22.00) corrispondono, a valle dei flussi aggiuntivi, a circa 40 – 45 transiti/giorno.

Per maggiori dettagli si rimanda alla Valutazione di Impatto Acustico redatta da tecnico competente.

2.9.5 Suolo

L'area ove viene svolta l'attività di trattamento e recupero di questi rifiuti speciali è stata destinata come ulteriore ampliamento dell'Area industriale di S. Eraclio che dal centro abitato posto a Nord, si è sviluppata verso Sud saturando la zona fra la ferrovia ed il nuovo tracciato della Via Flaminia (superstrada). Qui come negli altri lotti il suolo è stato o asportato o coperto con materiale inerte con spessore e granulometria idonee alla realizzazione di piazzali ed aree di stoccaggio funzionali all'attività produttiva in esame. Le modifiche richieste nel progetto saranno gestite esclusivamente all'interno del capannone presente nel lotto industriale di proprietà. Ciò porta ad escludere alcun rischio di ulteriore perdita di suolo a seguito della realizzazione del progetto.

Si precisa inoltre che la realizzazione dell'intervento in progetto non comporterà:

- alcuna modifica all'assetto morfologico locale ovvero scavi e rinterri od asportazione dal sottosuolo di materiale ivi presente.
- alcuna nuova asportazione, modifica od occupazione di suolo, neppure temporanea. Infatti si andrà ad operare esclusivamente all'interno del lotto di proprietà dell'Azienda collocato nell'Area Industriale di S.Eraclio.

2.9.6 Sottosuolo

Trattandosi solamente di una riorganizzazione dell'attività all'interno di una nuova superficie utile composta dalla parte contigua del grande capannone industriale che ospita queste ed altre attività produttive, l'intervento non andrà in alcun modo a interferire con l'attuale stato della risorsa sottosuolo. Non sono infatti previsti scavi o riporti né la realizzazione di opere o manufatti di alcun tipo che possano interagire in maniera differente dall'attuale con l'assetto locale del sottosuolo.

2.9.7 Vegetazione, flora, fauna ed ecosistemi

Come meglio dettagliato nel seguito, fatti salvi i rilievi montuosi presenti ad Est, l'intensa attività agricola, la diffusa presenza di nuclei urbani e case sparse, la fitta rete stradale, principale e secondaria, nonché la linea ferroviaria, hanno comportato significativi effetti negativi sulle componenti ambientali:

- la vegetazione originale è stata da (molto) tempo eliminata o fortemente compressa con la progressiva occupazione del territorio da parte dell'attività agricola intensiva e dell'insediamento umano più in generale;
- le specie floristiche di interesse naturalistico-ambientale sono state da tempo eliminate;
- questa situazione sostanzialmente impedisce la presenza di una fauna varia e diversificata;
- l'area risulta esterna agli habitat riconosciuti a scala della rete ecologica regionale e non svolge neanche una funzione di corridoio o di "pietre di guado" per le specie faunistiche rappresentative;

- i corsi d'acqua sono stati tutti regimati e bonificati con la realizzazione di continue arginature che hanno, al tempo, comportato l'eliminazione della fascia di vegetazione ripariale originaria. Sono presenti solamente filari di pioppi lungo la viabilità locale e/o alla base degli argini stessi;
- anche gli originari confini fra i campi (siepi ed alberature, alberi solitari) sono stati spesso eliminati per agevolare la lavorazione meccanizzata dei terreni stessi;
- in tale situazione gli elementi caratteristici delle reti ecologiche locali appaiono frammentati ed a-realmente contenuti ai minimi termini.

Si rimanda al riguardo alle Tavv. 1, 2, 17, 22 e 23 dell'ALLEGATO 2 – CARTOGRAFIA.

L'attività in progetto, essendo esclusivamente svolta all'interno di un capannone esistente, posto in un lotto industriale all'interno dell'Area industriale di S. Eraclio, comunque, non andrà ad interferire con queste componenti e può essere considerata sostanzialmente ininfluyente rispetto ai disturbi sistemati conseguenti all'estesa ed intensa pressione antropica esistente.

2.9.8 Salute umana

L'attività di trattamento e recupero interessa categorie di rifiuti speciali non pericolosi che non mostrano alcuna caratteristica di potenziale pericolosità o disturbo per l'uomo, infatti:

- la società è in possesso del parere di idoneità del trattamento di igienizzazione rispetto alla valutazione e gestione del rischio chimico, rilasciato dall'ASL 3 Umbria – Dip. di Prevenzione;
- la produzione delle polveri può essere considerata assente
- le emissioni sonore del macchinario, comunque a norma, non superano le soglie previste a tutela dei lavoratori presenti.

2.9.9 Paesaggio e patrimonio culturale

Il presente progetto, come detto, non prevede la realizzazione di alcun manufatto od opera, né scavi o rinterri, e quindi non comporterà alcuna modifica al paesaggio attuale dell'area.

Lungo il nuovo tracciato della Via Flaminia e dalla viabilità locale, l'area di interesse risulta visibile solamente nel tratto di strada di servizio contiguo al lotto industriale in questione internamente all'Area industriale stessa. In termini generali, rispetto alla viabilità principale il lotto rimane non visibile per la interposizione di altri capannoni posti più vicini alla strada. Rispetto alla ferrovia il capannone esistente e tutti gli altri sono ben percepibili in quanto il confine occidentale dell'Area industriale coincide con la fascia di rispetto della ferrovia stessa.

Per un quadro più dettagliato si rimanda alle visuali dell'Allegato 3 - Punti di visuale.

Si precisa inoltre che in un'ampia fascia al contorno non sono presenti beni tutelati od aree sottoposte a vincolo paesaggistico ambientale. Si rimanda alle Tavv. 24a e 24b nonché alle Tavv. 25, 26, 27, 28, 29 e 31 dell'ALLEGATO 2 – CARTOGRAFIA.

L'intervento in questione quindi non andrà ad alterare lo stato dei luoghi né avrà alcuna influenza sui beni tutelati presenti sul territorio.

2.10 RISCHIO DI INCIDENTI, CON PARTICOLARE RIFERIMENTO A SOSTANZE E TECNOLOGIE IMPIEGATE

In base alla tipologia del processo di recupero previsto (essenzialmente di tipo fisico-meccanico), alle caratteristiche dei rifiuti che si intendono trattare (rifiuti speciali non pericolosi – materiali tessili), ai macchinari che verranno utilizzati (impianti e macchinari omologati e regolarmente autorizzati) ed alla non necessità di utilizzo di una qualsiasi sostanza chimica nella fase del recupero, non sono ipotizzabili incidenti che, nel caso di malfunzionamenti o rotture dell'impianto, possano comportare significativi effetti ambientali negativi, diretti od indiretti, sulle componenti e fattori ambientali presenti.

3. LOCALIZZAZIONE DEL PROGETTO

3.1 UBICAZIONE IMPIANTO

L'impianto di recupero dei rifiuti è collocato all'interno di un grande capannone esistente ed occupato da diverse attività produttive, sito all'interno di un lotto industriale della Zona Industriale di S. Eraclio, nel Comune di Foligno, Località Portoni, Via delle Industrie snc, frazione di Sant'Eraclio.

Le parti di lotto di proprietà Umbriafrip sono catastalmente individuate al foglio n. 300, particelle n. 404 e 407/parte sub. 10 (già autorizzato) e particelle 405, 406 sub.5 e 407 sub.41 (ampliamento da autorizzare) .

L'area totale delle suddette particelle è di circa 2405 m², di cui:

- circa 944 m² sono di superficie esterna scoperta;
- 726 m² è la porzione di capannone prefabbricato in calcestruzzo armato già autorizzata;
- circa 735 m² è la restante porzione di fabbricato oggetto di ampliamento.

Per maggiori dettagli si rimanda alle planimetrie di progetto (DOC_11 dell'ALLEGATO 1 – Documentazione).

L'area esterna che, ove possibile, è delimitata lateralmente da altre proprietà, è perimetralmente piantumata con alberature di varia natura. L'area esterna è pavimentata con conglomerato cementizio e verrà adibita solo allo stoccaggio dei rifiuti prodotti all'interno di cassoni scarrabili a tenuta stagna, mentre tutte le operazioni di recupero e di messa in riserva avverranno all'interno del capannone esistente.

Il lotto industriale è delimitato da apposita recinzione metallica alta 1,80 metri in modo da interdire l'ingresso a persone estranee all'attività ed è dotato di un unico ingresso lungo Via delle Industrie snc, provvisto di cancello di chiusura. Anche la parte di capannone che ospita l'impianto di recupero è dotato di un portone carrabile autonomo a scorrimento laterale e di una porta pedonale alla zona destinata ad area ufficio.

L'accesso all'area, che avviene dalla strada provinciale asfaltata, è consentito unicamente ai mezzi della società Umbriafrip srl e ai mezzi dei clienti che vengono a ritirare il materiale recuperato o a consegnare il rifiuto da recuperare.

Si rimanda alle TAVV. 1 e 2 dell'ALLEGATO 2 – CARTOGRAFIA per la localizzazione nel dettaglio della zona interessata dall'intervento.

3.2 DESTINAZIONE URBANISTICA COMUNALE

L'area dove verrà svolta l'attività di recupero di questi rifiuti speciali non pericolosi, è ricompresa all'interno di una zona rientrante, secondo la classificazione del vigente PRG del Comune di Foligno nell'ambito della "Zona Industriale D4" (zona di completamento per attività produttive di interesse locale).

Più precisamente, l'attività di messa in riserva e recupero viene effettuata in un'area idonea a quanto previsto dalla D.G.P. 94/2003 e dalla D.G.R. 502/2003 e per la precisione tale area risulta censita dal vigente PRG del Comune di Foligno come UP/PPE quale "normativa pregressa" e che il piano di lotizzazione risulta in zona D7 produttiva.

Si rimanda all'Attestazione rilasciata dal Comune di Foligno in merito alla compatibilità urbanistica del progetto rispetto a quanto previsto nel vigente PRG comunale.

3.3 VERIFICA DI COERENZA CON IL PIANO DI SETTORE DI RIFERIMENTO

Relativamente alla coerenza del progetto rispetto al Piano regionale di gestione dei rifiuti si rimanda alla Relazione del Progetto Preliminare.

3.4 VINCOLISTICA

In base alle analisi svolte sulle cartografie disponibili sulle cartografie del PTCP della Provincia di Perugia e del Piano Paesaggistico regionale, nell'area in esame non risultano essere presenti particolari vincoli.

3.4.1 Vincolo paesaggistico

L'area di interesse, **non ricade** all'interno di vincoli paesaggistici, più in particolare:

- NON ricade all'interno di alcun vincolo di cui alle disposizioni dell'art. 136 del D.Lgs. 22/01/2004 n. 42 e s.m.i., si rimanda alle Tavv. 24a e 24b dell'ALLEGATO 2 – CARTOGRAFIA.
- NON ricade all'interno di alcun vincolo di cui alle disposizioni dell'art. 142 del D.Lgs. 22/01/2004 n. 42 e s.m.i., si rimanda alle Tavv. 24a e 24b dell'ALLEGATO 2 – CARTOGRAFIA.

3.4.2 Vincolo idrogeologico

L'area ove si intende procedere all'attività di recupero dei rifiuti non pericolosi in questione, NON ricade all'interno del vincolo idrogeologico. Per la rappresentazione cartografica del vincolo idrogeologico, si rimanda alla Tav. 8 dell'ALLEGATO 2 – CARTOGRAFIA.

3.4.3 Tutela delle acque e Vulnerabilità degli acquiferi

Facendo riferimento alle informazioni contenute all'interno del Piano regionale per la Tutela delle Acque, è possibile affermare che l'area di interesse:

- ricade all'interno dell'acquifero significativo denominato "Valle Umbra";
- sebbene sia relativamente prossima ad un corpo idrico sensibile, per la sua collocazione (in area industriale), per la tipologia di rifiuti non pericolosi da recuperare e per le tecnologie adottate NON rappresenta in alcun modo una potenziale fonte di disturbo;
- ricade in una "Zona vulnerabile ai nitrati di origine agricola" ma per la sua collocazione (in area industriale), per la tipologia di rifiuti non pericolosi recuperati e per le tecnologie adottate NON rappresenta in alcun modo una potenziale fonte di disturbo;
- *ricade all'interno di un acquifero (alluvionale) di interesse regionale e di un'area Industriale individuata come potenziale "Centri di Pericolo". Nelle vicinanze NON sono presenti punti captazione per uso acquedottistico.*

Tali elementi comunque non costituiscono un fattore ostativo alla realizzazione dell'intervento. In merito a questo aspetto si rimanda alle Tavv. 11, 12, 13 e 14 dell'ALLEGATO 2 – CARTOGRAFIA.

3.4.4 Pericolosità idraulica

L'area industriale che ospita il capannone della Ditta Umbriafrip Srl è collocata, insieme all'intera Zona Industriale di S. Eraclio nella fascia C del sistema idrografico Chiascio-Topino così come individuata dal PAI dell'Autorità di Bacino del F. Tevere, ed ulteriormente definita dagli studi svolti dal Comune di Foligno. Tale elemento non costituisce un fattore ostativo alla realizzazione dell'intervento. Si rimanda alle Tavv. 17 e 18 dell'ALLEGATO 2 – CARTOGRAFIA.

3.5 FLUSSI DI TRAFFICO

I veicoli in arrivo all'impianto costituiti da autocarri di varie dimensioni per il conferimento dei rifiuti da sottoporre a trattamento: attualmente si stimano in media 4 arrivi/giorno; i veicoli in uscita sono auto-

treni di grosse dimensioni (capacità di carico pari a circa 30 tonnellate) che trasportano i prodotti del trattamento, mediamente 1 veicolo/settimana.

La zona di deposito dei rifiuti è stata scelta in modo razionale al fine di non ostacolare il transito di mezzi.

I quantitativi incrementati richiesti ammontano di un fattore 12 rispetto al quantitativo attualmente trattato, da cui un analogo prevedibile incremento dei flussi di traffico. Si tratta tuttavia di flussi di traffico assai modesti che, se rapportati al periodo diurno (6.00 – 22.00) corrispondono, a valle dei flussi aggiuntivi, a circa 40 – 45 transiti/giorno.

L'impianto è facilmente raggiungibile dai mezzi adibiti al trasporto attraverso la viabilità esterna ed interna realizzata a servizio dell'area industriale. Questa viabilità, che appare ampia ed adeguata, in questo tratto serve unicamente l'area industriale e non si rilevano sovrapposizioni con il traffico locale non commerciale.

Il recente riassetto dello svincolo di uscita dalla nuova Via Flaminia (superstrada a quattro corsie) posto nelle immediate vicinanze, permette inoltre un agevole accesso all'area industriale senza alcun oggettivo aggravio sulla viabilità locale a servizio dei centri abitati che risulta collocata sull'altro della nuova Via Flaminia.

3.6 VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO

Così come indicato dall'art. 19 del D.lgs. 207/2010: "*lett. e) Archeologia: la relazione deve riportare gli sviluppi e gli esiti della verifica preventiva dell'interesse archeologico in sede di progetto preliminare di cui agli articoli 95 e 96 del codice*", si precisa che il presente progetto non ricade nella fattispecie prevista all'ultimo paragrafo del comma 1 dell'art. 95² del D.lgs 12 aprile 2006, n. 163, "Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE", in quanto non richiede la realizzazione di alcuna opera o manufatto, né la modifica dell'assetto morfologico locale mediante scavi o riporti.

² ART. 95. VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO IN SEDE DI PROGETTO PRELIMINARE. Ai fini dell'applicazione dell'articolo 28, comma 4, del codice dei beni culturali e del paesaggio di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, per le opere sottoposte all'applicazione delle disposizioni del presente codice in materia di appalti di lavori pubblici, le stazioni appaltanti trasmettono al soprintendente territorialmente competente, prima dell'approvazione, copia del progetto preliminare dell'intervento o di uno stralcio di esso sufficiente ai fini archeologici, ivi compresi gli esiti delle indagini geologiche e archeologiche preliminari secondo quanto disposto dal regolamento, con particolare attenzione ai dati di archivio e bibliografici reperibili, all'esito delle ricognizioni volte all'osservazione dei terreni, alla lettura della geomorfologia del territorio, nonché, per le opere a rete, alle fotointerpretazioni. ... Omissis **La trasmissione della documentazione suindicata non è richiesta per gli interventi che non comportino nuova edificazione o scavi a quote diverse da quelle già impegnate dai manufatti esistenti.**"

4. RICCHEZZA RELATIVA, QUALITÀ E CAPACITÀ DI RIGENERAZIONE DELLE RISORSE NATURALI DELLA ZONA

4.1 PREMESSA

Preliminarmente alla descrizione dello stato quali-quantitativo delle risorse naturali presenti, si ritiene opportuno fornire alcune prime indicazioni sulle caratteristiche dell'intervento ed il contesto entro cui si andrà ad operare:

- la modifica oggetto del presente procedimento di Verifica di assoggettabilità a VIA si è resa necessaria solamente per permettere all'Azienda, da tempo già presente ed operante sul territorio, di riorganizzare l'operatività del proprio sito produttivo potendo disporre di nuove superfici contigue a quelle di proprietà;
- In base alla tipologia dell'intervento in progetto, è possibile affermare in termini generali che l'intervento sia compatibile dal punto di vista ambientale e che gli impatti possano essere considerati trascurabili per i seguenti motivi:
 - l'attività di recupero è già in essere da anni senza che si siano evidenziate situazioni di criticità ambientale o, più in generale, problemi con le realtà produttive ed abitative presenti;
 - non comporterà alcuna modifica allo stato dei luoghi nè alcuna nuova occupazione di suolo, neanche temporanea, in quanto l'intervento sarà svolto interamente utilizzando nuove superfici già comprese nel capannone;
 - per riorganizzare l'operatività del sito produttivo non è necessaria alcuna modifica all'impianto attualmente in uso, ma semplicemente una sua riallocazione e la razionalizzazione delle superfici di lavoro avendo come base la superficie in calcestruzzo trattato del pavimento del capannone;
 - non richiederà alcun un utilizzo di acqua né il consumo di altre risorse naturali;
 - andrà ad insistere in un'area già fortemente antropizzata caratterizzata dalla presenza di un'estesa area industriale, di centri abitati e da una significativa rete stradale e ferroviaria di valenza interregionale;
 - verrà svolta ad una adeguata distanza dai centri abitati più prossimi al fine di minimizzare il possibile disturbo;
 - non risulterà visibile, come singolo capannone, rispetto ai principali recettori lineari e/o puntuali presenti all'intorno grazie all'estensione dell'area industriale in cui è collocata ed alla sua posizione interna alla stessa;
 - contribuirà, per la sua parte, alla limitazione nella produzione di volumi di rifiuti non pericolosi in precedenza condotti in discarica e, successivamente al recupero, permetterà il riuso dei materiali ottenuti limitando il prelievo di risorse naturali quali di inerti o terre naturali.

Nei paragrafi seguenti sono state sinteticamente analizzate le caratteristiche quali-quantitative dei fattori e delle componenti ambientali ritenuti potenzialmente interessati dall'intervento in progetto.

4.2 ATMOSFERA

4.2.1 Temperatura e precipitazioni

Per quanto attiene i dati meteorologici si è fatto riferimento alle misurazioni delle precipitazioni e temperature presente presso la stazione storica sita in località Maceratola nei pressi della città di Foligno. I dati, forniti a cura del Servizio Idrografico regionale, sono disponibili sul sito del Sistema informativo regionale Geoportale. Nella tabella seguente sono riportati i valori medi della serie storica dal 1951 al 2013, nel grafico successivo gli istogrammi rappresentano le precipitazioni medie mensili dell'anno 2013 e la spezzata i valori medi della serie storica.

Seppure non statisticamente significativi i dati riportati forniscono un riferimento circa le caratteristiche pluviometriche e termometriche presenti nell'area.



 AREA DI INTERESSE

bacino: TOPINO - MARROGGIA - stazione: FOLIGNO

Analisi dati mensili (0-24) - Serie storica dal 1951 al 2013 Per la stazione di FOLIGNO

	Gen	Feb	Mar	Apr	Mag	Giu	Lug	Ago	Set	Ott	Nov	Dic
MAX GIORNALIERO	43,3	50,9	108,6	25,8	51,6	56,6	56,3	51,3	38,8	58,7	70,5	38,3
MIN TOT MENSILE	6,3	12,2	3,6	7,5	24,8	12,3	6,8	0,0	35,3	20,8	5,8	12,5
MAX TOT MENSILE	139,8	96,4	241,5	131,8	228,0	142,8	110,2	173,4	99,1	147,8	230,0	104,0
MED TOT MENSILE	51,7	46,7	73,0	70,5	78,0	47,7	42,8	42,6	63,7	69,9	116,3	64,9

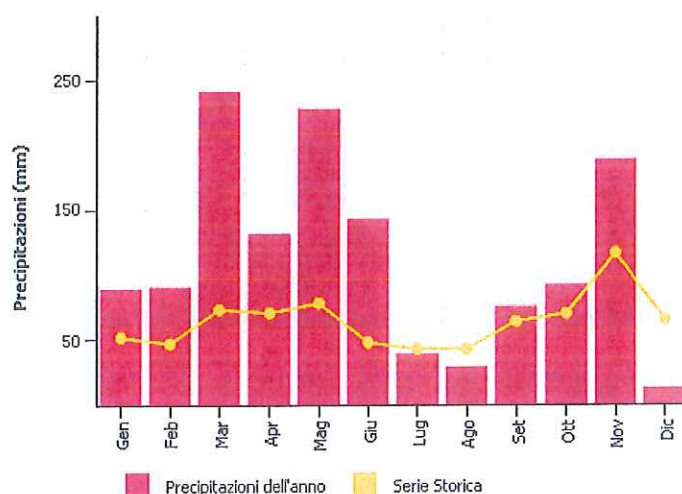
MEDIA ANNUA

767,9

bacino: TOPINO - MARROGGIA - stazione: FOLIGNO

PLUVIOGRAMMA MENSILE (0-24) RELATIVO ALLA STAZIONE DI FOLIGNO PER L'ANNO: 2013

chart by amCharts.com



Relativamente alle temperature registrate sempre presso questa stazione, nella tabella successiva sono riportati i valori delle temperature minime, medie e massime sempre della serie storica disponibile dal 1951-2013.

bacino: TOPINO - MARROGGIA - stazione: FOLIGNO

Analisi dati medi mensili storici

Temperature minime - Serie storica dal 2004 al 2013 Per la stazione di FOLIGNO

	Gen	Feb	Mar	Apr	Mag	Giu	Lug	Ago	Set	Ott	Nov	Dic
MIN	-7,3	-8,7	-7,7	-1,0	2,2	6,5	10,6	7,6	4,5	-0,4	-4,1	-8,2
MAX	11,2	10,5	12,6	15,5	16,6	20,7	23,1	23,2	22,2	16,9	15,5	14,2
MED	0,9	1,3	4,0	7,2	10,6	14,5	16,9	16,9	13,6	10,0	5,5	2,7
Media Trimestre	2,0			10,8			15,8			6,0		
Media Annua	8,7											

Temperature massime - Serie storica dal 2004 al 2013 Per la stazione di FOLIGNO

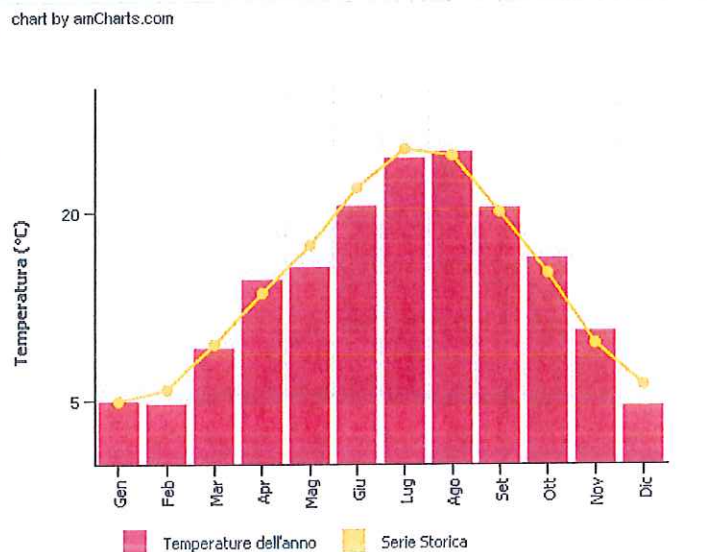
	Gen	Feb	Mar	Apr	Mag	Giu	Lug	Ago	Set	Ott	Nov	Dic
MIN	1,6	-0,3	1,3	9,8	14,2	15,2	23,0	22,3	15,8	9,1	4,5	0,7
MAX	18,6	20,4	25,3	30,8	36,4	39,4	41,4	40,1	37,8	30,9	24,3	21,1
MED	9,7	11,2	15,4	20,4	24,6	29,5	33,2	32,6	27,2	21,6	14,8	10,6
Media Trimestre	12,1			24,8			31,0			15,7		
Media Annua	20,9											

Temperature medie - Serie storica dal 2004 al 2013 Per la stazione di FOLIGNO

	Gen	Feb	Mar	Apr	Mag	Giu	Lug	Ago	Set	Ott	Nov	Dic
MIN	-2,0	-1,5	-1,4	7,4	9,9	12,0	18,0	17,2	11,6	5,9	0,8	-2,0
MAX	13,3	13,0	16,5	20,8	25,7	29,7	30,8	30,4	28,1	21,1	17,9	15,9
MED	5,0	5,9	9,5	13,6	17,4	22,0	25,1	24,6	20,1	15,2	9,6	6,3
Media Trimestre	6,8			17,7			23,3			10,4		
Media Annua	14,5											

bacino: TOPINO - MARROGGIA - stazione: FOLIGNO

TERMOGRAMMA MENSILE DELLE TEMPERATURE MEDIE in °C RELATIVO ALLA STAZIONE DI FOLIGNO PER L'ANNO: 2013



I valori riportati, con alcune lievi variazioni quantitative riscontrate fra i dati forniti dal Servizio Idrografico regionale e gli studi eseguiti dall'Università di Perugia in occasione della elaborazione della Carta Fitoclimatica dell'Umbria (PUT 1990), sono stati utilizzati anche per la caratterizzazione fitoclimatica dell'area vasta e l'applicazione di un set di indicatori climatici riportati nel successivo paragrafo sul CLIMA.

4.2.2 Clima

L'area di interesse risulta ricompresa, come tutta la fascia basale dei rilievi fra Assisi, Foligno e Spoleto, compresa tra i 250 ed i 450 mslm nel Piano Bioclimatico Basso collinare: Variante umida. Rispetto al Piano tipico si differenzia per una maggiore precipitazione estiva, (180-190 mm. rispetto ai 140-160 mm. delle altre stazioni comprese nel Piano basso collinare).

La media mensile dei valori delle temperature massime varia dagli 8,6 °C di Gennaio ai 30,4 °C di Luglio, la media mensile dei valori delle temperature minime varia dai 5,3 °C di Gennaio ai 23,9 – 23,7 °C di Luglio ed Agosto. Le temperature più elevate sono nei mesi di Luglio e Agosto con valori medi mensili delle temperature massime intorno ai 30 °C. La minima è registrata nel mese di Gennaio con valori intorno ai 2,0 °C, seguono Febbraio e Dicembre rispettivamente con 3,2 °C e 3,6 °C.

La piovosità media annua è pari a mm. 908 con il valore medio di precipitazione estiva pari a 192 mm..

Nel seguito sono riportati la sintesi dei valori di temperatura e precipitazioni della Stazione di Foligno e le caratteristiche bioclimatiche della stazione stessa desunte dalla CARTA FITOCLIMATICA DELL'UMBRIA (Fonte: Università di Camerino – Dip. Di Botanica ed Ecologia, Università di Perugia - Istituto di Ecologia Agraria, Regione dell'Umbria – Ufficio PUT). Lo stralcio della cartografia in questione è riportato alla Tav. 4 dell'ALLEGATO 2 – CARTOGRAFIA.

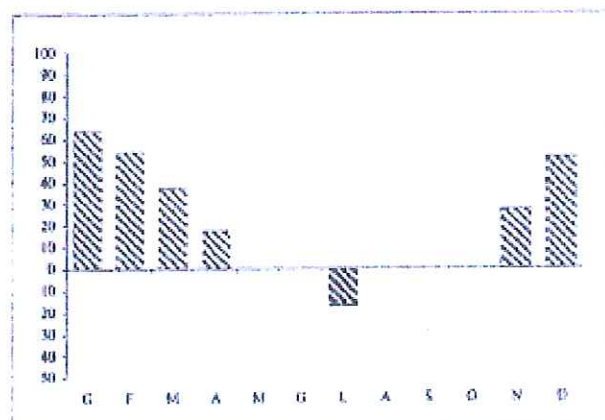
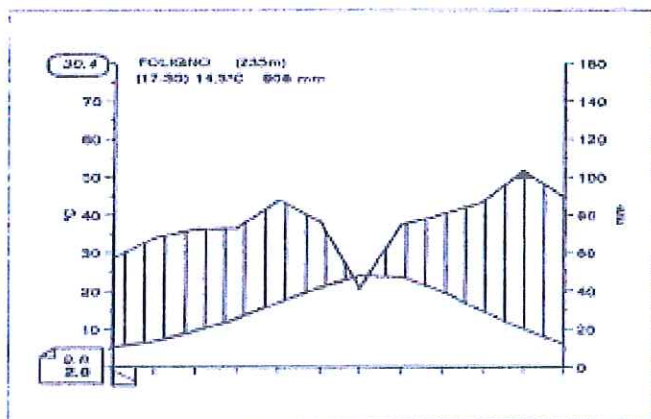
Tab. 1 - Media delle temperature massime mensili (Max), minime mensili (min), medie mensili (med) e relative medie annuali (Tanno), espresse in °C, delle 26 stazioni termopluviometriche considerate.

STAZIONI		G	F	M	A	M	G	L	A	S	O	N	D	Tanno
FOLIGNO	Max	8,6	10,3	13,6	17,8	22,8	26,9	30,4	30,1	25,6	20,0	13,8	9,3	19,1
	min	2,0	3,2	5,3	7,8	11,1	14,9	17,3	17,3	14,5	10,1	6,6	3,6	9,5
	med.	5,3	6,8	9,5	12,8	17,0	20,9	23,9	23,7	20,1	15,1	10,2	6,5	14,3

Tab. 2 - Valori in mm delle precipitazioni medie mensili, estive ed annuali delle stazioni termopluviometriche (*) e pluviometriche.

STAZIONI	G	F	M	A	M	G	L	A	S	O	N	D	P est	P anno
FOLIGNO*	57	67	72	73	88	76	42	75	80	87	103	89	192	908

15 - Foligno.



Tab. 3 - Caratteristiche bioclimatiche delle 26 stazioni termopluviometriche.

STAZIONI	T med anno Max min	T min mese più freddo	N° mesi tmin <10 °C	N° giorni tmin >6 °C	N° mesi tmax <0 °C	ΔTA °C	P anno mm	P est. mm	INDICI RIVAS-MARTINEZ						INDICI					
									Im2	It	Ic	Ic	Ic	Iov	Iovc	MITRAKOS			EMBERGER	
																TERNOTIPO			OMBROTIPO	
FOLIGNO 235 m i.l.m.	14,3 19,1 9,5	2,0	4	143	0	9,6	908	192	2,5	249	18,6	255	2,8	-	170	252	17	99	6	

Per completezza di informazione si riporta nel seguito la legenda dei singoli indici climatici elaborati nella tabella precedente

Iar = Indice di aridità di Emberger (Daget, 1977).
 Ic = Indice di continentalità (Rivas-Martinez, 1996).
 Im2 = Indice di mediterraneità (Rivas-Martinez, 1996).
 Iov = Indice ombrotermico estivo (Rivas-Martinez, 1996).
 Iovc = Indice ombrotermico estivo compensato (Rivas-Martinez, 1996).
 It = Indice di termicità (Rivas-Martinez, 1996).
 Itc = Indice di termicità compensato (Rivas-Martinez, 1996).
 MCS, WCS, YCS = intensità dello stress da freddo mensile - MCS, invernale - WCS ed annuale - YCS (Mitrakos, 1980 e 1982).
 MDS, SDS, YDS = intensità dello stress da aridità mensile - MDS, estivo - SDS ed annuale - YDS (Mitrakos, 1980 e 1982).
 N° giorni con tmin. >6 °C = numero di giorni con temperatura minima superiore a 6 °C (Indice della durata del periodo vegetativo).
 N° mesi con tmin. <0 °C = numero di mesi con temperatura media delle minime inferiore a 0 °C.
 N° mesi Tmed. <10 °C = numero di mesi con temperatura media inferiore a 10 °C (Indice del periodo con assenza di attività vegetativa).
 P = precipitazioni medie.
 Pest. = precipitazioni medie dei mesi estivi (giugno, luglio, agosto).
 Q = quoziente pluviotermico di Emberger (Daget, 1977).
 T = temperatura media (giornaliera, mensile o annuale).
 Tmax. = temperatura media delle massime (giornaliera, mensile o annuale).
 tmin. = temperatura media delle minime (giornaliera, mensile o annuale).
 ΔTA = escursione termica annuale.

4.2.3 Qualità dell'aria

Vista l'assenza in zona di una stazione di monitoraggio della qualità dell'aria (fissa o mobile), non è stato possibile effettuare una specifica valutazione in merito alla qualità dell'aria in un significativo intorno all'area oggetto di intervento. Non risultando quindi disponibili per l'area in esame dati ed informazioni puntuali, si è fatto riferimento ai dati presenti nel Piano Regionale della Qualità dell'Aria (PRQA-2013) per inquadrare comunque lo stato qualitativo dell'aria alla scala della zona omogenea in cui il Comune di Foligno è stato ricompreso.

La normativa in materia è stata radicalmente modificata a seguito del recepimento da parte del governo italiano della Direttiva 2008/50/CE mediante l'approvazione del Decreto Legislativo 13 agosto 2010, n. 155 - "Attuazione della direttiva 2008/50/CE relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa" (pubblicato nel Suppl. Ordinario n. 217 della Gazzetta Ufficiale n. 216 del 15 settembre 2010), entrato in vigore il 30/9/2010.

In precedenza, avendo come riferimento altre normative oggi abrogate, la Regione Umbria aveva provveduto ad approvare, con D.C.R. 466 del 9 febbraio 2005, il Piano Regionale di risanamento e mantenimento della qualità dell'aria, peraltro tuttora vigente. La Regione Umbria, con D.G.R. n. 775 del 15/07/2013 ha adottato il nuovo Piano Regionale della Qualità dell'Aria (nel seguito del PRQA), efficace dal 24/07/2013. Il PRQA è riportato nell'Allegato A) alla Determina 775/2013 insieme con numerosi Allegati tecnici, fra questi si citano il Rapporto Ambientale (Allegato B) e la Sintesi non tec-

nica (Allegato C). Dal citato Allegato A) è possibile trarre alcune informazioni circa lo stato della qualità dell'aria a scala sub-regionale facendo riferimento alla Zonizzazione e Classificazione del territorio regionale in base al Decreto Legislativo n. 155/2010 (Rif. : PRQA, *Sottocapitolo 1.4 – "Zonizzazione e Classificazione del territorio regionale" del Capitolo 1 "Inquadramento generale"*).

Il Decreto Legislativo n. 155/2010, infatti, individua come una delle prime azioni da svolgere a carico delle Regioni, l'effettuazione della zonizzazione del proprio territorio ovvero il suo riesame, se già presente, alla luce dei nuovi criteri contenuti nell'Allegato 1³ alla norma stessa. L'obiettivo è quello di definire, mediante l'analisi delle caratteristiche orografiche e meteo-climatiche, del carico emissivo e del grado di urbanizzazione, le aree omogenee del territorio regionale in cui una o più di tali caratteristiche sono predominanti nel determinare i livelli degli inquinanti. La Giunta Regionale con propria Determinazione n. 488 del 16 maggio 2011 aveva proceduto ad adottare il "Progetto di zonizzazione" per il territorio regionale umbro.

Nel Paragrafo 1.4.1 – "Zonizzazione del territorio regionale per biossido di zolfo, biossido di azoto, particolato (PM10 e PM2,5), piombo, benzene, monossido di carbonio, arsenico, cadmio, nichel e benzo(a)pirene" sono riportati i risultati di questa zonizzazione al cui interno, ovviamente, è compreso anche il territorio del Comune di Foligno di Vico, interessato dal presente progetto. Il procedimento valutativo accennato in precedenza, svolto secondo il criterio delle caratteristiche prevalenti (orografia - carico emissivo - popolazione - ubicazione altimetrica dei centri abitati) ha permesso di individuare le citate zone omogenee con riferimento agli inquinanti di cui all'allegato II del citato D.Lgs. 155/2010⁴.

Il territorio regionale umbro è stato quindi suddiviso in tre zone omogenee graficamente rappresentate nella figura seguente utilizzando i confini amministrativi comunali, in neretto la zona di interesse:

- Zona collinare e montuosa (IT1006)
- **Zona di valle (IT1007)**
- Zona della Conca Ternana (IT1008)

Queste tre Zone sono state così rispettivamente caratterizzate (in corsivo il testo originale del PQRA):

Zona collinare e montuosa (IT1006)

LA ZONA OMOGENEA PIÙ ESTESA DEL TERRITORIO REGIONALE, CARATTERIZZATA DA UNA BASSA DENSITÀ ABITATIVA E DA UN RELATIVO CARICO EMISSIVO; LE EMISSIONI PER QUESTA ZONA SONO MEDIAMENTE INFERIORI A QUELLE DELLE ALTRE ZONE PIÙ URBANIZZATE, COMUNQUE GENERALMENTE CONCENTRATE IN CENTRI ABITATI DI PICCOLA E MEDIA GRANDEZZA ED IN ALCUNE LIMITATE AREE INDUSTRIALI. IN QUESTA ZONA SI DISTINGUE UN CENTRO ABITATO (GUBBIO) CHE MOSTRA TERMINI DI DISOMOGENEITÀ RISPETTO AL RESTO DELLA ZONA OMOGENEA, SIA PER LE EMISSIONI DI TIPO INDUSTRIALE PRESENTI NELL'AREA COMUNALE CHE PER LE EMISSIONI ANTROPICHE.

Zona di valle (IT1007)

COSTITUITA DALLE VALLI OCCUPATE NEL PLIOCENE DAL VECCHIO LAGO TIBERINO, È TA DALLA MAGGIORE DENSITÀ ABITATIVA E DALLE MAGGIORI PRESSIONI IN TERMINI EMISSIVI TI PREVALENTEMENTE DAL SISTEMA DELLA MOBILITÀ PUBBLICA E PRIVATA, DAL RISCALDAMENTO GLI EDIFICI E DA ALCUNI CONTRIBUTI INDUSTRIALI DI PARTICOLARE RILEVANZA. SONO COMPRESI

³ Allegato I (art. 1, comma 6, art. 2 comma 1, art. 5 commi 8 e 11, art. 6 comma 1, art. 7 commi 2 e 4 e art. 19, commi 1, 4 e 7) - Obiettivi di qualità dei dati. Decreto Legislativo n. 155/2010 "Attuazione della direttiva 2008/50/CE relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa", pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 216 del 15 settembre 2010 - Suppl. Ordinario n. 217.

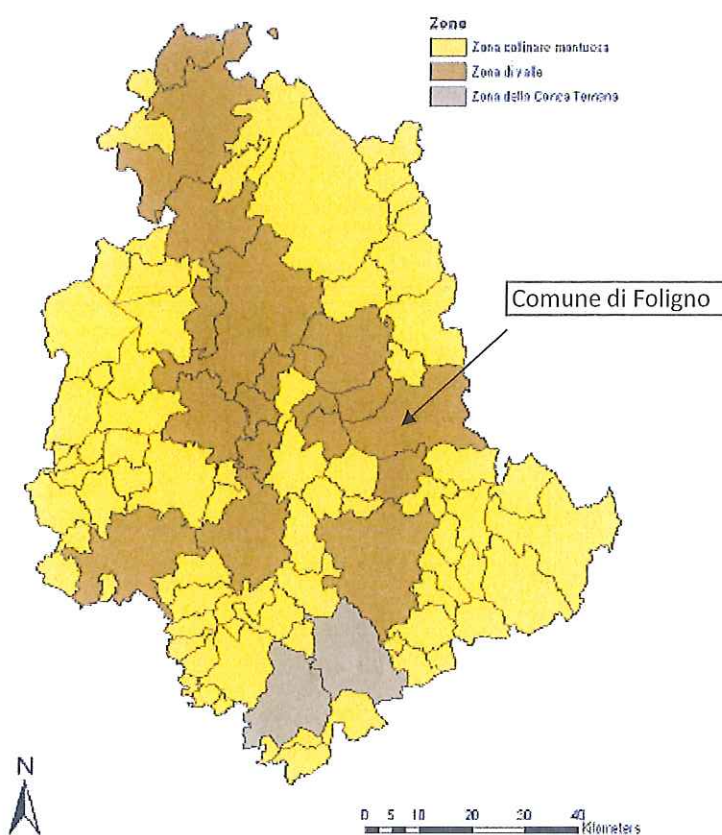
⁴ Allegato II (art. 4, comma 1, art. 6 comma 1 e art. 19 comma 3) - Classificazione di zone e agglomerati ai fini della valutazione della qualità dell'aria ambiente. Soglie di valutazione superiore e inferiore per biossido di zolfo, biossido di azoto, ossidi di azoto, particolato (PM10 e PM2,5), piombo, benzene, monossido di carbonio, arsenico, cadmio, nichel e benzo(a)pirene, Decreto Legislativo n. 155/2010 "Attuazione della direttiva 2008/50/CE relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa", pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 216 del 15 settembre 2010 - Suppl. Ordinario n. 217.

LA ZONA IL CAPOLUOGO DI REGIONE (PERUGIA) ED I MAGGIORI CENTRI URBANI DELLE VALLI (BASTIA UMBRA, FOLIGNO, CITTÀ DI CASTELLO, MARSCIANO, TODI, SPOLETO). LA ZONA COMPRENDE ANCHE L'AREA DELL'ORVIETANO LA CUI PRINCIPALE PRESSIONE EMISSIVA È RAPPRESENTATA DALL'AUTOSTRADA A1.

Zona della Conca Ternana (IT1008)

COSTITUITA DA UNA PARTICOLARE VALLE, CIRCONDATA DA RILIEVI MONTUOSI, CARATTERIZZATA SIA DALLE PRESSIONI DOVUTE ALLA DENSITÀ ABITATIVA, TRASPORTO E RISCALDAMENTO DEGLI EDIFICI, SIA DA PRESSIONI IN TERMINI EMISSIVI DOVUTE AL POLO INDUSTRIALE TERNI-NARNI. IN CONSIDERAZIONE DELLE CARATTERISTICHE OROGRAFICHE E METEO CLIMATICHE IN QUESTA ZONA SONO PARTICOLARMENTE OMOGENEI I LIVELLI DI CONCENTRAZIONE DEGLI INQUINANTI, SPECIALMENTE PER LE POLVERI FINI NEL PERIODO INVERNALE.

Zonizzazione ai fini della valutazione della qualità dell'aria-ambiente



(Rif: PRQA - Figura 20: Zonizzazione ai fini della valutazione della qualità dell'aria ambiente)

Relativamente all'area di interesse, il Comune di Foligno ricade all'interno della **Zona di valle (IT1007)** così come caratterizzata nella tabella precedente e risulta quindi compresa nella tabella 5 del Piano che si riporta integralmente nel seguito.

Assisi	Città di Castello	Foligno	San Giustino
Torgiano	Bastia Umbra	Perugia	Spello
Bevagna	Collazzone	Marsciano	Spoletto
Cannara	Corciano	Orvieto	Todi

	Deruta	Trevi	Umbertide
--	--------	-------	-----------

(Rif: PRQA - Tabella 5: Elenco comuni appartenenti alla Zona di valle)

Individuate le Zone omogenee, il D.Lgs. 155/2010 prevede che le stesse vengano classificate confrontando i valori di concentrazione degli inquinanti (definiti nell'Allegato II al D.Lgs. 155/2010) con le rispettive soglie di valutazione definite dalla normativa stessa⁵.

Internamente al PRQA l'elaborazione di tutti i dati disponibili, risultanti dai monitoraggi dell'attuale Rete Regionale di Monitoraggio della Qualità dell'Aria, ha permesso di individuare le criticità che caratterizzano le tre zone omogenee in cui è stato suddiviso il territorio umbro e di classificare le stesse rispetto agli inquinanti presi in considerazione nell'Allegato II del D.Lgs. 155/2010.

Seguendo le indicazioni metodologiche del par. 2 dell'Allegato II al D.Lgs. 155/2010, come detto, il Comune di Foligno è stato inserito nella *Zona di valle* insieme ai principali centri abitati regionali.

Il Comune di Perugia è quello con le condizioni peggiori nella Zona di valle e come previsto dalla norma è stato considerato come riferimento per la classificazione dell'intera zona (Rif.: Indicazioni metodologiche, Par. 2, Allegato II del D.Lgs. 155/2010).

	< SVI	SVI < x < SVS	> SVS
PM10			X
PM2,5			X
NO2			X
SO2	X		
CO		X	
Benzene			X
Piombo	X		
Arsenico	X		
Cadmio	X		
Nichel	X		
Benzo(a)pirene			X

Tabella 8: Classificazione della Zona di Valle (IT1007)

Legenda (Rif: Allegato II del D.Lgs. 155/2010):

< SVI = Minore della soglia di valutazione inferiore

SVI < x < SVS = compreso tra la soglia di valutazione inferiore e quella superiore

> SVS = Maggiore soglia di valutazione superiore

Al fine di fornire ulteriori informazioni sullo stato della componente atmosfera nel seguito sono stati allegati i dati relativi alle emissioni (anno 2010) in atmosfera suddivisa per Macrosettore e Settore. Si

⁵ D.Lgs. 155/2010, Art. 2 - Definizioni lett. z) soglia di valutazione superiore: livello al di sotto del quale le misurazioni in siti fissi possono essere combinate con misurazioni indicative o tecniche di modellizzazione e, per l'arsenico, il cadmio, il nichel ed il benzo(a)pirene, livello al di sotto del quale le misurazioni in siti fissi o indicative possono essere combinate con tecniche di modellizzazione; lett. aa) soglia di valutazione inferiore: livello al di sotto del quale e' previsto, anche in via esclusiva, l'utilizzo di tecniche di modellizzazione o di stima obiettiva.

tratta dei dati di base presenti nell'Inventario regionale delle emissioni in atmosfera dell'Umbria gestito da ARPA Umbria.

Emissioni relative all'anno 2010 nell'ambito del territorio del comune di Foligno (PG)

Macrosettore	Settore	Attività	CO (t)	COVNM (t)	NOX (t)	PM10 (t)	PM2,5 (t)	SOX (t)	NH3 (t)
Riscaldamento			1.847,20	249,56	83,31	336,03	327,90	7,91	33,18
Combustione industriale			81,70	2,22	59,57	0,09	0,09	13,30	0,09
Processi produttivi			0,00	19,54	0,00	86,54	7,98	0,00	0,00
Estrazione e distribuzione dei combustibili fossili			0,00	30,44	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Solventi			0,00	471,46	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Trasporti			930,52	205,25	585,71	40,14	35,05	0,64	5,37
Altre sorgenti mobili			17,14	5,40	52,59	2,72	2,72	0,15	0,01
Rifiuti			0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	1,84
Agricoltura			0,00	38,91	0,00	20,11	2,24	0,00	145,50
Natura			9,24	414,34	0,26	1,12	1,12	0,00	0,00
TOTALI			2.885,80	1.437,11	781,43	486,75	377,11	22,01	185,99

Dati tratti dall'Inventario Regionale delle Emissioni in Atmosfera 2010 dell'Umbria gestito da ARPA Umbria

I dati si riferiscono alle emissioni totali annue stimate tramite le metodologie condivise a livello internazionale come indicato dal D.Lgs. 155/2010

Emissioni relative all'anno 2010 nell'ambito del territorio del comune di Foligno (PG)

Macrosettore	Settore	Attività	CO (t)	COVNM (t)	NOX (t)	PM10 (t)	PM2,5 (t)	SOX (t)	NH3 (t)
Riscaldamento			1.847,20	249,56	83,31	336,03	327,90	7,91	33,18
Combustione industriale			81,70	2,22	59,57	0,09	0,09	13,30	0,09
Processi produttivi			0,00	19,54	0,00	86,54	7,98	0,00	0,00
	Processi nelle industrie di metalli non ferrosi		0,00	0,92	0,00	0,68	0,21	0,00	0,00
	Proc. nelle ind. legno/pasta-cartà/alim./bevande e altre industrie		0,00	18,62	0,00	85,86	7,77	0,00	0,00

(Fonte: Inventario regionale delle emissioni in atmosfera dell'Umbria, Regione Umbria ARPA Umbria).

In ordine alla tipologia dell'intervento in progetto, costituito dalla riorganizzazione del sito produttivo grazie ad un ampliamento delle superfici disponibili per lo svolgimento dell'attività di recupero di rifiuti non pericolosi e da altri aspetti tecnico-gestionali del ciclo produttivo stesso, allo svolgimento dell'attività di recupero interamente all'interno di un capannone in un lotto della citata Area industriale, si è ritenuto non significativo procedere con ulteriori analisi ed approfondimenti circa gli aspetti della qualità dell'aria e delle emissioni.

Rimandando ad una parte successiva di questo Studio Preliminare Ambientale la definizione degli impatti negativi potenziali e delle mitigazioni che si intendono adottare, in ordine alla significatività di queste emissioni, in relazione anche ai punti sopracitati, si evidenzia quanto segue:

- Punto 1: la produzione di polveri è praticamente assente in base alla tipologia di rifiuto recuperato ed alle modalità di trattamento adottate.
- Punto 2: l'attività di igienizzazione viene svolta con il parere positivo della ASL competente per territorio.
- Punto 3: circa la produzione di inquinanti chimici primari, derivati dalla combustione del gasolio nei motori dei mezzi da lavoro e dagli automezzi destinati al trasporto dei rifiuti e dei materiali recuperati, l'entità dell'inquinamento dovuto a questa tipologia di emissioni dipende direttamente dal numero di mezzi presenti. In base al limitato numero di mezzi che verranno impiegati, il contributo emissivo può essere considerato decisamente ininfluenza rispetto al traffico locale.

In termini generali, sulla base delle considerazioni precedenti, è possibile affermare che l'eventuale contributo negativo sul locale stato della qualità dell'aria sarà del tutto trascurabile ed ininfluenza.

4.3 RUMORE

Il Comune di Foligno nel 2006, sulla base degli studi svolti dal CIRIAF Centro Interuniversitario di Ricerca sull'Inquinamento da Agenti Fisici, Sezione Fisica Tecnica Ambientale dell'Università di Perugia, ha aggiornato il Piano di risanamento acustico redatto negli anni 1999/2001.

Nella Relazione tecnica allegata al Piano di risanamento acustico, l'assegnazione delle classi acustiche, così come l'intero lavoro, è stata effettuata secondo quanto indicato nel Regolamento Regionale n. 1/2004.

<p>CLASSE I <i>Aree particolarmente protette</i> Rientrano in questa classe le aree nelle quali la quiete rappresenta un elemento di base per la loro utilizzazione; aree ospedaliere, scolastiche, aree destinate al riposo ed allo svago, aree residenziali rurali, aree di particolare interesse urbanistico, parchi pubblici, ecc.</p>
<p>CLASSE II <i>Aree destinate ad uso prevalentemente residenziale</i> Rientrano in questa classe le aree urbane interessate prevalentemente da traffico veicolare locale, con bassa densità di popolazione, con limitata presenza di attività commerciali ed assenza di attività industriali ed artigianali.</p>
<p>CLASSE III <i>Aree di tipo misto</i> Rientrano in questa classe le aree urbane interessate da traffico veicolare locale o di attraversamento, con media densità di popolazione con presenza di attività commerciali ed con assenza di attività industriali; aree rurali interessate da attività che impiegano macchine operatrici.</p>
<p>CLASSE IV <i>Aree di intensa attività umana</i> Rientrano in questa classe le aree urbane interessate da intenso traffico veicolare, con alta densità di popolazione, con elevata presenza di attività artigianali; le aree in prossimità di strade di grande comunicazione e di linee ferroviarie; le aree portuali; le aree con limitata presenza di piccole industrie.</p>
<p>CLASSE V <i>Aree prevalentemente industriali</i> Rientrano in questa classe le aree interessate da insediamenti industriali e con scarsità di abitazioni.</p>
<p>CLASSE VI <i>Aree esclusivamente industriali</i> Rientrano in questa classe le aree esclusivamente interessate da attività industriali e prive di insediamenti abitativi.</p>

Tab.2: suddivisione del territorio nelle 6 classi acustiche previste dal DPCM 14/11/1997

Le relative soglie di emissione sono riportate nella tabella seguente.

VALORI LIMITE DI EMISSIONE - L_{eq} IN dB(A)		
Classi di destinazione d'uso del territorio	Tempi di riferimento	
	diurno (06.00-22.00)	notturno (22.00-06.00)
I AREE PARTICOLARMENTE PROTETTE	45	35
II AREE PREVALENTEMENTE RESIDENZIALI	50	40
III AREE DI TIPO MISTO	55	45
IV AREE DI INTENSA ATTIVITÀ UMANA	60	50
V AREE PREVALENTEMENTE INDUSTRIALI	65	55
VI AREE ESCLUSIVAMENTE INDUSTRIALI	65	65

Tab.3: valori limite di emissione in dB(A)

L'area di interesse è stata quindi inserita all'interno della Classe V, in cui sono ricomprese le seguenti aree: *Aree prevalentemente industriali*

Lo stralcio della cartografia allegata al Piano di zonizzazione è riportato nella Tav. 30 dell'ALLEGATO 2 – CARTOGRAFIA.

4.4 ACQUE

4.4.1 Acque Superficiali e Sotterranee

Dal punto di vista idrografico l'area di interesse, come gran parte del territorio comunale, è ricompresa nell'ambito idrografico del Topino-Marroggia all'interno del bacino idrografico del F. Chiascio a sua volta affluente del F. Tevere (Rif. Tav. 10 dell'ALLEGATO 2 – CARTOGRAFIA).

Il sottobacino idrografico di riferimento è quello del F. Marroggia che con il suo corso completamente artificializzato scorre da Sud verso Nord-NordOvest lungo questa parte della Valle Umbra.

Dal punto di vista delle acque sotterranee, rispetto a quanto previsto nel Piano regionale di Tutela delle Acque l'area di interesse:

- ricade all'interno dell'acquifero alluvionale significativo denominato "Valle Umbra", (Rif. Tav. 11 dell'Allegato 2 – Cartografia);
- L'area di interesse, sebbene sia relativamente prossima ad un corpo idrico sensibile, per la sua collocazione (in area industriale), per la tipologia di rifiuti non pericolosi da recuperare e per le tecnologie adottate NON rappresenta in alcun modo una potenziale fonte di disturbo (Rif. Tav. 12 dell'Allegato 2 – Cartografia);
- Il sito è ricompreso nell'acquifero alluvionale significativo denominato "Valle Umbra" e ricade in una "Zona vulnerabile ai nitrati di origine agricola" ma per la sua collocazione (in area industriale), per la tipologia di rifiuti non pericolosi recuperati e per le tecnologie adottate NON rappresenta in alcun modo una potenziale fonte di disturbo (Rif. Tav.13 dell'Allegato 2 – Cartografia);
- ricade di un acquifero (alluvionale) di interesse regionale e di un'area Industriale individuata fra i potenziali "Centri di Pericolo". Nelle vicinanze NON sono presenti punti captazione per uso acquedottistico di (Rif. Tav. 14 dell'ALLEGATO 2 – CARTOGRAFIA);
- relativamente alla idoneità / conformità delle acque a specifica destinazione, l'area di interesse, sebbene sia relativamente prossima ad un corpo idrico sensibile che mostra caratteristiche di conformità alla vita dei salmonidi, per la sua collocazione (in area industriale), per la tipologia di rifiuti non pericolosi da recuperare e per le tecnologie adottate NON rappresenta in alcun modo una potenziale fonte di disturbo .

4.4.2 Rischio Idraulico

In ordine alla identificazione delle Aree potenzialmente oggetto di esondazione, una consultazione delle cartografie disponibili ha evidenziato che l'area industriale che ospita il capannone della Ditta Umbriafrip Srl è collocata, insieme all'intera Zona Industriale di S. Eraclio nella fascia C così come individuata dal PAI dell'Autorità di Bacino del F. Tevere ed ulteriormente definita dagli studi svolti dal Comune di Foligno (Rif. Tav. 7 dell'ALLEGATO 2 – CARTOGRAFIA).

Fermo restando questo inquadramento, in ordine alle tipologie di rifiuto da trattare, dei controlli e delle mitigazioni che si stanno già adottando per contenere il rischio di inquinamenti, nonché della tipologia di trattamento che si andrà ad adottare, è possibile affermare che l'attività in progetto non potrà in alcun modo comportare alcuna modifica allo stato quali-quantitativo delle acque superficiali e sotterranee.

4.5 VEGETAZIONE, FLORA, ECOSISTEMI ED AREE PROTETTE

In considerazione del contesto territoriale in cui si andrà a realizzare il progetto, un'attività di recupero di rifiuti non pericolosi (cartoni ed assimilati) da anni in attività all'interno di un lotto dell'Area Industriale Eugubina, si è proceduto ad un'analisi congiunta delle componenti floristico-vegetazionale, faunistico, ecosistemi ed aree protette utilizzando la documentazione elaborata da ISPRA all'interno del Progetto della CARTA DELLA NATURA.

4.5.1 Inquadramento generale

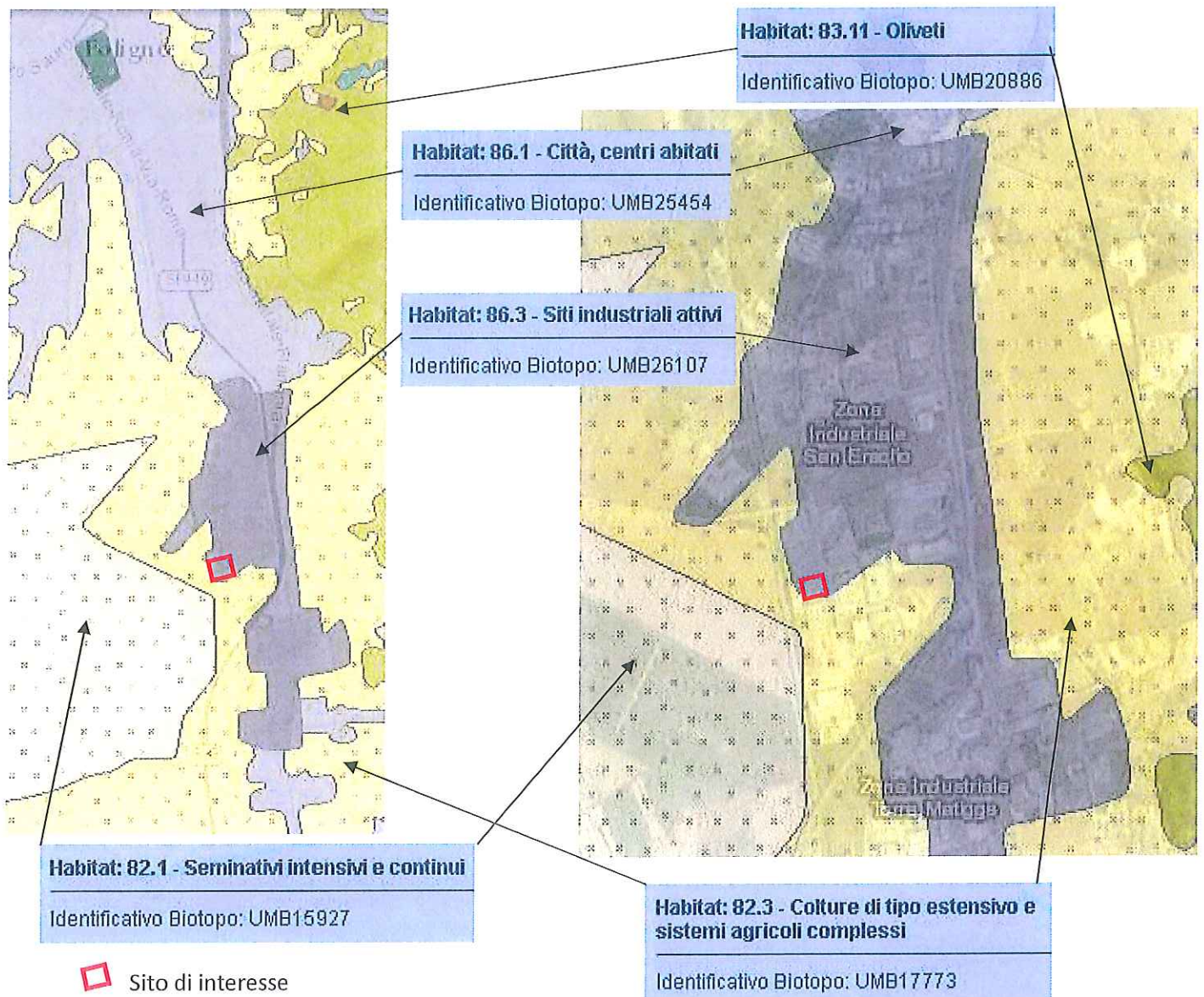
Nel seguito sono stati individuati: il biotopo ove è compresa l'area direttamente interessata dal progetto, denominato *SITI INDUSTRIALI ATTIVI* ed altri due biotopi maggiormente rappresentativi che contornano l'area di interesse, rispettivamente: *COLTURE DI TIPO INTENSIVO E SISTEMI AGRICOLI COMPLESSI* e *CITTÀ E CENTRI ABITATI*. Altri due habitat sono presenti in zona, sebbene esterni all'area di interesse, essi sono *OLIVETI* e *SEMINATIVI INTENSIVI E CONTINUI*, questi ultimi non sono stati successivamente caratterizzati in quanto non rappresentativi.

Nel seguente stralcio della cartografia relativa alla Carta della Natura (Fonte: ISPRA) è riportata la distribuzione areale dei biotopi individuati. Nella tabella successiva sono riportati i *codici identificativi* e gli *indici di valutazione in classi* (Classi di Valore Ecologico, Sensibilità ecologica, Pressione Antropica e Fragilità Ambientale) dei tre habitat considerati significativi, così come elaborati all'interno del citato Progetto Carta della Natura.

NUM.	HABITAT	IDENTIF. BIOTOPO	INDICI DI VALUTAZIONE IN CLASSI			
			VALORE ECOLOGICO	SENSIBILITÀ ECOLOGICA	PRESSIONE ANTROPICA	FRAGILITÀ AMBIENTALE
1	86.3 – SITI INDUSTRIALI ATTIVI	UMB 26207	assente	assente	assente	assente
2	86.1 – CITTÀ, CENTRI ABITATI	UMB 25910	assente	assente	assente	assente
3	82.3 – COLTURE DI TIPO ESTENSIVO E SISTEMI AGRICOLI COMPLESSI	UMB 19157	BASSO	MOLTO BASSA	BASSA	MOLTO BASSA

Negli stralci delle successive schede ISPRA sono riportate le caratteristiche principali dei biotopi sopracitati.

CARTA DELLA NATURA - ISPRA



Fonte. Bianco P.M., Laureti L., Papallo O.(2014). "Il Sistema Carta della Natura della Regione Umbria-cartografia e valutazione degli habitat". ISPRA, Serie Rapporti, 205/2014, Settembre 2014

Come evidente dalla cartografia riportata nel webgis del Sito Carta della natura di ISPRA, la perimetrazione non è aggiornata in quanto l'area industriale si è recentemente sviluppata verso Sud nella fascia di territorio compresa fra la ferrovia ed il nuovo tracciato della Via Flaminia. Il capannone ove è insediata la Soc. Umbriafrip risulta posta sul confine mentre i nuovi capannoni sono ancora ricompresi nell'habitat 82.3 COLTURE DI TIPO ESTENSIVO E SISTEMI AGRICOLI COMPLESSI anziché nella contigua AREA INDUSTRIALE DI S. ERACLIO.

Nelle tabelle seguenti, tratte sempre dalla Carta della Natura di ISPRA, sono riportate altre informazioni sulle caratteristiche dei singoli biotopi ed una loro sintetica descrizione. Ove presenti, sono stati riportati gli elenchi delle specie floristiche e faunistiche presenti, i fattori di pressione antropica, la presenza/assenza di Zone SIC o ZPS.

Il primo biotopo descritto è quello in cui è compreso il lotto industriale di proprietà UMBRIA-FRIP Srl.

Codice Corine Biotopes: 86.3 - Siti industriali attivi

Identificativo biotopo : UMB26207

CARATTERISTICHE

Codice Natura2000: -----	Codice EUNIS: J1.4
SINTASSONOMIA	-----
DESCRIZIONE	Vengono qui inserite tutte quelle aree che presentano importanti segni di degrado e di inquinamento. Sono compresi anche ambienti acquatici come ad esempio le lagune industriali, le discariche (86.42) e i siti contaminati.
SOTTOCATEGORIE INCLUSE	-----
SPECIE GUIDA	-----
REGIONE BIOGEOGRAFICA	Alpina, Continentale, Mediterranea
PIANO ALTITUDINALE	Planiziario, Collinare, Montano
DISTRIBUZIONE	Intero territorio nazionale

Classe di	VALORE ECOLOGICO	SENSIBILITÀ ECOLOGICA	PRESSIONE ANTROPICA	FRAGILITÀ AMBIENTALE
		ASSENTE	ASSENTE	ASSENTE

DESCRIZIONE

86.3 Siti industriali attivi

EUNIS: J1.4 Siti industriali e/o commerciali attivi, in aree urbane e suburbane; J2.3 Siti industriali e/o commerciali attivi, in aree rurali.

Sono concentrate lungo la valle del Tevere, presso Terni, nelle colline di Todi e nella conca di Gubbio. Le zone industriali occupano circa 4.569,5 ettari pari a circa lo 0,54% della superficie regionale.

Sempre in base alla documentazione della Carta della Natura della Regione Umbria, il biotopo e l'area di interesse, inoltre, non ricadono all'interno di aree SIC, ZPS e RAMSAR.

Non sono state ovviamente considerate presenze faunistiche né floristiche di alcun tipo.

VEGETAZIONE	Specie a rischio potenzialmente presenti : 0	con un rischio pesato pari a : 0
FAUNA	Specie potenzialmente presenti : 0	con un rischio pesato pari a : 0

Il GRADO DI PRESSIONE ANTROPICA sul biotopo in questione ovviamente non è stato considerato in quanto sono proprio la sua presenza e le attività svolte al suo interno che costituiscono uno dei fattori di pressione per i biotopi naturaliformi presenti all'intorno.

Codice Corine Biotopes: 86.1 - Città, centri abitati
Identificativo biotopo : UMB25910

CARATTERISTICHE

Codice Natura2000: -----	Codice EUNIS: J1
SINTASSONOMIA	Artemisietea, Stellarietea
DESCRIZIONE	Questa categoria molto ampia poichè include tutti i centri abitati di varie dimensioni. In realtà vengono accorpate tutte le situazioni di strutture ed infrastrutture dove il livello di habitat e specie naturali è estremamente ridotto. Sono inclusi i villaggi (86.2)
SOTTOCATEGORIE INCLUSE	-----
SPECIE GUIDA	-----
REGIONE BIOGEOGRAFICA	Alpina, Continentale, Mediterranea
PIANO ALTITUDINALE	Planiziario, Collinare, Montano
DISTRIBUZIONE	Intero territorio nazionale

Classe di	VALORE ECOLOGICO	SENSIBILITÀ ECOLOGICA	PRESSIONE ANTROPICA	FRAGILITÀ AMBIENTALE
	ASSENTE	ASSENTE	ASSENTE	ASSENTE

DESCRIZIONE

86.1 Città, Centri abitati

EUNIS: J1 Aree urbane densamente edificate

Oltre alle aree urbane di Terni e Perugia risultano particolarmente urbanizzate la piana di Foligno e Santa Maria degli Angeli, la piana del Fiume Tevere, le colline di Todi e la conca di Gubbio

Sempre in base alla documentazione della Carta della Natura della Regione Umbria, il biotopo in questione, inoltre, non ricade all'interno di aree SIC, ZPS e RAMSAR.

Non sono state ovviamente considerate presenze faunistiche né floristiche di alcun tipo.

VEGETAZIONE	Specie a rischio potenzialmente presenti : 0 con un rischio pesato pari a : 0
FAUNA	Specie potenzialmente presenti : 0 con un rischio pesato pari a : 0

Il GRADO DI PRESSIONE ANTROPICA sul biotopo in questione ovviamente non è stato considerato in quanto sono proprio la sua presenza e le attività svolte al suo interno che costituiscono uno dei fattori di pressione per i biotopi naturaliformi presenti all'intorno.

Il terzo biotopo descritto, rispetto ai precedenti, è quello che, in termini di estensione, può essere considerato quello maggiormente rappresentativo dell'assetto ambientale di questa parte della Valle Umbra in cui è collocata l'area di interesse: *COLTURE DI TIPO INTENSIVO E SISTEMI AGRICOLI COMPLESSI*.

Codice Corine Biotopes: 82.3 - Colture di tipo estensivo e sistemi agricoli complessi
Identificativo biotopo : UMB19157

CARATTERISTICHE

Codice Natura2000: -----	Codice EUNIS: I1.3
SINTASSONOMIA	Stellarietea mediae
DESCRIZIONE	Si tratta di aree agricole tradizionali con sistemi di seminativo occupati specialmente da cereali autunno-vernini a basso impatto e quindi con una flora compagna spesso a rischio. Si possono riferire qui anche i sistemi molto frammentati con piccoli lembi di siepi, boschetti, prati stabili etc.
SOTTOCATEGORIE INCLUSE	no
SPECIE GUIDA	I mosaici colturali possono includere vegetazione delle siepi (soprattutto 31.8A e 31.844 in ambito temperato, 32.3 e 32.4 in ambito mediterraneo), flora dei coltivi (vedi 82.1), postcolturale (38.1 e 34.81) e delle praterie secondarie (34.5, 34.6, 34.323, 34.326, 34.332)
REGIONE BIOGEOGRAFICA	Mediterranea, Continentale
PIANO ALTITUDINALE	Planiziale, Collinare, Montano
DISTRIBUZIONE	Intero territorio, anche se maggiormente diffusa nell'Italia peninsulare con estensioni nelle zone prealpine e nelle valli alpine.

Classe di	VALORE ECOLOGICO	SENSIBILITÀ ECOLOGICA	PRESSIONE ANTROPICA	FRAGILITÀ AMBIENTALE
	BASSA	MOLTO BASSA	BASSA	MOLTO BASSA

DESCRIZIONE

82.3 Colture di tipo estensivo e sistemi agricoli complessi
 EUNIS: I1.3 Monocolture estensive, coltivate lavorate tecniche tradizionali e a bassa produttività Stellarietea mediae Tüxen, Lohm et Preising ex von Rochow 1951.
 Aree agricole tradizionali con sistemi di seminativo occupati specialmente da cereali autunno-vernini e gestite a rotazione con periodi di riposo e sistemi misti frazionati a basso impatto e quindi con una flora compagna spesso a rischio. Vengono qui riferiti i sistemi molto frammentati con lembi di siepi, boschetti, prati stabili etc. I mosaici colturali umbri possono includere vegetazione delle siepi (soprattutto 31.8A in ambito temperato, 32.4 in ambito mediterraneo), flora dei coltivi (vedi 82.1), postcolturale (38.1 e 34.81) e delle praterie secondarie (34.5, 34.6, 34.323, 34.326, 34.332) o postcolturali (34.81, 38.1). Oltre alle specie tipiche delle colture estensive possono conseguentemente essere presenti in questi mosaici anche specie riferite a consorzi di maggior valore ambientale (Prunetalia spinosae, Festuco-Brometea, Querco-Fagetea, Trhacynion dystachiae etc.).

Sempre nella documentazione della Carta della Natura della Regione Umbria, in questa zona, il biotopo non ricade all'interno di aree SIC, ZPS e RAMSAR.

In ordine alla Flora e Vegetazione non risultano presenti specie a rischio mentre per quanto riguarda la Fauna risultano potenzialmente presenti 94 specie di vertebrati di cui solo alcune a rischio.

VEGETAZIONE	Specie a rischio potenzialmente presenti : 0
FAUNA	Specie potenzialmente presenti : 94

Nella tabella seguente è riportato l'elenco delle specie fra cui quelle a rischio

Famiglia	Specie	Nome comune	Categ.IUCN
Aegithalidae	Aegithalos caudatus	Codibugnolo	
Alaudidae	Alauda arvensis	Allodola	
Alaudidae	Galerida cristata	Cappellaccia	
Alaudidae	Lullula arborea	Tottavilla	
Apodidae	Apus apus	Rondone	
Bufo	Bufo bufo	Rospo comune	
Bufo	Bufo viridis	Rospo smeraldino	
Canidae	Vulpes vulpes	Volpe comune	
Certhiidae	Certhia brachydactyla	Rampichino	
Colubridae	Coronella girondica	Colubro di Riccioli	LR
Colubridae	Elaphe longissima	Saettone, Colubro di Esculapio	
Columbidae	Columba livia	Piccione selvatico	VU
Columbidae	Streptotelia turtur	Tortora	
Columbidae	Streptotelia decaocto	Tortora dal collare	
Corvidae	Corvus corone	Cornacchia	
Corvidae	Pica pica	Gazza	
Corvidae	Corvus monedula	Taccola	
Crocidurinae	Crocidura suaveolens	Crocidura minore o Crocidura odorosa	
Crocidurinae	Crocidura leucodon	Crocidura ventre bianco	
Cuculidae	Cuculus canorus	Cuculo	
Emberizidae	Emberiza hortulana	Ortolano	LR
Emberizidae	Miliaria calandra	Strillozzo	
Emberizidae	Emberiza cirius	Zigolo nero	
Erinaceidae	Erinaceus europaeus	Riccio europeo	
Falconidae	Falco tinnunculus	Gheppio	
Falconidae	Falco biarmicus	Lanario	EN
Fringuellidae	Carduelis carduelis	Cardellino	
Fringuellidae	Carduelis cannabina	Fanello	
Fringuellidae	Fringilla coelebs	Fringuello	
Fringuellidae	Coccothraustes coccothraustes	Frosone	LR
Fringuellidae	Carduelis chloris	Verdone	
Fringuellidae	Serinus serinus	Verzellino	
Gekkonidae	Hemidactylus turcicus	Geco verrucoso	
Hirundinidae	Delichon urbica	Balestruccio	
Hirundinidae	Hirundo rustica	Rondine	
Hylidae	Hyla arborea + intermedia	Raganella comune e r. italiana	DD
Hystriidae	Hystrix cristata	Istrice	
Lacertidae	Podarcis sicula	Lucertola campestre	
Lacertidae	Lacerta viridis + bilineata	Ramarro occidentale + orientale	

Laniidae	Lanius senator	Averla capirossa	LR
Laniidae	Lanius collurio	Averla piccola	
Leporidae	Lepus europaeus	Lepre comune o europea	CR
Motacillidae	Motacilla alba	Ballerina bianca	
Motacillidae	Anthus campestris	Calandro	
Muridae	Microtus savii de Sélys	Arvicola di Savi	
Muridae	Rattus norvegicus	Ratto delle chiaviche	
Muridae	Rattus rattus	Ratto nero	
Muridae	Mus domesticus	Topo domestico	
Muridae	Apodemus sylvaticus	Topo selvatico	
Musciacapidae	Muscicapa striata	Pigliamosche	
Mustelidae	Mustela nivalis	Donnola	
Mustelidae	Mustela putorius	Puzzola	DD
Mustelidae	Meles meles	Tasso	
Myocastoridae	Myocastor coypus	Nutria	
Oriolidae	Oriolus oriolus	Rigogolo	
Paridae	Parus major	Cinciallegra	
Paridae	Parus caeruleus	Cinciarella	
Passeridae	Passer italiae	Passera d'Italia	
Passeridae	Passer montanus	Passera mattugia	
Phasianidae	Phasianus colochicus	Fagiano comune	
Phasianidae	Coturnix coturnix	Quaglia	LR
Phasianidae	Pedrix pedrix	Starna	LR
Picidae	Picooides major	Picchio rosso maggiore	
Picidae	Picus viridis	Picchio verde	LR
Ranidae	Rana lessonae et esculenta	Rana di Lessona e Rana verde	
Scincidae	Chalcides chalcides	Luscengola	
Strigidae	Otus scops	Assiolo	LR
Strigidae	Athene noctua	Civetta	
Sturnidae	Sturnus vulgaris	Storno	
Suidae	Sus scrofa	Cinghiale	
Sylviidae	Cisticola jundicis	Beccamoschino	
Sylviidae	Hippolais polyglotta	Canapino	
Sylviidae	Sylvia atricapilla	Capinera	
Sylviidae	Regulus ignicapillus	Fioraccino	
Sylviidae	Sylvia melanopogon	Occhiocotto	
Sylviidae	Sylvia communis	Sterpazzola	
Sylviidae	Sylvia cantillans	Sterpazzolina	
Talpidae	Talpa europaea	Talpa europea	
Talpidae	Talpa romana	Talpa romana	

Turdidae	Phoenicurus phoenicurus	Codirosso	
Turdidae	Turdus merula	Merlo	
Turdidae	Erithacus rubecula	Pettiroso	
Turdidae	Oenanthe torquata	Saltimpalo	
Turdidae	Turdus viscivorus	Tordela	
Turdidae	Luscinia megarhynchos	Usignolo	
Tytonidae	Tyto alba	Barbagianni	LR
Upupidae	Upupa epops	Upupa	
Vespertilionidae	Hypsugo savii	Pipistrello di Savi	LR

(Rif.: Categorie IUCN valutate : 3/CR=Critically Endangered - 2/EN=Endangered - 1/VU=Vulnerable)

Il GRADO DI PRESSIONE ANTROPICA, anche in termini di frammentazione del biotopo stesso, è qui rappresentato.

FRAMMENTAZIONE DOVUTA A:	TIPO INFRASTRUTTURA		
	Ferrovia	Strada Statale	Strada Provinciale
COSTRIZIONE DOVUTA A:	TIPO HABITAT CONFINANTE		
	86.1	Città, centri abitati	
	83.11	Oliveti	
	85.1	Grandi parchi	
	86.3	Siti industriali attivi	
	86.41	Cave	

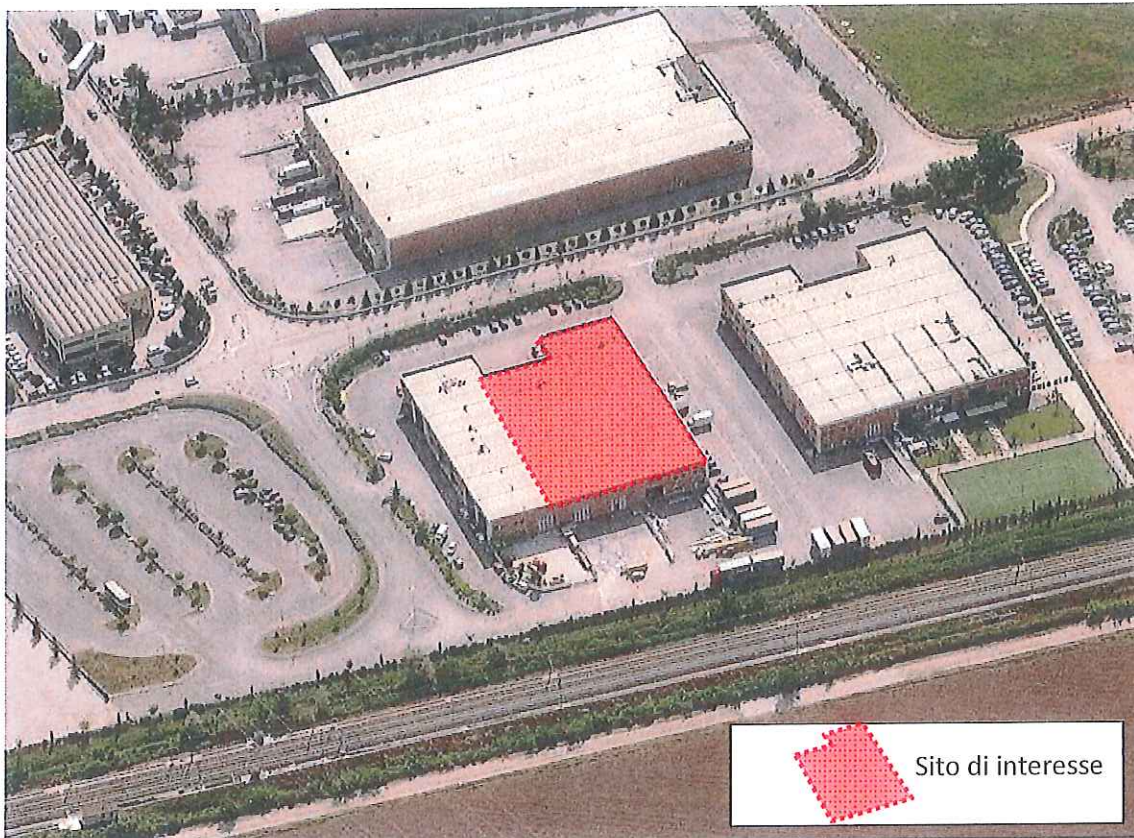
4.5.2 Inquadramento di dettaglio

Osservando l'Area industriale di S. Eraclio al cui interno è collocato il capannone in cui viene svolta l'attività di recupero dei rifiuti non pericolosi in oggetto, si rileva quanto segue:

Vegetazione e Flora

All'interno dell'area industriale non è più presente alcun individuo arboreo originario e le poche aree ancora "verdi" sono costituite da lotti non ancora occupati ed incolti. Le uniche presenze arboree sono costituite dalle alberature piantate lungo i perimetri di proprietà dei vari lotti industriali presenti e negli spazi ad essi destinati internamente ai parcheggi. Anche lungo l'asse ferroviario la vegetazione è limitata a poche alberature e cespugli. Gli stessi corsi d'acqua, posti a maggiore distanza al di là della ferrovia, sono stati completamente arginati e le alberature presenti sono di origine antropica. Esternamente all'area industriale, verso ovest prevale nettamente una conduzione ad agricoltura intensiva che progressivamente ha eliminato l'originaria tessitura dei campi, i filari e le siepi. (Rif. Tavv. 1, 2 e 17 dell'ALLEGATO 2 - CARTOGRAFIA).

Per quanto riguarda la porzione di capannone direttamente occupata dall'impianto e dal suo piazzale di pertinenza, si rileva che essa risulti praticamente priva di ogni forma di vegetazione. Al riguardo si rimanda all'Allegato 3 – Visuali, per un più approfondito inquadramento della situazione.



Fauna

L'area industriale in questione risulta alquanto estesa ed unitaria sviluppandosi in senso Nord-Sud per alcuni chilometri nello spazio presente fra la ferrovia ed il nuovo tracciato della Via Flaminia. E' inoltre presente un reticolo viario piuttosto fitto e, in termini di flusso di traffico, di livello extraregionale. E' inoltre presente la Ferrovia e strade comunali e secondarie che collegano i numerosi centri minori, nuclei abitati e case sparse. Solo i pochi elementi residuali del paesaggio agrario tradizionale, presenti ai margini dei campi e della viabilità locale, spesso senza continuità fra loro, svolgono in minima parte la funzione di sostegno per la fauna terrestre. Gli stessi corsi d'acqua, come detto completamente arginati, mostrano una fascia di vegetazione ripariale molto esigua essendo sottoposti con frequenza a tagli totali della vegetazione. In sostanza è quindi possibile affermare che nella zona di interesse non siano più presenti le condizioni per un habitat idoneo per le specie faunistiche prima elencate e che l'offerta rifugio-trofica per la fauna possa essere considerata minima. Ciò è derivato e deriva dalla estrema semplificazione dell'habitat dovuta prima all'attività agricola ed insediativa e successivamente dalla realizzazione di una estesa e continua zona industriale. In questo contesto è da escludere la presenza (se non forse saltuaria) ed ancor meno la permanenza di specie animali di un qualche interesse conservazionistico.

Il disturbo alla fauna recato dalla specifica attività di recupero dei rifiuti, in considerazione che viene svolta esclusivamente all'interno del capannone, può essere quindi considerato sicuramente trascurabile e secondario.

Ecosistemi

L'area in cui è compreso il sito di interesse può essere considerato completamente antropizzato e privo di alcuna naturalità, nel territorio al contono è presente un "ecosistema agricolo" caratterizzato

in maniera prevalente dall'attività agricola che ha fortemente condizionato l'evoluzione del territorio. Sebbene il sistema non sia completamente artificializzato, l'attività agricola insieme con l'edificazione e l'eliminazione delle siepi e dei filari alberati presenti ai confini dei campi o lungo le vie poderali, hanno drasticamente ridotto la biodiversità locale.

Un assetto completamente diverso in termini di valore ecologico si ritrova sui rilievi alto collinari e montuosi presenti ad Est, superata la fascia pedemontana intensamente coltivata ad olivi, come evidenziato da significative presenze di Siti di Interesse Naturalistico nonché di Zone di Elevata Diversità Floristico Vegetazionale e di Particolare Interesse Naturalistico Ambientale ed Aree di interesse faunistico-venatorio (Rif. Tavv. 18, 19, 20 e 21 dell'ALLEGATO 2 - CARTOGRAFIA).

In questo contesto, un intervento quale quello in progetto, relativo all'attività di recupero di rifiuti non pericolosi da svolgersi all'interno di un'area già autorizzata e dotata dei necessari dispositivi per la tutela delle acque e del suolo, non comporterà alcuna compromissione della qualità ambientale locale.

Aree Protette, SIC, ZSC

L'area di interesse non ricade all'interno di un SIC o ZSC, così come indicato nella Tav. 22 dell'ALLEGATO 2 – CARTOGRAFIA in quanto risulta posta alla distanza di circa 4,7 km. dal più vicino Sito di Interesse Comunitario regionale (SIC) IT5210042 - LECCEA DI SASSOVIVO. Ad una distanza ancora maggiore a Sud-Est è presente il SIC IT5210047- MONTI SERANO - BRUNETTE

In considerazione delle distanze esistenti è quindi possibile affermare l'assenza di alcuna interferenza fra l'area interessata dal progetto ed il citato SIC.

Relativamente alla Rete Ecologica Regionale (Rif.: Tav. 22 dell'ALLEGATO 2 – CARTOGRAFIA) come già descritto, l'area di interesse è posta nella parte Sud dell'Area Industriale di S. Eraclio all'interno di una ampia e pressochè continua fascia antropizzata caratterizzata da centri e nuclei abitati, aree produttive e zone industriali, infrastrutture (viabilità e ferrovia di rilevanza interregionale e locale) che vanno a costituire un continuum caratterizzato da una elevata sensibilità alla diffusione insediativa con una generale funzione di connettività. La presenza di insediamenti abitativi e produttivi, delle infrastrutture lineari prima citate, nonché l'estesa attività agricola svolta al contorno e l'attività di bonifica idraulica, hanno frammentano sistematicamente i corridoi ecologici più significativi costituiti in origine dalla vegetazione ripariale dei corsi d'acqua principali (pesantemente regimati e canalizzati) ed anche quelli minori presenti lungo i fossi. Gli habitat con caratteristiche più naturaliformi sono limitati alle fasce residuali di vegetazione ripariale presenti a tratti lungo il T. Clitunno e le parti alte degli altri corsi d'acqua presenti in zona. Le superfici boscate con maggiore valenza ambientale sono presenti sui rilievi alto collinari e montani posti subito ad Est di questa parte della piana alluvionale della Valle Umbra.

Inoltre, come evidenziato nelle cartografie del Piano Paesaggistico regionale adottato, l'area di interesse non ricade all'interno di:

- Siti di interesse naturalistico di cui alla Tav. QC 1.5 del Piano Paesaggistico regionale (Tav. 18 dell'ALLEGATO 2 – CARTOGRAFIA);
- Zone di elevata diversità floristico-vegetazionale di cui alla Tav. QC 1.10 del Piano Paesaggistico regionale (Tav. 19 dell'ALLEGATO 2 – CARTOGRAFIA);
- Zone di particolare interesse naturalistico-ambientale di cui alla Tav. QC 1.11 del Piano Paesaggistico regionale (Tav. 20 dell'ALLEGATO 2 – CARTOGRAFIA).

4.6 SUOLO E SOTTOSUOLO

4.6.1 Suolo

In considerazione che il suolo originario è stato asportato in precedenza in occasione delle opere di urbanizzazione relative alla realizzazione dell'area industriale e che l'intervento in progetto non prevede alcuna opera di scavo o la realizzazione di fondazioni od altri interventi sul suolo e nel sottosuolo, non si è ritenuto significativo svolgere specifiche indagini sulla componente Suolo.

4.6.2 Aspetti geologici

In considerazione che nel progetto non è prevista la realizzazione di alcuna opera o manufatto e che non sono previsti scavi o riporti ovvero non sono prevedibili impatti diretti od indiretti sulla componente sottosuolo, nel seguito ci si è limitati alle informazioni disponibili dalla bibliografia con una descrizione delle caratteristiche delle formazioni lito-stratigrafiche segnalate in affioramento nella porzione di territorio comunale interessato dall'area industriale.

Le litologie affioranti nell'area di interesse sono costituite in netta prevalenza da limi argilloso - sabbiosi connessi con la sedimentazione di chiusura del ciclo lacustre - palustre della Valle Umbra.

L'area è posta al confine tra le estese conoidi pedemontane e la piana della Valle Umbra ove predominano terreni alluvionali e palustri. Nella zona è stata anche segnalata la presenza di vecchie aree di discariche di rifiuti inerti e nella zona dell'attuale svincolo della superstrada sono state segnalate aree di deposito di materiale di riporto di origine antropica probabilmente connesse alle precedenti opere di urbanizzazione dell'area industriale stessa.

Per la rappresentazione cartografica delle formazioni geologiche presenti nell'area di interesse si rimanda alla Tav. 3 dell'ALLEGATO 2 – CARTOGRAFIA.

Per la tipologia di progetto proposto non si è ritenuto necessario effettuare ulteriori indagini geologico-geotecniche, per le seguenti motivazioni:

- l'ampliamento delle superfici consiste esclusivamente nella riorganizzazione dell'attività di recupero di rifiuti non pericolosi nella porzione contigua del grande capannone ove l'Azienda sta operando da tempo regolarmente autorizzata. Il progetto quindi non richiede la realizzazione di alcun manufatto, scavo, fondazione o piazzola;
- l'area non verrà interessata da alcuna modifica morfologica, né preliminare, né conseguente all'intervento;
- l'intervento non andrà a modificare in alcun modo le caratteristiche geotecniche dell'area, l'attività verrà svolta interamente all'interno del capannone di proprietà in cui tutte le pavimentazioni sono interamente cementate.

Per ulteriori approfondimenti si rimanda alla Relazione geologica in allegato al Progetto preliminare.

Relativamente alla classificazione sismica locale si rimanda alla Tav. 5 dell'ALLEGATO 2 – CARTOGRAFIA che per l'area di interesse (e per tutto il territorio comunale) evidenzia l'inserimento nella Zona 1.

4.6.3 Aspetti geomorfologici

Come descritto in precedenza l'area industriale ed il lotto di interesse sono posti al confine delle ampie conoidi considerate attive presenti al piede dei rilievi calcarei presenti ad Est. Il resto della Zona Industriale di S. Eraclio e dei centri abitati contigui ne risultano invece completamente compresi.

Per individuare la presenza di eventuali fenomeni di dissesto in atto o latenti si è fatto riferimento alle informazioni derivanti dalla cartografia prodotta dal "Progetto I.F.F.I."

Come evidenziato nella Tav. 9 dell'ALLEGATO 2 – CARTOGRAFIA nell'area non è presente alcun fenomeno franoso.

L'area industriale che ospita il capannone della Ditta Umbriafrip Srl è collocata, insieme all'intera Zona Industriale di S. Eraclio nella fascia C così come individuata dal PAI dell'Autorità di Bacino del F. Tevere ed ulteriormente definita dagli studi svolti dal Comune di Foligno. (Rif.: Tav. 7 dell'ALLEGATO 2 – CARTOGRAFIA)

4.7 PAESAGGIO

L'assetto e la qualità del paesaggio deriva direttamente dall'utilizzo del suolo e dal locale grado di sviluppo infrastrutturale ed urbanistico presente nella zona.

Come detto, tutta la zona a confine del lotto industriale interessato dal progetto è compresa nell'area industriale e quindi completamente urbanizzata, sono presenti numerosi capannoni con diversa estensione e sviluppo verticale. L'area industriale sul lato ovest confina con la linea ferroviaria e su quello est con il nuovo tracciato della Via Flaminia (Rif. Tavv. 1, 2 e 17 dell'Allegato 2 – Cartografia).

Per la descrizione dell'assetto locale si rimanda al precedente paragrafo relativo all'uso del suolo ed all'Allegato 3 - *Punti di visuale* che, attraverso numerose panoramiche, datate anno 2011, permette di acquisire una precisa cognizione dello stato dei luoghi.

La Zona industriale e l'area del lotto della Soc. Umbriafrip ricade all'interno delle "Aree agricole di pregio compromesse da fenomeni di urbanizzazione" così come rappresentato nella della documentazione cartografica in allegato al vigente PRG del Comune di Foligno (Rif. Tav. 17 dell'Allegato 2 – Cartografia).

In termini più generali, relativamente all'assetto paesaggistico di questa parte della Valle Umbra, l'area industriale di S. Eraclio rientra in un ambito territoriale caratterizzato dal fenomeno dello *sprawl* urbano, o dispersione urbana (Rif. Tav. 31 dell'Allegato 2 – Cartografia). Questo fenomeno insediativo è stato segnalato all'interno del Piano Paesaggistico Regionale, attualmente adottato, ed è stato preliminarmente inserito fra i fattori di rischio per il paesaggio umbro.

La fascia di pianura della Valle Umbra posta ai piedi dei contigui rilievi appenninici, dal centro abitato di Foligno verso Trevi, infatti, rientra pienamente fra le aree in cui le dinamiche di trasformazione del territorio regionale sono più forti e problematiche in considerazione della presenza di diversi processi:

- Frammentazione ecologica: causata dalla presenza di estesi e pressochè continui insediamenti abitativi sviluppatisi per chilometri lungo il principale asse viario (Via Flaminia, nuovo e vecchio tracciato), dalla regimazione idraulica della bonifica che ha artificializzato tutti i corsi d'acqua della zona eliminando, fatti salvi pochi tratti, l'originario andamento e la fascia di vegetazione ripariale (Rif. Tav. 23 dell'Allegato 2 – Cartografia).
- Espansione degli insediamenti produttivi: che nel caso in esame sono probabilmente collegati alle graduali espansioni delle aree industriali presenti ovvero alla saturazione delle superfici ancora disponibili, in conformità con le previsioni dei piani comunali e favorite dalla presenza delle infrastrutture (Rif. Tav. 31 dell'Allegato 2 – Cartografia).
- Programmi d'investimento pubblico: che in questa zona hanno rafforzato in maniera notevole la direttrice principale della Via Flaminia portandola a quattro corsie
- Consumo di suolo: che si caratterizza per l'occupazione delle aree agricole residue fra i centri abitati e produttivi disposti lungo la direttrice Via Flaminia in particolare nella fascia compresa fra questo asse viario e la ferrovia (Rif. Tavv. 17 e 31 dell'Allegato 2 – Cartografia).

In ordine alla presenza di vincoli e di aree sensibili dal punto di vista paesaggistico si precisa nuovamente che l'area di interesse NON ricade all'interno di alcun vincolo di cui alle disposizioni dell'art. 136 e dell'art. 142 del D.Lgs. 22/01/2004 n. 42 e s.m.i. come evidenziato nelle Tavv. 24a e 24b dell'Allegato 2 – Cartografia.

Ritornando all'Allegato 3 – Visuali, relativo all'insieme dei punti di visuale ripresi lungo la viabilità principale e dai nuclei o centri abitati presenti, è possibile osservare come il capannone di proprietà interessato dal progetto sia non individuabile all'interno dell'estesa area industriale che occupa una larga parte della piana sottostante l'abitato storico di Trevi. La morfologia pianeggiante del terreno non favorisce la vista del capannone ove viene svolta l'attività di recupero dei rifiuti di cartone, se non avvicinandosi a distanze molto ridotte ovvero transitando direttamente lungo la viabilità interna dell'area industriale stessa.

Sempre in ordine alle cartografie del Piano Paesaggistico si è rilevato, inoltre, che in un'ampia fascia all'intorno dell'area di interesse non sono presenti:

- Siti archeologici ed elementi del paesaggio antico di cui alla Tav. QC 2.2 del Piano Paesaggistico regionale (Tav. 25 dell'ALLEGATO 2 – CARTOGRAFIA).
- Principali siti di architettura militare e religiosa di cui alla Tav. QC 2.6 del Piano Paesaggistico regionale (Tav. 26 dell'ALLEGATO 2 – CARTOGRAFIA).
- Abbazie e principali siti benedettini di cui alla Tav. QC 2.4 del Piano Paesaggistico regionale (Tav. 27 dell'ALLEGATO 2 – CARTOGRAFIA);
- Centri storici e viabilità storica di cui alla Tav. QC 2.1 del Piano Paesaggistico regionale (Tav. 28 dell'ALLEGATO 2 – CARTOGRAFIA);
- Ville e dimore storiche di cui alla Tav. QC 2.5 del Piano Paesaggistico regionale (Tav. 29 dell'ALLEGATO 2 – CARTOGRAFIA);

5. VALUTAZIONE DELLA CAPACITÀ DI CARICO DELL'AMBIENTE NATURALE

Sulla base della tipologia di intervento in progetto, che è sostanzialmente costituito dalla riorganizzazione delle superfici di lavoro per il recupero di rifiuti non pericolosi da sottoporre a trattamento presso un impianto già autorizzato all'interno di un capannone, della comprovata idoneità del macchinario utilizzato, della tipologia dei rifiuti non pericolosi da sottoporre a trattamento e delle soluzioni tecniche adottate per la mitigazione degli eventuali impatti ambientali, il riferimento alla valutazione della "Sensibilità delle aree geografiche che possono risentire dell'impatto dei progetti" richiesto nell'Allegato V alla Parte II del D.Lgs. 152/2006 e smi, appare oggettivamente fuori scala. Si ritiene, infatti che, alla luce della limitatezza dell'intervento previsto, il suo raggio di influenza non potrà che avere un'ampiezza pari, al massimo, a poche centinaia di metri. Al fine di fornire comunque tutte le informazioni richieste, nella tabella seguente sono riportate le singole "zone sensibili" elencate nel citato Allegato V, con indicazione se l'intervento ricade in una di esse o può in qualche modo interessarle ovvero creare impatti su di esse.

PUNTO 2 DELL'ALLEGATO V ALLA PARTE II DEL D.LGS. 152/2006 E SMI			
<i>DEVE ESSERE CONSIDERATA LA SENSIBILITÀ AMBIENTALE DELLE AREE GEOGRAFICHE CHE POSSONO RISENTIRE DELL'IMPATTO DEI PROGETTI, TENENDO CONTO, IN PARTICOLARE DELLA CAPACITÀ DI CARICO DELL'AMBIENTE NATURALE, CON PARTICOLARE ATTENZIONE ALLE SEGUENTI ZONE:</i>	L'AREA OVE VERRÀ SVOLTA L'ATTIVITÀ DI RECUPERO DI RIFIUTI NON PERICOLOSI :		<i>NOTE E CONSIDERAZIONI</i>
	<i>RICADE</i> ⁶	<i>INTERESSA</i> ⁷	
<i>A) ZONE UMIDE</i>	<i>NO</i>	<i>NO</i>	<i>ZONA NON PRESENTE</i>
<i>B) ZONE COSTIERE</i>	<i>NO</i>	<i>NO</i>	<i>ZONA NON PRESENTE</i>
<i>C) ZONE MONTUOSE O FORESTALI</i>	<i>NO</i>	<i>NO</i>	<i>ZONA NON PRESENTE</i>
<i>D) RISERVE E PARCHI NATURALI</i>	<i>NO</i>	<i>NO</i>	<i>ZONA NON PRESENTE</i>
<i>E₁) ZONE CLASSIFICATE O PROTETTE DALLA LEGISLAZIONE DEGLI STATI MEMBRI;</i>	<i>NO</i>	<i>NO</i>	<i>ZONA NON PRESENTE</i>
<i>E₂) ZONE PROTETTE SPECIALI DESIGNATE DAGLI STATI MEMBRI IN BASE ALLE DIRETTIVE 79/409/CEE E 92/43/CEE</i>	<i>NO</i>	<i>NO</i>	<i>ZONA NON PRESENTE</i>
<i>F) ZONE NELLE QUALI GLI STANDARD DI QUALITÀ AMBIENTALE FISSATI DALLA LEGISLAZIONE COMUNITARIA SONO GIÀ STATI SUPERATI</i>	<i>NO</i>	<i>NO</i>	<i>SITUAZIONE NON PRESENTE</i>
<i>G) ZONE A FORTE DENSITÀ DEMOGRAFICA</i>	<i>NO</i>	<i>NO</i>	<i>SITUAZIONE NON PRESENTE</i>
<i>H) ZONE DI IMPORTANZA STORICA, CULTURALE O ARCHEOLOGICA</i>	<i>NO</i>	<i>NO</i>	<i>ZONA NON PRESENTE</i>
<i>I) TERRITORI CON PRODUZIONI AGRICOLE DI PARTICOLARE QUALITÀ E TIPICITÀ DI CUI ALL'ART. 21 DEL DEC. LEG.VO 18 MAGGIO 2001 N.228</i>	<i>NO</i>	<i>NO</i>	<i>SITUAZIONE NON PRESENTE</i>

In ordine a quanto sopra specificato è possibile affermare che l'attività in progetto non andrà ad interessare, né direttamente né indirettamente, le zone sensibili di cui alla tabella precedente.

⁶ L'area dove verrà svolta l'attività di recupero di rifiuti è compresa all'interno di uno degli ambiti citati al Punto 2 dell'Allegato V alla Parte II del D.Lgs. 152/2006 e smi, riportati nella tabella ?

⁷ Gli effetti dell'attività in progetto interesseranno/coinvolveranno gli ambiti citati al Punto 2 dell'Allegato V alla Parte II del D.Lgs. 152/2006 e smi, riportati nella tabella ?

6. CARATTERISTICHE DEGLI IMPATTI POTENZIALI

Al punto 3 dell'Allegato V alla parte seconda del D.Lgs. 152/2006 e smi relativamente ai contenuti dello STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE, viene richiesto:

"Gli impatti potenzialmente significativi dei progetti debbono essere considerati in relazione ai criteri stabiliti ai punti 1 e 2 e tenendo conto, in particolare:

- *della portata dell'impatto (area geografica e densità di popolazione interessata)*
- *della natura transfrontaliera dell'impatto*
- *dell'ordine di grandezza e della complessità dell'impatto*
- *della probabilità dell'impatto*
- *della durata, frequenza e reversibilità dell'impatto"*

Al fine di rispondere adeguatamente a questa parte del lavoro si è proceduto come segue:

- in una prima parte sono stati individuati gli "impatti (negativi) potenzialmente significativi" descrivendone le caratteristiche e le soluzioni che si intendono adottare per la loro mitigazione;
- in una seconda parte, in maniera schematica, sono stati analizzati gli altri elementi informativi richiesti circa le loro caratteristiche.

6.1 INDIVIDUAZIONE DEI PREVEDIBILI IMPATTI SULLE COMPONENTI AMBIENTALI E SULLA SALUTE UMANA

In riferimento alle tecniche di recupero previste, alla tipologia dei rifiuti da trattare ed al contesto territoriale ed ambientale presente all'intorno, sono stati individuati e caratterizzati i prevedibili impatti sulla salute umana e sulle componenti ambientali derivanti dallo svolgimento dell'attività di recupero dei rifiuti speciali non pericolosi all'interno del capannone sito nell'Area Industriale di S. Eraclio nel Comune di Foligno, procedendo per passaggi successivi:

FASE 1	<i>Sono state definite le interazioni possibili, ovvero ragionevolmente ipotizzabili, tra l'attività prevista in progetto rispetto alle componenti ed ai fattori ambientali tativi del contesto territoriale ed ambientale presente. Gli impatti sono stati individuati attribuendo un criterio di "PRESENZA - ASSENZA" ad ognuna delle interazioni te. Al riguardo si precisa che il termine "ASSENZA" deve essere considerato come sentativo delle condizioni di: "(impatti) sostanzialmente assenti, trascurabili e comunque non significativi". I componenti/fattori ambientali sono stati presi in considerazione cendo riferimento a quanto definito alla lett. b), del comma 4 dell'Art. 4, del Titolo I, della Parte II del D.lgs. 152/2006 e smi 8, e successivamente selezionati in base alla specifica tipologia dell'intervento in progetto. La Tabella "Impatti Negativi Potenziali" riportata nel seguito raccoglie l'insieme delle informazioni così elaborate.</i>
FASE 2	<i>Sono stati individuati e raccolti separatamente gli impatti considerati sostanzialmente assenti, trascurabili e comunque non significativi, rappresentando le motivazioni in merito alla loro esclusione. La relativa tabella "Impatti Assenti, Trascurabili e Non Significativi" raccoglie l'insieme di queste informazioni.</i>
FASE 3	<i>Si è proceduto con una attribuzione del grado di significatività agli "Impatti Negativi tenziali" prima individuati. Successivamente gli stessi sono stati incrociati con le fasi</i>

⁸ Titolo I - Principi generali per le procedure di VIA, di VAS e per la valutazione d'incidenza e l'autorizzazione integrata ambientale (AIA), Art. 4. *Finalità* , Comma 4. In tale ambito: b) la valutazione ambientale dei progetti ha la finalità di proteggere la salute umana, contribuire con un migliore ambiente alla qualità della vita, provvedere al mantenimento delle specie e conservare la capacità di riproduzione dell'ecosistema in quanto risorsa essenziale per la vita. A questo scopo, essa individua, descrive e valuta, in modo appropriato, per ciascun caso particolare e secondo le disposizioni del presente decreto, gli impatti diretti e indiretti di un progetto sui seguenti fattori: 1) l'uomo, la fauna e la flora; 2) il suolo, l'acqua, l'aria e il clima; 3) i beni materiali ed il patrimonio culturale; 4) l'interazione tra i fattori di cui sopra

relative inerenti il processo di recupero di rifiuti non pericolosi al fine di individuare quali fossero gli impatti maggiormente significativi ed in quale fase del ciclo lavorativo essi si manifestassero.

La Tabella "Attribuzione della Significatività degli Impatti Negativi potenziali Attesi" e la Tabella "Matrice: Impatti Negativi - Fasi di recupero dei rifiuti" raccolgono l'insieme delle informazioni elaborate.

Nelle due Tabelle sopra citate sono state inserite delle note contenenti:

- una sintetica descrizione della tipologia di impatto potenziale atteso;
- le motivazioni della sua esclusione/inclusione fra gli impatti potenziali considerati negativi;
- le motivazioni dell'attribuzione del grado di significatività dell'impatto;
- le relazioni dirette ed indirette con le singole fasi dell'attività prevista in progetto.

6.2 IMPATTI NEGATIVI POTENZIALI

La seguente tabella "IMPATTI NEGATIVI POTENZIALI" elenca i possibili impatti derivanti da tutte le possibili interazioni, ragionevolmente ipotizzabili in via teorica, tra la tipologia di attività prevista in progetto, così come attualmente condotta, e le componenti/fattori ambientali considerati rappresentativi dell'ambito territoriale in cui la stessa ricade.

COMPONENTI/FATTORI AMBIENTALI		IMPATTI NEGATIVI		
FATTORI	CATEGORIA	PRESENZA /ASSENZA	DESCRIZIONE TIPOLOGIA	
ATMOSFERA	EMISSIONI IN ATMOSFERA	ASSENTE	PRODUZIONE DI POLVERI DERIVANTI DAL CARICAMENTO DEI RIFIUTI ALLA TESTA DELL'IMPIANTO E NELLE ALTRE OPERAZIONI PER IL LORO RECUPERO	
		ASSENTE	PRODUZIONE DI POLVERI DERIVANTI DAL TRAFFICO DEI MEZZI PESANTI DA E PER IL SITO DI INTERESSE	
		ASSENTE	PRODUZIONE DI POLVERI DERIVANTI DALL'ATTIVITÀ DI RECUPERO DEI RIFIUTI DA PARTE DELL'IMPIANTO	
		ASSENTE	PRODUZIONE DI POLVERI DERIVANTI DALL'AZIONE DEL VENTO SUI CUMULI SIA DI RIFIUTI DA TRATTARE CHE DI MATERIA PRIMA SECONDA	
		PRESENTE	EMISSIONI DI GAS DI SCARICO DERIVANTI DAL TRAFFICO DEI MEZZI PESANTI DA E PER IL SITO DI INTERESSE E DEI MEZZI UTILIZZATI PER LA MOVIMENTAZIONE DEI RIFIUTI E DELLE MATERIE PRIME SECONDARIE RECUPERATE	
AMBIENTE IDRICO	ASPETTI GENERALI	ASSENTE	SVOLGIMENTO DI OPERAZIONI DI MANUTENZIONE E DI RIFORNIMENTO DI CARBURANTI E LUBRIFICANTI SENZA L'UTILIZZO DI AREE IDONEE E L'ADOZIONE DI SPECIFICI SISTEMI DI CONTENIMENTO CON RISCHIO DI SVERSAMENTI SUL SUOLO DI SOSTANZE INQUINANTI : - CON COMPROMISSIONE DELLA RISORSA IDRICA SUPERFICIALE	
		ASSENTE	CON TENIMENTO CON RISCHIO DI SVERSAMENTI SUL SUOLO DI SOSTANZE INQUINANTI : - CON COMPROMISSIONE DELLA RISORSA IDRICA SOTTERRANEA	
		ASSENTE	COLLOCAZIONE DI UN DEPOSITO DI CARBURANTI E/O LUBRIFICANTI, SIA NUOVI CHE USATI, SENZA L'ADOZIONE DI SPECIFICI SISTEMI DI CONTENIMENTO CON RISCHIO DI SVERSAMENTI SUL SUOLO DI SOSTANZE INQUINANTI : - CON COMPROMISSIONE DELLA RISORSA IDRICA SUPERFICIALE	
		ASSENTE	CON TENIMENTO CON RISCHIO DI SVERSAMENTI SUL SUOLO DI SOSTANZE INQUINANTI : - CON COMPROMISSIONE DELLA RISORSA IDRICA SOTTERRANEA	
	ACQUE SUP.	PRE-LIEVI	ASSENTE	CONSUMO DI RISORSA A CAUSA DI PRELIEVI IDRICI PER LO SVOLGIMENTO DELL'ATTIVITÀ DI TRATTAMENTO E RECUPERO
			ASSENTE	CONSUMO DI RISORSA A CAUSA DI PRELIEVI IDRICI PER L'ABBATTIMENTO DELLE POLVERI PRODOTTE
		SCARICHI	ASSENTE	SCARICHI NON CONTROLLATI NELLE ACQUE SUPERFICIALI DI ACQUE UTILIZZATE NELL'ATTIVITÀ DI TRATTAMENTO E RECUPERO
		ACQUE METEO	ASSENTE	SCORRIMENTO LIBERO DI ACQUE METEORICHE DI DILAVAMENTO DEI PIAZZALI E DEI CUMULI DI RIFIUTI CON COMPROMISSIONE DELLA RISORSA IDRICA

		RICHE		SUPERFICIALE
	ACQUE DOTTI	PRE-LIEVI	ASSENTE	CONSUMI IDRICI ACQUEDOTTISTICI CONNESSI AL FABBISOGNO DEGLI OPERATORI DELL'IMPIANTO
		SCARICHI	ASSENTE	SCARICHI IDRICI CIVILI NON CONTROLLATI NEL SUOLO/ SOTTOSUOLO
	ACQUE SOTT.	PRE-LIEVI	ASSENTE	CONSUMO DI RISORSA A CAUSA DI PRELIEVI IDRICI PER LO SVOLGIMENTO DELL'ATTIVITÀ DI TRATTAMENTO E RECUPERO
			ASSENTE	CONSUMO DI RISORSA A CAUSA DI PRELIEVI IDRICI PER L'ABBATTIMENTO DELLE POLVERI PRODOTTE
		SCARICHI	ASSENTE	SCARICHI NON CONTROLLATI NEL SUOLO/SOTTOSUOLO DI ACQUE UTILIZZATE NELL'ATTIVITÀ DI TRATTAMENTO E RECUPERO
		ACQUE METEORICHE	ASSENTE	INFILTRAZIONE NEL SUOLO/SOTTOSUOLO DI ACQUE METEORICHE DI DILAVAMENTO DEI PIAZZALI E DEI CUMULI DI RIFIUTI CON COMPROMISSIONE DELLA RISORSA IDRICA SOTTERRANEA
SUOLO E SOTTOSUOLO	SUOLO		ASSENTE	PROSECUZIONE NELL'OCCUPAZIONE DI SUOLO IN PRECEDENZA DESTINATO AD ATTIVITÀ AGRICOLA (SEBBENE INTENSIVA)
			ASSENTE	ASPORTAZIONE/DISPERSIONE/COMPATTAZIONE, TOTALE O PARZIALE, DEL TERRENO AGRARIO PRESENTE NELLA ZONA DI INTERVENTO
			ASSENTE	SVOLGIMENTO DELLE OPERAZIONI DI MANUTENZIONE E DI RIFORNIMENTO DI CARBURANTI E LUBRIFICANTI SENZA L'UTILIZZO DI AREE IDONEE E L'ADOZIONE DI SPECIFICI SISTEMI DI CONTENIMENTO, CON RISCHIO DI SVERSAMENTI SUL SUOLO DI SOSTANZE INQUINANTI CON COMPROMISSIONE DELLA RISORSA
			ASSENTE	IMPERMEABILIZZAZIONE, TOTALE O PARZIALE, DELLA SUPERFICIE DEL TERRENO
			ASSENTE	COLLOCAZIONE DI UN DEPOSITO DI CARBURANTI E LUBRIFICANTI, SIA NUOVI CHE USATI, SENZA L'ADOZIONE DI SPECIFICI SISTEMI DI CONTENIMENTO CON RISCHIO DI SVERSAMENTI SUL SUOLO DI SOSTANZE INQUINANTI CON COMPROMISSIONE DELLA RISORSA
	SOTTOSUOLO		ASSENTE	LOCALE MODIFICA DELLA PERMEABILITÀ DEL SUBSTRATO
			ASSENTE	MODIFICHE ALL'ATTUALE ASSETTO MORFOLOGICO LOCALE MEDIANTE L'ESECUZIONE DI SCAVI, MOVIMENTI DI TERRENO O RIPORTI
			ASSENTE	MODIFICA DELLE CARATTERISTICHE GEOTECNICHE DELLA ZONA
			ASSENTE	MODIFICA DELLE CONDIZIONI DI STABILITÀ DELLA ZONA
			ASSENTE	SVOLGIMENTO DELLE OPERAZIONI DI MANUTENZIONE E DI RIFORNIMENTO DI CARBURANTI E LUBRIFICANTI SENZA L'UTILIZZO DI AREE IDONEE E L'ADOZIONE DI SPECIFICI SISTEMI DI CONTENIMENTO, CON RISCHIO DI PERCOLAZIONE NEL SOTTOSUOLO DI SOSTANZE INQUINANTI
FAUNA VEGETAZIONE, FLORA ED ECOSISTEMI	FAUNA		ASSENTE	DISTURBI ALLA FAUNA LEGATI ALLA PRESENZA UMANA ED ALL'ATTIVITÀ DEI MEZZI DI LAVORO INTERNAMENTE AL LOTTO INDUSTRIALE
			ASSENTE	DISTURBI ALLA FAUNA LEGATI ALLA PRESENZA UMANA ED AL TRAFFICO PESANTE DA E PER IL SITO
	VEGETAZIONE FLORA		ASSENTE	DANNEGGIAMENTO DELLA VEGETAZIONE PER IL DEPOSITO DI EMISSIONI GASSOSE E DI PARTICOLATI
			ASSENTE	DANNEGGIAMENTO DI SPECIE FLORISTICHE PROTETTE PER IL DEPOSITO DI EMISSIONI GASSOSE E DI PARTICOLATI
			ASSENTE	ELIMINAZIONE E/O DANNEGGIAMENTO DI SUPERFICI BOSCADE E/O VEGETAZIONE ARBOREA ISOLATA PRESENTE NELL'AREA
			ASSENTE	INTERFERENZA (DIRETTA OD INDIRETTA) CON AREE PROTETTE, PARCHI, SIC E ZPS

	ECOSISTEMI	ASSENTE	PEGGIORAMENTO DEL GRADO DI FRAMMENTAZIONE DELLA RETE ECOLOGICA LOCALE, DANNEGGIAMENTO O SOTTRAZIONE DI HABITAT
TRAFFICO	TRAFFICO INDOTTO	PRESENTE	AUMENTO DEI TRANSITI DI MEZZI PESANTI, DA E PER IL SITO, A SEGUITO DEI MAGGIORI VOLUMI RISPETTIVAMENTE DI RIFIUTI DA SOTTOPORRE A TRATTAMENTO/RECUPERO E DI MATERIA PRIMA SECONDARIA PRODOTTA
RIFIUTI	PRODUZIONE RIFIUTI	ASSENTE	NON CORRETTA GESTIONE DEI RIFIUTI DERIVANTI DALL'ATTIVITÀ DI RECUPERO
		ASSENTE	NON CORRETTA GESTIONE DEI RIFIUTI DERIVANTI DALL'ATTIVITÀ DI MANUTENZIONE DEI MEZZI E/O DELL'IMPIANTO E DEGLI ALTRI MACCHINARI UTILIZZATI PER IL RECUPERO DEI RIFIUTI
RUMORE	PRODUZIONE RUMORE	ASSENTE	RUMORE INDOTTO DALL'ATTIVITÀ DELL'IMPIANTO E DEGLI ALTRI MACCHINARI UTILIZZATI PER IL RECUPERO DEI RIFIUTI
		ASSENTE	RUMORE INDOTTO DALL'ATTIVITÀ DEI MEZZI DI LAVORO UTILIZZATI PER LA MOVIMENTAZIONE DEI RIFIUTI E DELLA MATERIA PRIMA SECONDARIA DERIVATA DAL RECUPERO
		ASSENTE	RUMORE INDOTTO DAL TRANSITO DEI MEZZI PESANTI, DA E PER IL SITO, ADIBITI AL TRASPORTO DI ULTERIORI VOLUMI DI RIFIUTI DA RECUPERARE E/O DI MATERIE PRIME SECONDE PRODOTTE
VIBRAZIONI	PRODUZIONE VIBRAZIONI	ASSENTE	VIBRAZIONI INDOTTE DALL'ATTIVITÀ DEL MACCHINARIO UTILIZZATO PER IL TRATTAMENTO E RECUPERO DEI RIFIUTI
SALUTE		ASSENTE	PRODUZIONE DI FUMI NOCIVI O DI ALTRE TIPOLOGIE DI EMISSIONI GASOSE ASSIMILABILI CHE POSSANO COMPORTARE UNA COMPROMISSIONE DELLO STATO DI SALUTE E DI BENESSERE DELLA POPOLAZIONE
		ASSENTE	PRODUZIONE DI SOSTANZE NOCIVE CHE POSSANO COMPORTARE UNA COMPROMISSIONE DELLO STATO DI SALUTE E DI BENESSERE DELLA POPOLAZIONE
BENI CULTURALI		ASSENTE	DANNEGGIAMENTO O DETERIORAMENTO DI BENI CULTURALI SOTTOPOSTI A TUTELA PRESENTI NEI DINTORNI
PAESAGGIO	IMPATTO VISIVO	ASSENTE	VISIBILITÀ DELL'INTERVENTO RISPETTO AI TARGET PRINCIPALI RAPPRESENTATI DALL'ABITATO DI FOSSATO DI VICO E DI OSTERIA DEL GATTO, DA CASE SPARSE E DALLA VIABILITÀ LOCALE PRESENTE ALL'INTORNO
RADIAZIONI IONIZZANTI		ASSENTE	PRESENZA DI RIFIUTI CONTAMINATI (RADIOATTIVI)
RADIAZIONI NON IONIZZ.		ASSENTE	PRODUZIONE DI RADIAZIONI NON IONIZZANTI

IN TOTALE, FACENDO RIFERIMENTO ALLE POSSIBILI INTERAZIONI FRA LA TIPOLOGIA DI INTERVENTO IN PROGETTO E LE COMPONENTI AMBIENTALI MAGGIORMENTE SIGNIFICATIVE PER IL TERRITORIO, SI RILEVA QUANTO SEGUE:

- SONO STATI INDIVIDUATI E SINTETICAMENTE DESCRITTI N. **51** POTENZIALI IMPATTI NEGATIVI;
- **2** DI QUESTI SONO STATI CONSIDERATI PRESENTI OVVERO POTENZIALI IMPATTI NEGATIVI DA TENERE IN CONSIDERAZIONE;
- GLI ALTRI **49** SONO STATI CONSIDERATI COME RIENTRANTI NELLA CATEGORIA DEGLI IMPATTI SOSTANZIALMENTE ASSENTI, TRASCURABILI E COMUNQUE NON SIGNIFICATIVI DI CUI IN PRECEDENZA.

6.3 IMPATTI ASSENTI, TRASCURABILI, NON SIGNIFICATIVI

I 49 impatti considerati sostanzialmente assenti, trascurabili e comunque non significativi fra i 51 elencati nella tabella precedente sono stati raccolti nella tabella seguente, le motivazioni di questa valutazione sono riportate nella parte destra della tabella campita in grigio chiaro.

COMPONENTI / FATTORI AMB.		IMPATTI CONSIDERATI SOSTANZIALMENTE ASSENTI, TRASCURABILI E COMUNQUE NON SIGNIFICATIVI	
		DESCRIZIONE IMPATTO	CONSIDERAZIONI E MOTIVAZIONI
EMISSIONI IN ATMOSFERA		PRODUZIONE DI POLVERI DERIVANTI DAL CARICAMENTO DEI RIFIUTI ALLA TESTA DELL'IMPIANTO E NELLE ALTRE OPERAZIONI PER IL LORO RECUPERO	<i>Il rifiuto tessile non possiede particolari caratteristiche di polverosità</i>
		PRODUZIONE DI POLVERI DERIVANTI DAL TRAFFICO DEI MEZZI PESANTI DA E PER IL SITO DI INTERESSE	<i>La viabilità per giungere all'area di recupero rifiuti è completamente asfaltata, il lotto è asfaltato e le superfici interne del capannone sono interamente cementate</i>
		PRODUZIONE DI POLVERI DERIVANTI DALL'ATTIVITÀ DI RECUPERO DEI RIFIUTI DA PARTE DELL'IMPIANTO	<i>L'attività dell'impianto non comporta polverosità peraltro l'attività di sanificazione avviene per via acquosa.</i>
		PRODUZIONE DI POLVERI DERIVANTI DALL'AZIONE DEL VENTO SUI CUMULI SIA DI RIFIUTI DA TRATTARE CHE DI MATERIA PRIMA SECONDA	<i>Non sono presenti cumuli di rifiuti tessili all'esterno del capannone, stoccaggio e recupero vengono svolti interamente all'interno del capannone di proprietà.</i>
AMBIENTE IDRICO ASPETTI GENERALI		SVOLGIMENTO DI OPERAZIONI DI MANUTENZIONE E DI RIFORNIMENTO DI CARBURANTI E LUBRIFICANTI SENZA L'UTILIZZO DI AREE IDONEE E L'ADOZIONE DI SPECIFICI SISTEMI DI CONTENIMENTO CON RISCHIO DI SVERSAMENTI SUL SUOLO DI SOSTANZE INQUINANTI :	- E DI COMPROMISSIONE DELLA RISORSA IDRICA SUPERFICIALE - E DI COMPROMISSIONE DELLA RISORSA IDRICA SOTTERRANEA
		COLLOCAZIONE DI UN DEPOSITO DI CARBURANTI E/O LUBRIFICANTI, SIA NUOVI CHE USATI, SENZA L'ADOZIONE DI SPECIFICI SISTEMI DI CONTENIMENTO CON RISCHIO DI SVERSAMENTI SUL SUOLO DI SOSTANZE INQUINANTI :	- E DI COMPROMISSIONE DELLA RISORSA IDRICA SUPERFICIALE - E DI COMPROMISSIONE DELLA RISORSA IDRICA SOTTERRANEA
ACQUE SUP.	PRELIEVI IDRICI	CONSUMO DI RISORSA A CAUSA DI PRELIEVI IDRICI PER LO SVOLGIMENTO DELL'ATTIVITÀ DI TRATTAMENTO E RECUPERO	<i>Non viene effettuato alcun prelievo da acque superficiali in quanto l'attività di recupero non richiede l'utilizzo di acque</i>
		CONSUMO DI RISORSA A CAUSA DI PRELIEVI IDRICI PER L'ABBATTIMENTO DELLE POLVERI PRODOTTE	<i>Non essendo prodotte polveri non è necessario alcuna azione di abbattimento</i>
	SCARICHI IDRICI	SCARICHI NON CONTROLLATI NELLE ACQUE SUPERFICIALI DI ACQUE UTILIZZATE NELL'ATTIVITÀ DI TRATTAMENTO E RECUPERO	<i>Non sono presenti scarichi idrici derivanti dallo scolo delle acque di lavorazione, in quanto non viene utilizzata acqua</i>
	ACQUE METEORICHE	SCORRIMENTO LIBERO DI ACQUE METEORICHE DI DILAVAMENTO DEI PIAZZALI E DEI CUMULI DI RIFIUTI CON COMPROMISSIONE DELLA RISORSA IDRICA SUPERFICIALE	<i>L'acqua delle superfici asfaltate impermeabili esterne sono raccolte da griglie con pozzetto e vasca di trattamento delle acque di prima pioggia</i>
ACQUE- DOTTI	PRELIEVI IDRICI	CONSUMI DI ACQUE POTABILI CONNESSI AL FABBISOGNO DEGLI ADDETTI ALL'IMPIANTO	<i>Il consumo idrico relativo a questa voce è minimo e l'approvvigionamento avviene tramite acquedotto comunale</i>
	SCARICHI IDRICI	SCARICHI IDRICI CIVILI NON CONTROLLATI NEL SUOLO E/O SOTTOSUOLO	<i>Gli scarichi civili sono direttamente collegati alla rete fognaria dell'area industriale previa decantazione in fossa Imhoff</i>
ACQUE SOTT.	PRELIEVI IDRICI	CONSUMO DI RISORSA A CAUSA DI PRELIEVI IDRICI PER LO SVOLGIMENTO DELL'ATTIVITÀ DI TRATTAMENTO E RECUPERO	<i>Non viene effettuato alcun prelievo da acque sotterranee in quanto l'attività di recupero non richiede l'utilizzo di acque</i>
		CONSUMO DI RISORSA A CAUSA DI PRELIEVI IDRICI PER L'ABBATTIMENTO DELLE POLVERI PRODOTTE	<i>Non essendo prodotte polveri non è necessario alcuna azione di abbattimento</i>

	SCARICHI IDRICI	SCARICHI NON CONTROLLATI NEL SUOLO/ SOTTO-SUOLO DI ACQUE UTILIZZATE NELL'ATTIVITÀ DI TRATTAMENTO E RECUPERO	<i>Vedi le considerazioni relative alla voce "Scarichi idrici - Acque superficiali"</i>
	ACQUE METEORICHE	INFILTRAZIONE NEL SUOLO/SOTTOSUOLO DI ACQUE METEORICHE DI DILAVAMENTO DEI PIAZZALI E DEI CUMULI DI RIFIUTI CON COMPROMISSIONE DELLA RISORSA IDRICA SOTTERRANEA	<i>Le superfici impermeabilizzate esterne presenti e il sistema di raccolta collegato alla fognatura evitano questa eventualità. All'esterno comunque non è presente alcun accumulo di rifiuto tessile né tantomeno di materia prima secondaria</i>
SUOLO		PROSECUZIONE NELL'OCCUPAZIONE DI SUOLO IN PRECEDENZA DESTINATO AD ATTIVITÀ AGRICOLA (SEBBENE INTENSIVA)	<i>Il suolo non è presente in quanto l'attività di recupero di rifiuti verrà svolta in un'area industriale urbanizzata da almeno 20 anni</i>
		ASPORTAZIONE/DISPERSIONE/COMPATTAZIONE, TOTALE O PARZIALE, DEL TERRENO AGRARIO PRESENTE NELLA ZONA DI INTERVENTO	
		SVOLGIMENTO DELLE OPERAZIONI DI MANUTENZIONE E DI RIFORNIMENTO DI CARBURANTI E LUBRIFICANTI SENZA L'UTILIZZO DI AREE IDONEE E L'ADOZIONE DI SPECIFICI SISTEMI DI CONTENIMENTO, CON RISCHIO DI SVERSAMENTI SUL SUOLO DI SOSTANZE INQUINANTI CON COMPROMISSIONE DELLA RISORSA	<i>Si rimanda per similitudine alle considerazioni svolte sull'argomento nella parte relativa all'Ambiente Idrico, Categoria "Aspetti generali"</i>
		COLLOCAZIONE DI UN DEPOSITO DI CARBURANTI E LUBRIFICANTI, SIA NUOVI CHE USATI, SENZA L'ADOZIONE DI SPECIFICI SISTEMI DI CONTENIMENTO CON RISCHIO DI SVERSAMENTI SUL SUOLO DI SOSTANZE INQUINANTI E DI COMPROMISSIONE DELLA RISORSA	
SOTTOSUOLO		LOCALE MODIFICA DELLA PERMEABILITÀ DEL SUBSTRATO	<i>L'attività in progetto non andrà a modificare le caratteristiche di permeabilità del sito in quanto non si andranno ad aumentare le aree di stoccaggio od altre superfici impermeabili rispetto alla situazione attuale.</i>
		MODIFICHE ALL'ATTUALE ASSETTO MORFOLOGICO LOCALE MEDIANTE L'ESECUZIONE DI SCAVI, MOVIMENTI DI TERRENO O RIPORTI	<i>Non è prevista la realizzazione di alcun manufatto che richieda scavi o fondazioni né qualsiasi modifica dell'assetto morfologico attuale dell'area</i>
		MODIFICA DELLE CARATTERISTICHE GEOTECNICHE DELLA ZONA	<i>L'attività in progetto non può modificare le caratteristiche geotecniche della zona</i>
		MODIFICA DELLE CONDIZIONI DI STABILITÀ DELLA ZONA	<i>L'attività in progetto non può modificare le caratteristiche di stabilità della zona peraltro subpianeggiante</i>
		SVOLGIMENTO DELLE OPERAZIONI DI MANUTENZIONE E DI RIFORNIMENTO DI CARBURANTI E LUBRIFICANTI SENZA L'UTILIZZO DI AREE IDONEE E L'ADOZIONE DI SPECIFICI SISTEMI DI CONTENIMENTO, CON RISCHIO DI PERCOLAZIONE NEL SOTTOSUOLO DI SOSTANZE INQUINANTI	<i>Si rimanda alle considerazioni svolte sull'argomento nella parte relativa all'Ambiente Idrico, Categoria "Aspetti generali"</i>
		COLLOCAZIONE DI UN DEPOSITO DI CARBURANTI E LUBRIFICANTI, SIA NUOVI CHE USATI, SENZA L'ADOZIONE DI SPECIFICI SISTEMI DI CONTENIMENTO CON RISCHIO PERCOLAZIONE NEL SOTTOSUOLO DI SOSTANZE INQUINANTI	
FAUNA VEGETAZIONE, FLORA ED ECOSISTEMI		DISTURBI ALLA FAUNA LEGATI ALLA PRESENZA UMANA ED ALL'ATTIVITÀ DEI MEZZI OPERANTI IN LOCO	<i>Il sito di interesse è collocato all'interno di un'estesa area industriale e la sua attività non comporterà alcuna modifica sensibile nell'azione di disturbo svolta dall'intera area industriale e dalle importanti infrastrutture stradali e ferroviarie ivi presenti.</i>
		DISTURBI ALLA FAUNA LEGATI ALLA PRESENZA UMANA ED AL TRAFFICO PESANTE DA E PER IL SITO	
		DANNEGGIAMENTO DELLA VEGETAZIONE PER IL DEPOSITO DI EMISSIONI GASSOSE E DI PARTICOLATI	<i>L'attività non produce emissioni gassose o particolati che possano depositarsi sulla vegetazione presente all'intorno causandone eventuale pregiudizio. Tali considerazioni valgono anche per la produzione di emissioni gassose causate dal traffico dei mezzi pesanti da e per il sito. Non sono presenti specie floristiche protette.</i>
		DANNEGGIAMENTO DI SPECIE FLORISTICHE PROTETTE PER IL DEPOSITO DI EMISSIONI GASSOSE E DI PARTICOLATI	

	ELIMINAZIONE E/O DANNEGGIAMENTO DI SUPERFICI BOSCADE E/O VEGETAZIONE ARBOREA ISOLATA PRESENTE NELL'AREA	<i>Nell'area interessata dall'intervento non sono presenti superfici boscate né individui arborei singoli o in gruppo. L'attività verrà contenuta internamente al capannone ed al perimetro del lotto industriale di proprietà</i>
	INTERFERENZA (DIRETTA OD INDIRETTA) CON AREE PROTETTE, PARCHI, SIC E ZPS	<i>Nell'area interessata dall'intervento, ed in una fascia al contorno ampia alcuni chilometri, non sono presenti aree protette di alcun tipo.</i>
	PEGGIORAMENTO DEL GRADO DI FRAMMENTAZIONE DELLA RETE ECOLOGICA LOCALE, DANNEGGIAMENTO O SOTTRAZIONE DI HABITAT	<i>Nell'area interessata dall'intervento non sono presenti elementi della rete ecologica locale, l'attività in progetto non comporterà danneggiamento o sottrazione di habitat in quanto la superficie stessa è inserita in un'area industriale</i>
PRODUZIONE RIFIUTI	NON CORRETTA GESTIONE DEI RIFIUTI DERIVANTI DALL'ATTIVITÀ DI RECUPERO	<i>In base alla tipologia dei rifiuti, classificati speciali non pericolosi, non sono prevedibili problemi di gestione durante le fasi di recupero degli stessi</i>
	NON CORRETTA GESTIONE DEI RIFIUTI DERIVANTI DALL'ATTIVITÀ DI MANUTENZIONE DEI MEZZI E/O DELL'IMPIANTO MOBILE	<i>Le attività di manutenzione dei mezzi e dell'impianto mobile vengono ciclicamente effettuate presso officine specializzate e mai nel sito in oggetto</i>
RUMORE	RUMORE INDOTTO DALL'ATTIVITÀ DELL'IMPIANTO E DEGLI ALTRI MACCHINARI UTILIZZATI PER IL RECUPERO DEI RIFIUTI	<i>L'impianto ed i macchinari utilizzati sono a norma e regolarmente sottoposti a manutenzione</i>
	RUMORE INDOTTO DALL'ATTIVITÀ DEI MEZZI DI LAVORO UTILIZZATI PER LA MOVIMENTAZIONE DEI RIFIUTI E DELLA MATERIA PRIMA SECONDARIA DERIVATA DAL RECUPERO	<i>Le emissioni sonore sono contenute e comunque rientrano negli standard di emissione sonora previsti per un'area industriale</i>
	RUMORE INDOTTO DAL TRANSITO DEI MEZZI PESANTI, DA E PER IL SITO, ADIBITI AL TRASPORTO DI ULTERIORI VOLUMI DI RIFIUTI DA RECUPERARE E/O DI MATERIE PRIME SECONDE PRODOTTE	<i>Le emissioni sonore legate al traffico rientrano all'interno di quelle prodotte dagli altri mezzi pesanti circolanti nell'area industriale</i>
PRODUZIONE VIBRAZIONI	VIBRAZIONI INDOTTE DALL'ATTIVITÀ DEL MACCHINARIO UTILIZZATO PER IL TRATTAMENTO E RECUPERO DEI RIFIUTI	<i>Le lavorazioni svolte non producono vibrazioni di entità tale da risultare percettibili alle distanze cui sono collocati i recettori più prossimi</i>
SALUTE	PRODUZIONE DI FUMI NOCIVI O DI ALTRE TIPOLOGIE DI EMISSIONI GASSOSE ASSIMILABILI CHE POSSANO COMPROMETTERE LO STATO DI SALUTE E DI BENESSERE DELLA POPOLAZIONE	<i>La tipologia di intervento prevista non produce simili emissioni</i>
	PRODUZIONE DI SOSTANZE NOCIVE CHE POSSANO COMPROMETTERE LO STATO DI SALUTE E DI BENESSERE DELLA POPOLAZIONE	<i>La tipologia di intervento prevista non produce simili sostanze</i>
BENI CULTURALI	DANNEGGIAMENTO O DETERIORAMENTO DI BENI CULTURALI SOTTOPOSTI A TUTELA PRESENTI NEI DINTORNI	<i>L'attività in progetto non è in grado di causare tale impatto essendo interamente svolta all'interno di un capannone che non verrà in alcun modo modificato. Non sono peraltro presenti in prossimità beni culturali sottoposti a tutela</i>
PAESAGGIO	VISIBILITÀ DELL'INTERVENTO RISPETTO AI TARGET PRINCIPALI RAPPRESENTATI DALL'ABITATO DI TREVI, VIA FLAMINIA NUOVA (SUPERSTRADA) E ALTRA VISIBILITÀ PRINCIPALE	<i>Il capannone di proprietà è collocato nella parte opposta rispetto al tracciato della nuova Via Flaminia e non è visibile in quanto davanti sono presenti capannoni di taglia maggiore. Rispetto all'abitato di TREVI la distanza e l'uniformità dei capannoni impedisce una effettiva percezione del sito di interesse (vedi Allegato 3 – Visuali)</i>
RADIAZIONI IONIZZANTI	PRESENZA DI RIFIUTI CONTAMINATI (RADIOATTIVI)	<i>La tipologia di rifiuti che viene trattata esclude assolutamente la presenza di tale eventualità</i>

6.4 ATTRIBUZIONE SIGNIFICATIVITÀ ED INDIVIDUAZIONE DEGLI IMPATTI NEGATIVI ATTESI

Gli impatti negativi potenziali considerati “presenti” nella prima fase sono stati ulteriormente valutati al fine di definire la loro effettiva significatività. Tale valutazione ha permesso di “pesare” gli “IMPATTI NEGATIVI ATTESI” su cui successivamente è stata incentrata l’attenzione per individuare gli opportuni interventi di mitigazione.

Relativamente a questa specifica tipologia di intervento, va precisato preliminarmente che, in ordine all’attribuzione della significatività degli impatti negativi attesi, due fattori hanno pesato nella direzione di una loro generale scarsa rilevanza:

- **CONTESTO** – L’area in cui si andrà ad operare è posta in una zona fortemente antropizzata, costituita, come detto, da una estesa area industriale al cui interno è collocato il lotto di proprietà Umbriafrip srl. A questa si affiancano la significativa presenza di una viabilità alquanto trafficata nuova Via Flaminia (supertrada), di centri abitati (S. Eraclio e frazioni limitrofe, la zona di Piazza Umbra al di là della supestrada), di una rete viaria minore alquanto fitta. Tutto ciò porta a considerare che l’area non mostri alcuna caratteristica di pregio e che lo svolgimento di questa attività non contribuirà ad un ulteriore depauperamento del territorio.
- **TIPOLOGIA DEL RIFIUTO** – il materiale oggetto di recupero è costituito da scarti e tessuti usati, rifiuti per loro caratteristica non pericolosi, il cui trattamento, nelle modalità descritte in precedenza, non può oggettivamente comportare effetti negativi sull’ambiente.
- **MODALITÀ DI RECUPERO** - l’attività di stoccaggio, trattamento e recupero viene svolta interamente all’interno delle superfici coperte del capannone e non risulta in alcun modo visibile.

Per l’attribuzione del valore della significatività degli impatti è stata adottata la seguente scala di valori accompagnata da una gradazione di colori che, partendo dal colore grigio quale indicazione di valore molto basso, aumenta attraverso altre tre classi, sino al colore violetto utilizzato per indicare una significatività molto alta. Il valore “*significatività nulla*” non è stato considerato nella scala in quanto tale categoria di impatto, come visto, è stata preliminarmente selezionata e gestita separatamente dalla presente attribuzione di valori.

SIGNIFICATIVITA'					
(NULLA)	MOLTO BASSA	BASSA	MEDIA	ALTA	MOLTO ALTA

La tabella è stata strutturata come segue:

- nella prima colonna sono state accorpate le componenti/fattori ambientali e le relative categorie presenti;
- nella seconda colonna è stata riportata la significatività attribuita ai singoli impatti negativi attesi;
- nella terza colonna sono state riportate la numerazione progressiva e la descrizione del singolo impatto;
- nella quarta colonna le motivazioni che hanno portato all’attribuzione di quel valore di significatività, campita in grigio chiaro.

COMPONENTI/ FATTORI AMB.		SIGNIFICATIVITÀ DEGLI IMPATTI NEGATIVI ATTESI	
FATTORI/ CATEGORIA	SIGNIFICATIVITÀ	DESCRIZIONE IMPATTO	CONSIDERAZIONI / MOTIVAZIONI
ATMOSFERA EMISSIONI IN ATMOSFERA	MOLTO BASSA	<i>IMPATTO 1 – AUMENTO DELLE EMISSIONI DI GAS DI SCARICO DERIVANTI DALL'AUMENTATO TRAFFICO DEI MEZZI PESANTI DA E PER IL SITO DI INTERESSE COMPRESA LA MOVIMENTAZIONE DEI RIFIUTI E DELLE MATERIE PRIME SECONDARIE RECUPERATE</i>	QUESTA TIPOLOGIA DI EMISSIONI SARÀ COMUNQUE CONTENUTA IN QUANTO I MEZZI PESANTI UTILIZZATI PER IL TRASPORTO RISPETTIVAMENTE DEI RIFIUTI NON PERICOLOSI E DELLA MATERIA PRIMA SECONDARIA DERIVATA DAL TRATTAMENTO, SONO A NORMA E VENGONO SOTTOPOSTI A REGOLARE MANUTENZIONE. QUESTO IMPATTO, A SCALA DI BILANCIO GENERALE DELLE EMISSIONI, RICOPRE UN PESO MOLTO RELATIVO IN QUANTO RIENTRANTE NEL NORMALE MOVIMENTO DEI MEZZI AZIENDALI CHE, SE NON OPERANTI IN QUESTA ZONA, SAREBBERO OPERATIVI ALTROVE SUL TERRITORIO. IN ORDINE AL CUMULO CON IL TRAFFICO PRESENTE NON SI RITIENE CHE IL CONTRIBUTO POSSA ESSERE EFFETTIVAMENTE SIGNIFICATIVO.
TRAFFICO TRAFFICO INDOTTO	MOLTO BASSA	<i>IMPATTO 2- AUMENTO DEI TRANSITI DI MEZZI PESANTI, DA E PER IL SITO, A SEGUITO DEI MAGGIORI VOLUMI DI RIFIUTI DA SOTTOPORRE A TRATTAMENTO/RECUPERO E DI MATERIA PRIMA SECONDARIA PRODOTTA</i>	L'AREA INDUSTRIALE È COMUNQUE SERVITA DA UN'ARTICOLATA VIABILITÀ INTERNA DOTATA DELLA LARGHEZZA E CONFORMAZIONE IDONEA AL TRAFFICO DEI MEZZI PESANTI. IN MERITO A QUESTA TIPOLOGIA DI IMPATTO VA PRECISATO CHE IL TRAFFICO VERSO L'AREA DI INTERESSE NON È COSTANTE MA È DIRETTAMENTE COLLEGATO ALLA CAPACITÀ DI REPERIMENTO DI QUESTE TIPOLOGIE DI RIFIUTO DA PARTE DEL PROPONENTE. NON SONO QUINDI STIMABILI LE MODALITÀ SECONDO CUI AVVERRÀ IL PREVISTO AUMENTO DEI TRANSITI DEI MEZZI VERSO L'AREA DI TRATTAMENTO E VICEVERSA IN USCITA.

SINTESI DEI 2 IMPATTI NEGATIVI ATTESI =	N. 2 CON SIGNIFICATIVITÀ MOLTO BASSA
--	---

6.5 MATRICE: IMPATTI NEGATIVI ATTESI - FASI ATTIVITÀ RECUPERO DEI RIFIUTI

Nella tabella successiva si è proceduto all'incrocio delle FASI INERENTI ALLE OPERAZIONI DI RECUPERO DI RIFIUTI SPECIALI NON PERICOLOSI con gli IMPATTI NEGATIVI ATTESI definiti nella tabella precedente.

Per realizzare la matrice nella tabella seguente è stato riportato uno schema delle fasi in cui usualmente è possibile suddividere l'attività di recupero di rifiuti non pericolosi.

FASI DI RECUPERO DI RIFIUTI NON PERICOLOSI – CICLO STANDARD	
AZIONE	DESCRIZIONE
A	CONFERIMENTO ALL'IMPIANTO ATTIVITÀ DI CONFERIMENTO DEI RIFIUTI NON PERICOLOSI TRAMITE MEZZI PESANTI, VERIFICA DI CONFORMITÀ DEGLI STESSI E PESATURA
B	FASE DI DEPOSITO (MESSA IN RISERVA - R13) PRELIMINARE AL TRATTAMENTO SCARICO DEL RIFIUTO SU SUPERFICI ESPRESSAMENTE DEDICATE, EVENTUALE CERNITA DELLE PARTI NON IDONEE AL TRATTAMENTO E STOCCAGGIO IN CUMULI
C	TRATTAMENTO FINALIZZATO AL RECUPERO (R5) ATTIVITÀ DI TRATTAMENTO/RECUPERO VERA E PROPRIA CON L'UTILIZZO DEL CITATO IMPIANTO E DELLA IGIENIZZAZIONE DEI TESSUTI
D	PRODUZIONE MATERIA PRIMA SECONDARIA E STOCCAGGIO PRODUZIONE DI VOLUMI DI MATERIA PRIMA SECONDARIA, LORO STOCCAGGIO IN CUMULI SU SUPERFICI ESPRESSAMENTE PREVISTE
E	TRASPORTO MATERIA PRIMA SECONDARIA AD ALTRA DESTINAZIONE ATTIVITÀ DI TRASPORTO DELLA MATERIA PRIMA SECONDARIA AD ALTRA DESTINAZIONE, TRAMITE MEZZI PESANTI, PER IL SUO RIUSO

La Matrice è stata elaborata individuando i singoli impatti negativi attesi per ogni fase del ciclo di trattamento/recupero prima schematizzato, per continuità di rappresentazione si è mantenuta la scala cromatica della significatività dell'impatto utilizzata in precedenza.

COMPONENTI / FATTORI AMB. E CATEGORIE	IMPATTI NEGATIVI ATTESI	FASI ATTIVITÀ DI RECUPERO RIFIUTI NON PERICOLOSI				
		A	B	C	D	E
ATMOSFERA (EMISSIONI IN ATMOSFERA)	IMPATTO 1					
TRAFFICO (TRAFFICO INDOTTO)	IMPATTO 2					

Analizzando brevemente l'incrocio delle informazioni desumibili dalla matrice precedente si evidenzia quanto segue:

→ alle fasi A ed E, rispettivamente relative al conferimento dei rifiuti non pericolosi (A) all'impianto ed il trasporto delle materie prime seconde (F) derivate dal trattamento, per il loro riutilizzo, afferiscono ovviamente gli impatti individuati e relativi al traffico dei mezzi pesanti:

IMPATTO 1 - AUMENTO DELLE EMISSIONI DI GAS DI SCARICO DERIVANTI DALL'INCREMENTO DEL TRAFFICO DI MEZZI PESANTI DA E PER IL SITO DI INTERESSE COMPRESA LA MOVIMENTAZIONE DEI RIFIUTI E DELLE MATERIE PRIME SECONDARIE RECUPERATE

IMPATTO 2 - AUMENTO DEI TRANSITI DI MEZZI PESANTI, DA E PER IL SITO, A SEGUITO DEI MAGGIORI VOLUMI DI RIFIUTI DA SOTTOPORRE A TRATTAMENTO/RECUPERO E DI MATERIA PRIMA SECONDARIA PRODOTTA

6.6 SCHEDE ANALITICHE DEGLI IMPATTI NEGATIVI ATTESI

Al fine di completare il quadro informativo e di fornire un ulteriore approfondimento sui 2 impatti considerati, nelle schede seguenti si è proceduto alla loro descrizione secondo quanto richiesto alla terza parte dell'**Allegato V** - CRITERI PER LA VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ DI CUI ALL'ART. 20, già elencati alla pag. 5 del presente Studio preliminare Ambientale, che per comodità si riporta nuovamente nel seguito:

3. CARATTERISTICHE DELL'IMPATTO POTENZIALE

GLI IMPATTI POTENZIALMENTE SIGNIFICATIVI DEI PROGETTI DEBONO ESSERE CONSIDERATI IN RELAZIONE AI CRITERI STABILITI AI PUNTI 1 E 2 E TENENDO CONTO, IN PARTICOLARE:

3.1 - DELLA PORTATA DELL'IMPATTO (AREA GEOGRAFICA E DENSITÀ DI POPOLAZIONE INTERESSATA)

3.2 - DELLA NATURA TRANSFRONTALIERA DELL'IMPATTO

3.3 - DELL'ORDINE DI GRANDEZZA E DELLA COMPLESSITÀ DELL'IMPATTO

3.4 - DELLA PROBABILITÀ DELL'IMPATTO

3.5 - DELLA DURATA, FREQUENZA E REVERSIBILITÀ DELL'IMPATTO

Si precisa che, in ordine alla tipologia di intervento, dalle due schede successive sono stati eliminati, in quanto ritenuti comunque NON SIGNIFICATIVI, i riferimenti alla "DENSITÀ DI POPOLAZIONE INTERESSATA" di cui al punto 3.1 ed alla "NATURA TRANSFRONTALIERA DELL'IMPATTO" di cui al punto 3.2.

Caratteristiche dell'impatto n. 1 - AUMENTO DELLE EMISSIONI DI GAS DI SCARICO DERIVANTI DALL'INCREMENTO DEL TRAFFICO DI MEZZI PESANTI DA E PER IL SITO DI INTERESSE COMPRESA LA MOVIMENTAZIONE DEI RIFIUTI E DELLE MATERIE PRIME SECONDARIE RECUPERATE

SIGNIFICATIVITÀ: **MOLTO BASSA**

- PORTATA DELL'IMPATTO (AREA GEOGRAFICA E DENSITÀ DI POPOLAZIONE INTERESSATA)	La portata dell'impatto è molto limitata. Infatti il prevedibile aumento delle emissioni legate al traffico pesante (da e per l'impianto) e dell'attività dei mezzi di lavoro internamente al sito, a causa del maggior volume di rifiuti da recuperare, è comunque molto limitato e stimato al massimo in circa 40 viaggi al giorno.
- ORDINE DI GRANDEZZA	L'impatto è stato considerato con significatività molto bassa. A scala territoriale più

DELL'IMPATTO	ampia, anche solo comunale, l'impatto è da considerarsi certamente trascurabile e praticamente non percepibile
- COMPLESSITÀ DELL'IMPATTO	L'impatto è diretto e semplice
- PROBABILITÀ DELL'IMPATTO	L'impatto è certo
- DURATA DELL'IMPATTO	L'impatto è presente solo durante l'attività giornaliera dell'impianto (8 h lavorative)
- FREQUENZA DELL'IMPATTO	La frequenza dell'impatto è saltuaria a seconda del flusso dei rifiuti disponibili
- REVERSIBILITÀ DELL'IMPATTO	L'impatto è immediatamente reversibile al termine della giornata lavorativa

Caratteristiche dell'impatto n. 2 - AUMENTO DEI TRANSITI DI MEZZI PESANTI, DA E PER IL SITO, A SEGUITO DEI MAGGIORI VOLUMI DI RIFIUTI DA SOTTOPORRE A TRATTAMENTO/RECUPERO E DI MATERIA PRIMA SECONDARIA PRODOTTA

SIGNIFICATIVITÀ : MOLTO BASSA

- PORTATA DELL'IMPATTO (AREA GEOGRAFICA E DENSITÀ DI POPOLAZIONE INTERESSATA)	La portata dell'impatto è molto limitata. Infatti il prevedibile aumento del traffico pesante (da e per l'impianto) e dell'attività dei mezzi di lavoro internamente al sito, a causa del maggior volume di rifiuti da recuperare, è comunque limitato e stimato al massimo in circa 40 viaggi al giorno. Si precisa che i motori dei mezzi sono comunque omologati e sottoposti a regolari manutenzioni periodiche.
- ORDINE DI GRANDEZZA DELL'IMPATTO	L'impatto è stato considerato a significatività molto bassa e locale, a scala territoriale più ampia, anche solo dell'area industriale, l'impatto è da considerarsi certamente trascurabile e praticamente non percepibile
- COMPLESSITÀ DELL'IMPATTO	L'impatto è diretto e semplice
- PROBABILITÀ DELL'IMPATTO	L'impatto è certo
- DURATA DELL'IMPATTO	L'impatto è presente solo durante l'attività giornaliera dell'impianto (8 h lavorative)
- FREQUENZA DELL'IMPATTO	La frequenza dell'impatto è saltuaria a seconda del flusso dei rifiuti disponibili
- REVERSIBILITÀ DELL'IMPATTO	L'impatto è immediatamente reversibile al termine della giornata lavorativa

7. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Il presente progetto è stato sottoposto a Verifica di Assoggettabilità a VIA in quanto prevede una riorganizzazione del sito produttivo, già autorizzato, destinato al trattamento e recupero di rifiuti non pericolosi presso la porzione di capannone di proprietà della Soc. Umbriafrip Srl, all'interno dell'Area Industriale di S. Eraclio nel Comune di Foligno (PG).

Riassumendo i punti di maggiore interesse dal punto di vista della tutela ambientale si evidenzia quanto segue:

- l'attività di recupero viene svolta all'interno di un'estesa area industriale denominata S. Eraclio nei pressi dell'omonima frazione;
- il trattamento è effettuato interamente all'interno di un capannone senza alcuno stoccaggio di rifiuti o materiali all'esterno di esso;
- il trattamento non prevede l'utilizzo di acqua né internamente al ciclo produttivo né per l'abbattimento delle polveri emesse. Conseguentemente non sono presenti scarichi industriali di alcun tipo;
- per quanto riguarda gli scarichi civili, i servizi igienici sono collegati alla fognatura comunale a servizio dell'area industriale previa sedimentazione in fossa Imhoff;
- le acque di prima pioggia provenienti dalle superfici impermeabilizzate esterne al capannone sono raccolte e trattate secondo norma mediante adeguata rete di raccolta e vasche di decantazione/disoleatura e raccordo alla fognatura pubblica;
- l'attività in progetto, consistente nella riorganizzazione dell'attività grazie alla disponibilità di nuove superfici, non richiede alcuna modifica all'impianto ed ai macchinari oggi già operanti;
- in ordine alle emissioni sonore ed alla produzione di vibrazioni, tutti i mezzi e macchinari utilizzati sono conformi e dotati delle caratteristiche tecniche necessarie per garantire il rispetto della norma per la protezione dei lavoratori presenti nel capannone;
- il disturbo arrecato alla fauna presente in zona, legato all'attività di recupero ed al traffico pesante, non ricoprirà un significato particolare in quanto limitato a solo otto ore nell'arco diurno della giornata e svolto in un contesto fortemente antropizzato;
- l'impatto visuale è da considerarsi minimo grazie all'assetto morfologico locale ed alla collocazione del capannone in questione all'interno dell'insieme di capannoni e di strutture similari costituenti la citata Area industriale.

IN CONCLUSIONE, CONSIDERATO CHE SI TRATTA DI UNA ATTIVITÀ DI RECUPERO DI RIFIUTI NON PERICOLOSI IL CUI RIUTILIZZO PERMETTERÀ UN OGGETTIVO RISPARMIO DI RISORSA NATURALE NON RINNOVABILE, CHE GLI IMPATTI NEGATIVI ATTESI SI CARATTERIZZANO CON UNA SIGNIFICATIVITÀ "MOLTO BASSA" E CHE TUTTI RISULTANO REVERSIBILI AL TERMINE DELL'ATTIVITÀ DI RECUPERO NEL SITO IN QUESTIONE, È POSSIBILE AFFERMARE LA PIENA COMPATIBILITÀ AMBIENTALE DELL'INTERVENTO PROPOSTO.